

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

## RESOCONTO STENOGRAFICO

33.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	3496	Presidenza del Consiglio dei ministri (38);	
<b>Disegno di legge:</b>		e assorbimento della concorrente proposta di legge: Battaglia Adolfo ed altri: Riordinamento della funzione di Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri (685).	
(Annunzio) . . . . .	3496	PRESIDENTE 3497, 3498, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3506, 3507, 3512, 3513, 3516, 3517, 3518, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3530, 3532, 3533, 3534, 3537, 3539, 3540, 3543, 3546, 3547, 3549, 3550, 3551, 3553, 3554, 3556, 3558, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		AGLIETTA ADELAIDE (FE) . . . . .	3497, 3498
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	3497	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	3501, 3503, 3521, 3533, 3534, 3549, 3550
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	3496		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	3496, 3571		
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
Labriola ed altri: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della			

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PAG.	PAG.		
BINETTI VINCENZO (DC) . . . . .	3515	<b>Interrogazioni sul sequestro di tecnici italiani in Iraq (Svolgimento):</b>	
CARDETTI GIORGIO (PSI) . . . . .	3525, 3558	PRESIDENTE 3479, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496	
CAVERI LUCIANO (Misto-UV-ADP-PRI) .	3502, 3521, 3564	BATTISTUZZI PAOLO (PLI) . . . . .	3484
CIAFFI ADRIANO (DC) . . . . .	3563	BONALUMI GILBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3482, 3495
COLONI SERGIO (DC) . . . . .	3550	BUFFONI ANDREA (PSI) . . . . .	3493
D'AMATO LUIGI (FE) . . . . .	3556	CAPANNA MARIO (DP) . . . . .	3488, 3489
DE CAROLIS STELIO (PRI) . . . . .	3562	CARIA FILIPPO (PSDI) . . . . .	3494
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) . . . . .	3532	CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) . . . . .	3488
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della Commissione</i> 3501, 3502, 3533, 3534, 3550		GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	3490
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	3560	NAPOLITANO GIORGIO (PCI) . . . . .	3485
LEONI GIUSEPPE (Misto-Lega Lom- barda) . . . . .	3566	REBULLA LUCIANO (DC) . . . . .	3487
LOI GIOVANNI BATTISTA (Misto-P. Sardo d'Az.) . . . . .	3565	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . . . .	3492
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	3549	RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .	3486
MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 3501, 3503, 3506, 3521, 3523, 3526, 3532, 3534, 3537, 3539, 3550		SALVOLDI GIANCARLO (Verde) . . . . .	3490, 3491
MELLINI MAURO (FE) . . . . .	3507, 3516, 3518, 3523, 3524, 3532	<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	3497
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	3534	<b>Votazione segreta di una proposta di legge</b> . . . . .	3567
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . . . .	3517, 3518	<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	3508, 3526
RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	3506, 3524, 3554	<b>Ordine del giorno della seduta di do- mani</b> . . . . .	3572
SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . .	3561	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispet- tivo</b> . . . . .	3573
SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> 3501, 3503, 3505, 3513, 3521, 3523, 3526, 3532, 3537, 3539, 3540, 3543, 3546, 3547, 3551			
STRUMENDO LUCIO (PCI) . . . . .	3551		
TASSI CARLO (MSI-DN) 3500, 3517, 3523, 3525			
WILLEIT FERDINAND (Misto-SVP) . . . . .	3520		
<b>Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:</b> (Annunzio) . . . . .	3572		

**La seduta comincia alle 16.**

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 ottobre 1987.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni sul sequestro di tecnici italiani in Iraq.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni sul sequestro di tecnici italiani in Iraq.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Battistuzzi e Serrentino, al ministro degli affari esteri, «per sapere — alla luce delle notizie riguardanti il sequestro dei tre lavoratori italiani — quali siano allo stato degli atti le informazioni di cui dispone il Ministero e quali iniziative intende assumere per tutelare la sicurezza dei tre sequestrati e in genere degli italiani che lavorano nei paesi coinvolti nel conflitto del Golfo Persico» (3-00296;

13 ottobre 1987

Zangheri, Napolitano, Mannino, Antonino, Gasparotto, Marri, Gabbuggiani, Capocchi e Crippa, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per conoscere:

quali passi siano stati compiuti a partire dal momento in cui hanno appreso la notizia del rapimento di tre tecnici italiani in Irak ad opera di un gruppo curdo di opposizione, e avendo tenuto riservata tale notizia con lo scopo dichiarato di esplorare canali più efficaci per la liberazione degli ostaggi;

quali posizioni intendano assumere per chiarire la linea del Governo rispetto al commercio d'armi e alla presenza militare italiana nel teatro di guerra tra Iran e Irak» (3-00297);

13 ottobre 1987

Caria, Bruno Paolo e Cerutti, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri «per sapere — premesso

che solo nella giornata di lunedì 12 ottobre si è venuti a conoscenza che tre nostri connazionali sono stati rapiti in Irak da un gruppo che si definisce "Unione nazionale del Kurdistan iracheno";

che tali rapimenti risalgono a dieci giorni fa per due dei cittadini italiani e a ben un mese fa per il terzo;

che la notizia è arrivata nel nostro paese attraverso gli organi di informazione solo perché i curdi hanno reso noto il loro aberrante documento —:

per quali motivi il Parlamento non è

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

stato informato dell'intera vicenda; se è vero che sono state avviate trattative segrete, ed eventualmente con chi; infine, quali valutazioni dia il ministro degli affari esteri delle richieste fatte dai rapitori» (3-00298);

*13 ottobre 1987*

Rutelli, Mellini, Teodori e Vesce, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere:

quali risultati sono stati ottenuti dal Governo a seguito dell'adozione di una procedura assolutamente riservata per fronteggiare la scomparsa di tre tecnici italiani sequestrati da forze della resistenza curda nel nord dell'Irak;

di quali notizie disponga il Governo circa la natura e gli obiettivi del gruppo che ha rivendicato il rapimento;

quali iniziative il Governo ha intrapreso e intende intraprendere per assicurare la positiva conclusione di una simile, gravissima vicenda;

quali nostri connazionali si trovano al momento attuale in stato di sequestro o in ostaggio di forze straniere al di fuori del territorio nazionale;

quali analoghe vicende sono state affrontate e, nel caso, risolte negli ultimi tre anni da parte del Governo italiano» (3-00299);

*13 ottobre 1987*

Martinazzoli, Sarti, Cristofori, Zolla e Rebullà, al Governo, «per sapere quali informazioni siano in possesso del Governo sul rapimento dei tecnici italiani in Irak, e quali valutazioni sia in grado di fare sulle prospettive di una loro sollecita liberazione» (3-00300);

*13 ottobre 1987*

Del Pennino, De Carolis, Castagnetti Guglielmo e Grillo Salvatore, al ministro degli affari esteri, «per conoscere gli elementi in possesso del Governo sul rapimento in Iraq di tre tecnici italiani da parte di guerriglieri curdi.

In particolare si chiede di sapere:

le circostanze del sequestro;

i dati risultanti al Governo sulla natura e sulle attività del Gruppo autore del sequestro;

i passi sinora compiuti e le iniziative che il Governo italiano intenda portare avanti per la pronta liberazione degli ostaggi» (3-00301);

*13 ottobre 1987*

Capanna, Ronchi e Russo Franco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere:

quando esattamente il Governo è venuto a conoscenza del sequestro dei 3 tecnici italiani operato in Irak da un gruppo di Curdi;

perché il Governo, che al momento del dibattito svoltosi alla Camera l'8 ottobre sul Golfo Persico era già al corrente del fatto, ha taciuto al Parlamento una informazione così rilevante e determinante per valutare esattamente la portata e i rischi della missione nazionale italiana;

quali provvedimenti urgenti il Governo ha preso o intende prendere per ottenere il rilascio dei sequestrati;

se il Governo ritiene necessario ritirare la missione navale italiana nel Golfo, non già per cedere ad un ricatto, ma per impedire che il nostro paese sia coinvolto in una spirale crescente di minacce e ritorsioni che lo coinvolgerebbero in una situazione sempre più pericolosa anche militarmente» (3-00302);

*13 ottobre 1987*

Pazzaglia, Almirante, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Fini, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia e Valensise, al Presidente del Consiglio dei ministri e al mini-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

stro degli affari esteri, «per conoscere quali notizie abbia il Governo in ordine al sequestro dei nostri connazionali Cumineti, Carrara e Diotallevi avvenuto nell'Iraq settentrionale e se non ritenga di dover prendere atteggiamenti fermi nei confronti dei responsabili insieme alle iniziative presso il Governo dell'Iraq per favorire una rapida conclusione della vicenda» (3-00303);

13 ottobre 1987

Filippini Rosa, Lanzinger e Salvoldi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere — premesso che da notizie apprese dalla stampa e dovunque al di fuori di ogni doveroso canale di informazione parlamentare risulterebbe che il Governo ha avviato una trattativa o comunque ha intenzione di aprire azioni convenzionali con i gruppi di sequestratori responsabili dell'azione terroristica compiuta a danno di tre cittadini italiani; che tale azione deve essere rapportata alla presenza militare italiana nel Golfo Persico, e che l'omessa informazione del Governo su tale punto in occasione del recente dibattito alla Camera costituisce una grave mancanza politica ed amministrativa — chiarimenti sulla situazione sopra indicata, sui passi compiuti, sulle ragioni del proprio comportamento.

Si chiede inoltre se il Governo non creda che detti fatti siano ulteriore ragione di disimpegno militare nel Golfo Persico» (3-00307);

13 ottobre 1987

Masina, Rodotà, Pintor, La Valle, Basanini, Bertone, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere — a proposito delle notizie di stampa sul sequestro di tre tecnici italiani nell'Iraq settentrionale —

quando essi siano scomparsi e in quali circostanze;

in particolare, se corrisponde al vero che il primo dei tre rapimenti è avvenuto un mese fa e in tal caso perché gli altri

due tecnici siano stati lasciati in zona così rischiosa;

in base a quali elementi certi si possa addebitare l'impresa alla sedicente «unione nazionale del Kurdistan iracheno» definita dal Presidente del Consiglio gruppo già conosciuto;

quali informazioni possiede il Governo su tale «unione», in relazione alla quale il Presidente del Consiglio ha detto avere “già compiuto analoghe imprese in passato, fortunatamente concluse in senso positivo”;

quante e quali siano state le imprese di cui parla il Presidente del Consiglio a danno di chi, e in quali zone realizzate» (3-00308);

13 ottobre 1987

Intini e Buffoni, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere — in relazione al grave episodio di terrorismo internazionale che ha visto il rapimento di tre tecnici italiani da parte di un gruppo curdo filo-iraniano definitosi “Unione nazionale del Kurdistan iracheno” — quali informazioni il Governo ha avuto ed ha a sua disposizione in ordine alle modalità del rapimento stesso e quali interventi abbia posto o intenda porre in essere al fine di ottenere al più presto possibile il rilascio dei sequestrati» (3-00309).

13 ottobre 1987

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Ricordo all'onorevole sottosegretario che, secondo la procedura concordata all'unanimità nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, il Governo dovrà rispondere nel limite di tempo di dieci minuti e, dopo le repliche degli interroganti potrà fornire ulteriori precisazioni e chiarimenti per non più di cinque minuti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, negli ultimi venti anni si è andata espandendo, nell'area di cui si tratta nelle interrogazioni, la presenza italiana, dapprima sul piano economico, in seguito su quello della cooperazione. Sul piano economico, alle importazioni di materie prime energetiche hanno corrisposto la realizzazione di grandi lavori ed esportazioni industriali.

Sul piano della cooperazione, la nostra presenza nei paesi più poveri dell'area è andata crescendo ed è stata concepita anche come contributo alla stabilità dei singoli paesi e dell'area nel suo complesso. Si tratta d'altronde di una evoluzione che trova riscontro in tutti i paesi industrializzati ad economia di mercato.

Due tra le maggiori compagnie italiane nel settore elettrico stanno svolgendo lavori sul territorio iracheno: la SAE ha completato nel luglio di quest'anno la costruzione, avviata nel 1984, di cinque sottostazioni elettriche, un'opera del valore di oltre 100 miliardi di lire (l'impresa deve garantire ancora per un anno la manutenzione di tali impianti); il gruppo GIE ha completato nel 1983 la costruzione di una centrale termoelettrica in fase di consegna al committente iracheno: l'opera ha il valore di oltre 700 miliardi di lire.

L'area settentrionale dell'Iraq nella quale operano tali nostre imprese è una zona a prevalente etnia curda; è montagnosa, e quindi si presta ad essere rifugio per formazioni di dissidenti. Per quanto riguarda la formazione curda alla quale attribuire il sequestro dei tecnici italiani, sembrerebbe confermato trattarsi, come del resto per il passato, del PUK (unione patriottica del Kurdistan) che ha come leader Jalal Talabani. Per inciso osservo che, in quell'area, il committente iracheno ha affidato la realizzazione di opere di ingegneria ed elettriche anche ad imprese appartenenti ad altre nazioni, talché tecnici di altri paesi della Comunità europea, come pure extraeuropei, condividono l'esperienza e il rischio di

un'attività che si svolge in tali aree.

Il tecnico Giacomo Cominetti è stato sequestrato nel campo della società SAE nei pressi di Mosul la notte fra il 14 e il 15 settembre scorso; l'ingegner Roberto Diotallevi ed il perito industriale Giuseppe Carrara, dipendenti del Gruppo GIE, hanno lasciato venerdì 2 ottobre il campo di Baiji (che si trova a metà strada tra Baghdad e Mosul) senza farvi ritorno.

Per quanto riguarda Giacomo Cominetti, il Ministero degli affari esteri venne informato del caso dall'ambasciata d'Italia in Baghdad e stabilì subito un contatto con la direzione dell'impresa SAE in Italia. La nostra ambasciata informò immediatamente le autorità irachene dell'accaduto, chiedendo ed ottenendo, come è usuale in tali casi, la loro collaborazione alle ricerche. L'impresa chiese al Ministero degli esteri ed ai familiari il più rigoroso riserbo, sulla questione, allo scopo di non pregiudicare i contatti per la liberazione di Cominetti. Ciò sulla base di precedenti esperienze conclusesi, a seguito di trattative dirette, con la liberazione, dopo cinque mesi, di un suo dipendente, il signor Chiaverini, sequestrato dai curdi nel 1985.

Secondo le consuetudini, queste notizie furono subito rese disponibili a tutti gli uffici di collegamento che normalmente sono informati dell'attività della nostra rete diplomatica. Debbo sottolineare a questo riguardo che la linea costantemente seguita da tutti i paesi che sono stati toccati da analoghi, incresciosi episodi è sempre stata improntata alla consegna del massimo riserbo ed alla più assoluta discrezione, sempre e comunque, naturalmente, assicurando da parte del Governo italiano, una permanente informazione dei familiari ed in stretta collaborazione con le aziende interessate.

La maggior parte dei paesi le cui aziende svolgono importanti attività economiche in Iraq hanno subito il rapimento di propri cittadini. Ad esempio, all'epoca del rapimento Chiaverini, tecnici di Giappone, Corea, Thailandia, Francia, Gran Bretagna, URSS, Romania erano stati sequestrati sul territorio ira-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

cheno. Tutti i rapiti furono liberati in tempi più o meno brevi. In particolare, nel caso del Chiaverini si deve dare atto al Governo italiano di aver creato le condizioni per facilitare la liberazione dell'ostaggio in tempi che si sono rivelati brevi rispetto ad altri casi.

Si tratta perciò di un fenomeno non sconosciuto, e che rappresenta certamente un rischio per il paese. Infatti, la situazione esistente non può considerarsi normale: le nostre aziende si trovano ad operare in regioni in cui esistono obiettivi stati di tensione, di cui le rivendicazioni dell'etnia curda, nelle aree in cui è presente, sono espressione incontestabile. Da tale situazione non è certamente esente l'Iraq, anche se la Costituzione irachena prevede uno Stato formato da più etnie, con un parlamento curdo per le province in cui tale etnia risulta preponderante.

Pure in presenza della richiesta, da parte delle aziende, di mantenere una linea di riserbo, vorrei precisare che tale linea rappresenta una scelta che il Ministero degli esteri — torno a ribadirlo — ha già adottato ed intende continuare a seguire, nell'interesse della salvaguardia e dell'incolumità della vita umana. Ciò anche perché una diversa linea comporterebbe una preventiva, sicura individuazione di istituzioni e di interlocutori validi, cosa spesso non possibile in tale genere di situazioni.

In questo quadro abbiamo immediatamente avviato, direttamente e indirettamente, contatti ritenuti utili ed opportuni, avendo presente il complesso reticolo mediorientale.

Come sempre in questi casi, ai fini di non lasciare intentata alcuna via abbiamo anche impartito istruzioni alla nostra ambasciata in Teheran affinché prospettasse colà, sotto il profilo umanitario, la situazione dei tre tecnici, con l'auspicio di una loro sollecita liberazione. Da parte iraniana ci è stata dichiarata l'estraneità di Teheran all'accaduto.

Per quanto riguarda più specificamente i due dipendenti del GIE Roberto Dotallevi e Giuseppe Carrara, appena accertato il 4 ottobre il loro mancato ritorno

al cantiere di Baiji, fu presentata immediata denuncia alla polizia locale e comunicazione all'ambasciata d'Italia. Anche in tal caso l'ambasciatore, esperiti i primi usuali controlli, ha immediatamente informato le autorità italiane ed irachene.

E veniamo al 12 ottobre. Quel giorno a Beirut un gruppo curdo — fino ad allora sconosciuto — denominato *Kurdistan Iraqui National Mouvement* ha fatto pervenire all'agenzia di stampa *Reuter* di Beirut un comunicato nel quale affermava di aver sequestrato i tre tecnici per «protestare contro gli aiuti italiani al regime iracheno e contro la presenza militare italiana nel Golfo», chiedendo nel contempo l'interruzione di tali aiuti ed il ritiro delle navi italiane.

Viceversa, il movimento autore del rapimento potrebbe identificarsi, anche a giudizio degli ambienti ufficiali iracheni, con il gruppo più comunemente conosciuto come PUK (*Patriotic Union of Kurdistan*), facente capo al leader Talabani.

L'indomani, martedì 13 ottobre, si è tenuta alla Farnesina una riunione con i responsabili dei gruppi SAE e GIE, riunione che ha costituito il seguito dei continui contatti intercorsi, come ho già detto, nei giorni passati tra le suddette società, il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata d'Italia in Baghdad.

Nel corso di tale incontro i responsabili delle società hanno confermato che — analogamente a quanto avvenuto in passato — neanche a loro era pervenuto alcun messaggio né richieste di riscatto. Riscontri avuti in queste ore indicherebbero il buono stato di salute dei nostri tre connazionali.

Nella stessa mattina del 13 ottobre il direttore generale dell'emigrazione ha rinnovato all'ambasciatore dell'Iraq la richiesta della più attiva collaborazione da parte di quel governo. Dell'evoluzione dell'intera vicenda sono costantemente tenuti informati sia il Presidente del Consiglio sia il ministro degli esteri.

Onorevoli deputati, sono sicuro che la vostra sensibilità conforterà il Governo nel mantenere l'atteggiamento più responsabile per consentire di agevolare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

una positiva e quanto più rapida possibile soluzione della vicenda.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battistuzzi, del gruppo liberale, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00296.

**PAOLO BATTISTUZZI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, abbiamo ascoltato con attenzione la ricostruzione dei fatti, così come si sono svolti. In parte, per la verità, essa era già nota per le notizie di stampa circolate negli ultimi giorni.

Ritengo innanzitutto che si debba esprimere solidarietà ai tre italiani sequestrati ed alle famiglie che seguono con ansia le vicende dei loro cari. La ricostruzione svolta dal sottosegretario, a mio avviso, si presta tuttavia ad una serie di osservazioni, che vorrei qui brevemente esporre.

Il rappresentante del Governo ci ha esposto, in particolare, i tempi ed i modi in cui è avvenuto il sequestro. Questo ci porta a formulare una domanda ed una valutazione su chi sia il gruppo operante. Fino a pochi giorni fa non sapevamo quasi nulla dei curdi. Ora abbiamo approfondito le loro caratteristiche e rivendicazioni. Al di là delle tante cose scritte, però, mi pare che ai nostri fini interessi una constatazione: si tratta di un gruppo di minoranza, composto di nove milioni di uomini dislocati in quattro Stati: nell'Iran, nell'Iraq, in Turchia ed in Siria.

Il fatto che i curdi siano disseminati su quattro Stati diversi sta a significare, anche per la caratteristica delle rivendicazioni e delle lotte che essi hanno condotto in questi anni, che la loro azione politica — se vogliamo definirla così — non risponde mai ad interessi di carattere generale collegati con uno Stato. Si tratta, invece, di rivendicazioni mirate contro lo Stato in cui quelle minoranze si trovano ad agire. Questa osservazione spoglia della loro possibile veste politica, o se vogliamo internazionale, le azioni che costoro possono svolgere. Sino ad oggi, in-

fatti, le azioni compiute dai curdi ed i sequestri da essi effettuati sono stati estranei ad atti aventi finalità politiche internazionali: il più delle volte si sono risolti con trattative condotte in termini privati. Le stesse ditte interessate pregavano talvolta di non intervenire poiché vi erano possibilità concrete ed immediate di giungere ad una soluzione.

Il silenzio serbato dal Governo su questo episodio (a parte le informazioni che forse doverosamente potevano essere date all'interno dell'esecutivo, ed anche alle più alte magistrature dello Stato) mi pare rientri in una strategia — così l'ha definita il sottosegretario — alla quale si sono attenuti anche altri Stati e che è finalizzata alla sicurezza e al buon esito della trattativa.

In base alle considerazioni svolte e alle finalità politiche cui i gruppi operanti si rifanno, ritengo che non si possa ricostruire una connessione con fatti dei quali la Camera ha recentemente discusso, per le motivazioni già dette e, tra l'altro, perché essa rappresenterebbe un tentativo forzato da parte nostra e, se mi è consentito dirlo, anche abbastanza irresponsabile. Affermare che eventuali richieste non hanno finalità molto limitate e contingenti, ma possono avere grosse finalità ed obiettivi di politica internazionale, significherebbe, infatti, alzare il prezzo. Ritengo che non sia questo il caso, e mi auguro che ciò non emerga dalla discussione, anche perché siamo profondamente convinti che delle vicende connesse alle decisioni del Governo e del Parlamento italiano, legate alla presenza nel Golfo, si possa parlare in termini politici ed operativi, si possa ridiscutere, qualora se ne presenti l'occasione, ma non se ne possa in ogni caso dibattere sotto la spinta di una pressione e di un ricatto come quelli minacciati negli ultimi giorni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Napolitano, del gruppo comunista, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Zangheri n. 3-00297, di cui è cofirmatario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, vogliamo anzitutto esprimere la nostra preoccupazione e la nostra solidarietà — come nei giorni scorsi abbiamo già fatto, nei termini che ci sono sembrati più giusti, ai marinai italiani impegnati nel Golfo Persico — agli italiani che lavorano in Iraq e in Iran, ed alle loro famiglie.

Ci chiediamo, e lo facciamo nel modo più serio e più sobrio, se nel momento in cui si è assunta la decisione di inviare una squadra militare italiana nel Golfo si sia tenuto nel debito conto il problema di una presenza sempre più diffusa degli italiani in quell'area — come ha sottolineato anche il sottosegretario — e delle complicazioni che ne sarebbero potute derivare, anche in considerazione dei casi precedenti, ricordati in quest'aula, di sequestri finalizzati al pagamento di un riscatto.

Nella nostra interrogazione avevamo innanzitutto domandato al Governo quali sforzi concreti siano stati compiuti e quali risultati siano stati ottenuti, a partire dal momento in cui si è appresa la notizia del sequestro prima di uno, e poi di altri due tecnici italiani nell'Iraq settentrionale. Oggi il rappresentante del Governo ci ha fornito alcune prime risposte. In effetti si è discusso anche fuori di quest'aula, sulla stampa, della scelta del Governo di mantenere riservata la notizia. A parte questioni concernenti rapporti all'interno del Governo o tra il Governo ed altre istituzioni della Repubblica (sulle quali in questo momento non intendiamo soffermarci), noi non muoviamo obiezioni a questa scelta di riservatezza, purché si dimostri non solo che è stata assunta d'intesa con le famiglie e le imprese, ma che è anche servita realmente a battere strade utili. In questo senso ci riserviamo di chiedere ulteriori informazioni anche in sedi più ristrette e opportune.

Riteniamo che tutti i tentativi possibili per risolvere positivamente il caso debbano essere esperiti; l'obiettivo primario è senza alcun dubbio quello di garantire la vita e ottenere la libertà dei tre italiani sequestrati. Anche se non vi sarebbe bisogno di ribadirlo in quest'aula, voglio

ricordare che noi abbiamo sempre considerato inammissibile e abominevole la pratica dei sequestri di persone innocenti ed estranee ad azioni di guerra, da parte di chicchessia e in nome di qualunque causa; così come abbiamo sempre considerata errata e inaccettabile la tendenza, qualunque sia il paese cui appartengono i cittadini presi in ostaggio, a reagire con ritorsioni di carattere militare.

Occorre dunque, anche in questa occasione, agire con accortezza e pazienza, utilizzando tutto il credito di cui il nostro paese può disporre e che purtroppo, onorevoli colleghi — non ce lo dobbiamo nascondere —, rischia invece di essere dissipato per effetto di comportamenti negativi e pericolosi in una regione così tormentata.

Ho ascoltato la ricostruzione che è stata fatta da parte del rappresentante del Governo di altri casi di sequestri, in quell'area, di tecnici italiani e anche di tecnici e di lavoratori di altri paesi nel corso degli ultimi anni; ma credo che ci dobbiamo rendere conto di come possa, in questo momento e in questa specifica vicenda, giocare un ruolo anche puramente strumentale, un elemento nuovo e di carattere più strettamente politico.

Ci sembra indispensabile, oltre che l'accertamento dell'identità e delle rivendicazioni del gruppo responsabile del sequestro, una chiara presa di posizione del Governo — che non c'è stata fino a questo momento — contro ogni fornitura di armi all'Iraq e all'Iran e per il rispetto della più rigorosa neutralità nei confronti delle due parti in guerra.

Poniamo tale questione senza alcun'altra sottolineatura e forzatura.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, la prego di concludere.

GIORGIO NAPOLITANO. Quell'esigenza e quell'impegno di neutralità risultano oggi gravemente esposti al pericolo di un'assimilazione tra la missione italiana nel Golfo Persico e quella americana, di cui si sta rivelando sempre più nettamente il carattere di intervento di parte e di forza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Parli dunque chiaro il Governo, nell'interesse degli italiani sequestrati e più in generale dell'Italia e della pace (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00299.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il Governo sta affondando non nelle acque del Golfo Persico, bensì nella confusione della sua politica, nel ridicolo e nella vergogna.

Desidero sgombrare il campo da ogni ombra di polemica. Noi riteniamo che il Governo abbia, in alcune circostanze il dovere e comunque il diritto, onorevole Bonalumi, di agire con riservatezza; quando questo serva a tutelare la vita umana e quando dichiarazioni pubbliche possano risultare controproducenti. Quindi, noi non assumiamo una posizione demagogica da questo punto di vista. Però chiediamo subito: è vero (lo domandiamo al Governo, dal momento che non ha risposto) che persino il Capo dello Stato, come si può leggere oggi sui giornali, era all'oscuro di questo rapimento? Se così fosse, come è, ci troveremo di fronte ad un fatto di estrema gravità.

Perché affermiamo che il Governo ha compiuto l'ennesimo *slalom* vergognoso nella sua politica internazionale? Perché ha inviato una flotta non per le ragioni politiche, che dal suo punto di vista sarebbe stato legittimo sostenere, onorevole Bonalumi, ma perché un battello aveva mitragliato una nave italiana, dopo otto anni nel corso dei quali le nostre petroliere e i nostri mercantili hanno continuato a navigare nel Golfo, trasportando anche molte armi. Non ho un solo motivo per escludere che anche la nave mitragliata trasportasse armi: voi del Governo siete stati reticenti anche su questo e, secondo me, avete mentito davanti al Parlamento.

Oggi ci sono tre vite umane in pericolo: se il termine mediorientale significa davvero — come leggiamo sulla stampa — levantino, confuso, ambiguo, mediorientali siete voi! La vostra politica è una politica di confusione, di ambiguità, è una politica che percorre vie tortuose e molto spesso sotterranee.

Le ho chiesto, onorevole rappresentante del Governo, quanti altri italiani siano oggi nelle mani di gruppi terroristici stranieri. Perché venite a rispondere alle interrogazioni? Esse sono strumenti con cui si interroga il Governo: non è serio che il Governo non risponda! Perché non mi avete risposto? Perché, ad esempio, non si dice che a Beirut un cittadino italiano è da due anni e mezzo nelle mani di gruppi terroristici? Tutti lo hanno dimenticato.

Voi ci dite che nelle trattative occorre riservatezza, ma quando esse sono concluse, non informate il Parlamento del loro esito. Ciò è accaduto per episodi di sequestro verificatisi in Iran, di cui nessuno ci ha detto niente, signora Presidente. Abbiamo letto soltanto due o tre righe sui giornali... Questa non è riservatezza: è clandestinità, è irresponsabilità!

Signor rappresentante del Governo, siamo profondamente insoddisfatti. Intanto, sottolineiamo il fatto che il popolo curdo ha pur sempre dei diritti. Noi riteniamo gravissimo, che nell'affermazione del proprio diritto ad avere una patria, vi siano popoli di serie A e popoli di serie B: per cui i primi hanno il diritto alla loro patria e lo vedono riconosciuto dall'ONU e in altre sedi, mentre gli altri, come ad esempio i curdi (che sono un popolo frazionato, che ha subito massacri, decimazioni per centinaia di migliaia di vite umane, smembramenti di famiglie), non hanno il diritto di veder riconosciute le proprie aspirazioni. Un rappresentante della Presidenza del Consiglio ha dichiarato ieri alla stampa, con la più grande faccia tosta, che questi casi si risolvono mandando un po' di dollari ed un vagone di medicinali.

Vorremmo risposte chiare sulla politica che viene adottata in questi casi dal Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

verno altrimenti siete voi gli ambigui! Voi continuate a seguire la politica medio-orientale del colonnello Giovannone! I traffici delle armi sono stati organizzati dai nostri servizi segreti, che in tutti questi anni hanno collaborato — e noi abbiamo chiuso non un solo occhio ma tutti e due — con fazioni e gruppi armati, anche terroristici. Hanno anche contribuito a far scappare dalle nostre prigioni elementi appartenenti a tali gruppi.

Ecco perché un Governo, che non reagisce con fermezza (perché la cosa farebbe ridere), ma che assume quotidianamente un atteggiamento di questo tipo, non può mandare la flotta nel Golfo Persico: perché mette a repentaglio la vita di 1200 nostri marinai, facendo soltanto sfoggio di potenza (presunta!). Ciò gli serve, forse, a vendere navi militari ai paesi del Golfo, a fare un po' di vetrina in quelle acque, a far circolare un po' di armi italiane, facendole arrivare ai paesi belligeranti.

Questa è la ragione — e concludo — per cui la sua risposta, signor rappresentante del Governo, è vergognosamente reticente. Noi pretenderemo di avere risposte certe quando, come speriamo, questa vicenda si sarà conclusa; ma le pretenderemo su tutto e non soltanto su ciò che vi fa comodo (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rebullà, del gruppo democratico cristiano, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione n. 3-00300, di cui è cofirmatario.

**LUCIANO REBULLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche su questo delicato episodio si sono innestate speculazioni e polemiche che attengono più al dibattito politico interno che ad una soluzione positiva del problema in cui sono coinvolte le vite di tre nostri connazionali.

Prendiamo atto delle risposte che ci ha fornito il Governo e valutiamo positiva-

mente la prudenza ed il riserbo con cui si è mosso in questa vicenda, ponendo in primo piano soprattutto il problema della liberazione dei tre cittadini italiani che sono stati rapiti.

Finché non c'è stata rivendicazione, il Governo ha fatto benissimo a tacere e ad operare in modo che anche questo caso, come altri nel passato, si risolvesse con la trattativa e con il ritorno dei nostri connazionali alle loro famiglie.

Non vogliamo credere (né sarebbe possibile) ad un collegamento fra questi rapimenti e la presenza della nostra squadra navale nel Golfo Persico.

Gli obiettivi della nostra missione nel Golfo sono stati ulteriormente chiariti — lo dico anche all'onorevole Napolitano — nel dibattito della scorsa settimana, quando è stata ribadita la posizione del nostro paese ed è stato precisato che il nostro compito è limitato solo alla difesa delle navi italiane e ad un'opera di bonifica delle mine, fermo restando l'*embargo* sulla vendita delle armi ai paesi belligeranti. Per questo non vi può essere il suddetto collegamento né ha alcun senso porsi oggi problemi di fermezza. Nessuno, neppure chi si è opposto all'invio delle navi, potrebbe oggi mettere in discussione questo punto, collegandolo alla vicenda di cui ci stiamo occupando.

Noi abbiamo sperato e continuiamo a sperare in un'azione internazionale che, attraverso l'ONU, consenta di arrivare al più presto al «cessate il fuoco» ed all'apertura di una trattativa di pace. Questa era la condizione che avevamo posto perché le navi non partissero e questa è la condizione perché possano tornare indietro.

Purtroppo, ci rendiamo conto anche delle difficoltà del Governo ad operare in un'area che non solo è teatro di guerra tra due paesi, ma nella quale si scontrano opposti integralismi religiosi, rivendicazioni di autonomia e di indipendenza di singoli popoli, volontà di egemonia. Queste erano alcune delle preoccupazioni che ci hanno attraversato quando il Parlamento ed il Governo hanno deciso di proteggere le nostre navi mercantili.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Qualcuno ci ha accusato di preoccuparci troppo, ma saremmo irresponsabili se, nelle nostre scelte, non considerassimo tutti i pericoli e i problemi, compreso quello della tutela dei cittadini italiani che lavorano in quelle zone.

Confermiamo, quindi, la nostra fiducia nell'azione del Governo e non consideriamo affatto un'offesa al Parlamento il riserbo, quando serve ad operare con serenità per salvare vite umane, perché questo e non altro ci interessa. Alle famiglie va tutta la nostra solidarietà; a loro ed a noi stessi l'augurio che i loro cari possano essere al più presto liberati (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Castagnetti, del gruppo repubblicano, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Pennino 3-00301, di cui è cofirmatario.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il gruppo repubblicano prende atto che la necessità di garantire l'incolumità degli ostaggi ha imposto riservatezza ed ha suggerito alla nostra diplomazia l'opportunità di tener celati anche al Parlamento i sequestri dei nostri compatrioti.

Esprimiamo sostegno ed incoraggiamento all'azione umanitaria del Governo e riteniamo che ogni strada debba essere percorsa per il raggiungimento del fine primario della salvezza degli ostaggi. Prendiamo atto altresì, che, nella valutazione del Governo, le finalità politiche del movimento di liberazione curdo, autore dei sequestri, non hanno, se non marginalmente, attinenza con la presenza della nostra flotta nel Golfo.

Nell'occasione, vogliamo però ribadire che la giusta flessibilità e la necessaria discrezione adottate non possono in alcun modo travasarsi nelle linee della nostra politica estera e nelle scelte politico-militari assunte per il Golfo dal Governo, con l'avallo del Parlamento; scelte che devono, al contrario, restare chiare, esplicite ed inequivocabili, sia perché scelte

meditate nell'interesse complessivo della nazione non possono affatto essere incrinata da pressioni o ricatti di sorta, sia perché, semmai, la crescente turbolenza e conflittualità della zona, confermata dal sequestro dei nostri compatrioti, lungi dal togliere ragioni alla presenza internazionale nel Golfo, le conferiscono maggiore validità e legittimazione.

Anche al fine del raggiungimento dello scopo umanitario della salvezza degli ostaggi, giustamente perseguito dal Governo, riteniamo che il miglior contributo che possiamo offrire sia proprio quello di appoggiare una posizione di politica estera ferma, non suscettibile di revisioni o di pentimenti; revisioni e pentimenti suggeriti in questa sede da alcune interrogazioni che noi respingiamo, perché, al di là delle motivazioni anche nobili che le possono ispirare, lasciar trapelare oggi una qualunque possibilità di ripensamento non finirebbe certamente con l'aver effetti di dissuasione verso azioni terroristiche contro i beni e l'incolumità dei nostri connazionali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capanna, del gruppo di democrazia proletaria, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00302.

**MARIO CAPANNA.** Signor Presidente, noi di democrazia proletaria siamo totalmente insoddisfatti della risposta del Governo, poiché non ha risposto a nessuno dei nostri interrogativi.

Ci troviamo in presenza di due sequestri: il primo — certo non condivisibile — è quello dei tre nostri connazionali ad opera dei curdi, il secondo è quello dell'informazione, operato dal Governo nei confronti del Parlamento.

Onorevole Bonalumi, il nostro gruppo poneva un quesito preciso, cioè intendeva sapere quando esattamente il Governo avesse avuto notizia del sequestro. È certo che il Governo ha avuto tale notizia molto prima dell'8 ottobre scorso, quando in questa sede si è svolto il secondo dibattito sull'invio della squadra navale nel Golfo Persico. È evidente — non facciamo i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

pesci in barile, Battistuzzi! — che, se il Governo, come era suo dovere fare, avesse messo l'Assemblea al corrente di tale vicenda, probabilmente molte delle valutazioni espresse dai deputati sarebbero state diverse.

Perciò, signor Presidente, credo che ella, avvalendosi dei suoi poteri, in difesa delle prerogative di tutti i parlamentari, debba esaminare l'opportunità di compiere un passo formale, preciso, ufficiale nei confronti del Governo, censurando il suo comportamento. Se il Parlamento è una sede che fornisce indirizzi al Governo, è chiaro che l'assenza di notizie da parte di quest'ultimo gli impedisce di poter esercitare questa sua funzione in modo corretto.

Non nascondiamoci la realtà: questo è il primo risultato della missione navale italiana nel Golfo Persico. Ci avete detto che le navi sarebbero state inviate per garantire la sicurezza degli interessi nazionali in quella zona, ma oggi abbiamo un risultato che è esattamente opposto. In politica contano i fatti e sarebbe bene, che la maggioranza e il Governo ne prendessero atto.

Il primo fatto concreto ci dice che stiamo ottenendo un risultato esattamente contrario alle intenzioni proclamate.

Signori del Governo, voi eravate stati informati dai servizi segreti del nostro paese che l'invio delle navi italiane avrebbe comportato, con altissima probabilità, ritorsioni. Questa è la prima! E può darsi il caso che non sia l'ultima, anche se noi ci auguriamo di no.

Dunque, perché si è voluta prendere a tutti i costi quella decisione? Noi insistiamo: sottosegretario Bonalumi, il Governo è in grado di escludere che motivo principale, se non fondamentale, del sequestro sia stato quello di esercitare una pressione sul Governo italiano, al fine di accelerare la consegna dei tre generatori dell'Ansaldo? Tale questione è da circa due settimane all'attenzione dell'opinione pubblica grazie all'incisiva iniziativa del mio partito.

Il GIE, al quale appartengono due dei

tre sequestrati, ha partecipato alla costruzione della centrale nucleare di Tammuz in Iraq, poi distrutta dal *raid* israeliano su quella zona.

Il GIE vede la partecipazione dell'Ansaldo per il 50 per cento, e quest'ultima è anche la fabbrica costruttrice dei tre generatori in questione. Quando l'altro ieri a Rimini è venuto il consigliere dell'amministrazione Reagan, Luttwak, ci ha detto ciò che voi avete fatto finta di ignorare, ossia che la flotta americana, ma anche quella italiana, francese ed inglese (cioè dell'Alleanza atlantica), sono presenti nel Golfo non per difendere il diritto alla libertà di navigazione, ma semplicemente in funzione di contenimento dell'Iran.

Ecco dunque in quale impresa ci siamo imbarcati!

Quanto ho detto è confermato dal fatto che, tra i mercantili italiani da sottoporre a scorta, il Governo si è dimenticato l'*Ambrosia* (250 mila tonnellate, non quindi un fuscillo come la *Jolly Turchese*). Perché l'*Ambrosia* non viene scortata? Questa nave serve per caricare petrolio nei terminali iraniani, quindi bisognerebbe difenderla da eventuali attacchi iracheni. Ecco dove cade l'ipocrisia di questa maggioranza parlamentare che è composta — mi spiace dirlo e constatarlo ancora una volta — di caudatari degli americani.

Democrazia proletaria ritiene il Governo, a partire da adesso, responsabile in prima persona di tutte le lesioni che possono colpire cittadini italiani, in divisa e non, in quella parte del Golfo Persico. Sabato prossimo avrà luogo a Roma...

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, la prego, ha già superato ampiamente il tempo a sua disposizione.

MARIO CAPANNA. Signor Presidente, ho finito. Sabato prossimo avrà luogo a Roma una grande manifestazione per la pace e spero che il Governo ascolti questa richiesta di pace che proviene dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-00303, di cui è cofirmatario.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi non uniremo la nostra voce a quella di altri oppositori che vogliono collegare il triste episodio di cui stiamo discutendo con la decisione del Parlamento di inviare alcune navi militari nel Golfo Persico. Basti ricordare che il primo tecnico italiano, Giacomo Cominetti, è stato sequestrato prima ancora che il Parlamento decidesse di far partire le navi alla volta del Golfo.

Dobbiamo però dire con sincerità che il modo in cui si è comportato il Governo non è stato certamente apprezzato da noi. Innanzi tutto, ancora una volta, si sono verificate diversità di posizioni tra Palazzo Chigi e la Farnesina: le notizie provenienti dalla Presidenza del Consiglio contrastano con quelle fornite dalla Farnesina; anche la stampa ha posto nel dovuto rilievo la discordanza tra le comunicazioni della Presidenza del Consiglio e quelle del Ministero degli esteri.

In secondo luogo, risulta che il Ministero degli esteri ha avuto contatti in questi giorni — e in proposito gradirei che il sottosegretario ci fornisse indicazioni — soltanto con le imprese e non con le famiglie dei sequestrati; il che contrasta con quello spirito di umanità cui spesso il Governo ha detto di voler fare riferimento. Non vogliamo assolutamente, in questa vicenda, porre elementi di speculazione politica, ma riteniamo che il Governo non abbia agito nel modo migliore. Vogliamo quindi stimolarlo a fare tutto il possibile affinché i nostri tre concittadini tornino al più presto al loro lavoro ed alle loro famiglie. Esprimiamo in questo momento la nostra più piena solidarietà sia ai tre sequestrati sia alle loro famiglie.

Ci auguriamo per l'avvenire che una situazione tale non abbia più a verificarsi

e quindi sollecitiamo il Governo, anche per il prosieguo di questa vicenda, ad agire con grande fermezza ma anche con grande comprensione dei diritti e dello stato di attesa e di ansia dei familiari dei nostri concittadini (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvoldi, del gruppo verde, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Filippini Rosa n. 3-00307, di cui è cofirmatario.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, conosco l'onorevole Bonalumi e lo stimo abbastanza, ma ritengo un po' offensivo per il Parlamento che il Governo abbia spedito due sottosegretari a trattare di un argomento così importante come quello di cui stiamo discutendo.

Detto questo, voglio rilevare che questa è la terza occasione in cui prendo la parola in quest'aula sulla questione del Golfo (altrettanto ho fatto nella Commissione difesa) ed ogni volta mi sono trovato ad analizzare eventi che smentiscono le tesi sostenute dal Governo, confermando invece le nostre. Ciò vale innanzitutto per quel che riguarda il metodo con cui viene gestita l'operazione della flotta militare italiana nel Golfo Persico.

Ho già detto che il ministro Zanone, in Commissione difesa, aveva parlato con riserve mentali e con reticenza. Mi è stato risposto che la conduzione dell'operazione era limpida e rispettosa dei limiti posti dal Parlamento. Oggi registro che alle riserve mentali si aggiungono i silenzi su informazioni che erano dovute al Parlamento, affinché questo potesse esplicitare la sua legittima e doverosa funzione.

Questo comportamento getta inevitabilmente un'ombra su tutta la gestione dell'iniziativa, caratterizzata da problemi, dubbi, situazioni confuse e contraddittorie.

Piegato il Parlamento con il voto di fiducia, per non essere subito smentito dai diretti interessati il Governo ha premuto sugli armatori, assai dubbiosi, affinché accettassero le scorte. Nei giorni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

scorsi le nostre navi hanno viaggiato anche senza i dragamine, che pure erano stati presentati come essenziali, perché i campi minati sono noti e vengono segnalati. Oggi un'intera flotta sta ripescando una mina alla settimana, mentre le navi affondano a seguito dei bombardamenti aerei.

Abbiamo svolto un ragionamento semplice e chiaro: il nostro paese considera gli emirati arabi come neutrali nel conflitto, mentre l'Iran li considera cobelligeranti dell'Iraq. Ne discende che, se noi proteggiamo le rotte verso quei paesi, diventiamo loro alleati e quindi usciamo dal conclamato stato di neutralità, che non viene ristabilito dalle dichiarazioni, ma deve essere sostanziato dai fatti.

Abbiamo ancora fatto notare come le fregate avrebbero contribuito ad elevare il livello di tensione nell'area. L'onorevole Zanone e l'onorevole Presidente del Consiglio hanno continuato a ripetere che era vero il contrario. Ebbene, ora sono serviti dalle dichiarazioni di un esponente di rilievo degli emirati, che ha denunciato la presenza della flotta come fattore di aggravamento della tensione!

Fin qui, mi pare che nessuno possa ancora sostenere che le nostre osservazioni e le nostre richieste siano viziate da pregiudizi.

Nel dibattito che si è svolto l'8 ottobre in quest'aula si è ribadito che la spedizione aveva anche il fine di proteggere i lavoratori italiani e i marinai imbarcati sulle fregate. Quanto ai marinai, ho espresso loro la mia piena solidarietà, purché la loro presenza non si trasformi in motivo di sempre maggior coinvolgimento nella guerra.

Per quanto concerne i lavoratori, credo che sia drammaticamente sotto gli occhi di tutti il fatto che, ancora una volta, le scelte operate hanno prodotto un effetto opposto a quello desiderato: tre lavoratori sono ostaggi di una delle parti belligeranti, ed ora dobbiamo trovare il modo di salvarli!

Uno di questi lavoratori abita nella mia valle, e voglio esprimere alla sua famiglia — come alle famiglie degli altri — la par-

tecipazione, mia e di tutti noi deputati del gruppo verde, alla loro angoscia.

Non si è voluto intervenire prima, insieme alle altre nazioni che investono e lavorano nell'area del Golfo, per evitare che la situazione degenerasse: ora, ad incendio scoppiato, bisogna uscirne! Se si deve trattare per la liberazione degli ostaggi, non si meni scandalo perché (a meno che non si voglia fare una distinzione rispetto a tempi diversi) negli ultimi anni dieci lavoratori europei sono stati rapiti, nessuno ha invocato la fermezza, e la trattativa ha portato alla loro liberazione.

Il Governo si impegni, inoltre, affinché vengano richiamati i cittadini italiani che risiedono in zone giudicate a rischio. Ciò può evitare pericoli e coinvolgimenti ulteriori, e può anche rappresentare un passo verso quelle misure di *embargo* che appaiono le sole in grado di risolvere la guerra: *embargo* sul commercio delle armi ed *embargo* commerciale (petrolio compreso) per il quale abbiamo già illustrato le alternative.

Speriamo che il ministro della difesa e il Presidente Gorla, dopo le dichiarazioni di Luttwak (il quale sostiene che la presenza delle flotte costituisca un uso della forza contro l'Iran), non vogliano mostrarsi più realisti del re. Davanti alle analisi del consulente della Casa Bianca, conviene rivedere la scelta di mantenere in quel mare la nostra flotta.

Per concludere, voglio ricordare che la vicenda delle componenti di centrali nucleari italiane destinate all'Iran è collegata al problema della proliferazione nucleare: le bombe atomiche si fanno con il plutonio che viene estratto dalle centrali nucleari.

PRESIDENTE. Onorevole Salvoldi, la avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIANCARLO SALVOLDI. Prendiamo, quindi, atto di questo e traiamo le conclusioni necessarie (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà, del gruppo della sinistra indipendente, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Masina n. 3-00308, di cui è cofirmatario.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, non ci è stata fornita dal Governo una risposta precisa. Le interrogazioni ponevano quesiti molto specifici. Abbiamo ascoltato invece, da parte del sottosegretario, una ricostruzione molto generica e non diversa da quella che i lettori dei giornali di oggi avevano potuto ricevere.

Vorrei sottolineare — il Governo lo sa bene ma, forse è opportuno ricordarlo — che i nostri lavoratori in zone di frontiera sono almeno 130 mila, e che soltanto nella zona di confine tra Iran e Iraq sono 4.300. Può il Governo limitarsi (come sembrerebbe doversi desumere dalla risposta del sottosegretario) a considerare questi lavoratori come categorie ad alto rischio, ed attendere che qualcuno venga sequestrato per poi negoziare più o meno riservatamente? La domanda, evidentemente, è retorica; almeno per noi dovrebbe esserci un'altra soluzione.

Già nel 1983, poi nel 1984, sono avvenuti sequestri. Ma il Governo ha preso qualche iniziativa per evitare che il rischio crescesse? Noi siamo convinti di no; anzi, le mosse del Governo, con una presenza di tipo militare più accentuata in un'area largamente interessata dalla vicenda che discutiamo oggi, hanno sicuramente aumentato le occasioni di pericolo. Eppure il Governo aveva giustificato l'invio di una flotta con la necessità di tutelare interessi italiani!

Ebbene, l'ulteriore quesito che poniamo al Governo è se gli interessi italiani da tutelare siano soltanto di tipo commerciale, oppure non siano, in primo luogo, quelli legati alla difficile condizione dei nostri connazionali che si recano in altri paesi per lavorare faticosamente. È chiaro che per questi interessi non chiediamo coperture militari, ma politiche.

Altri colleghi si sono già domandati se il Governo abbia mai seriamente preso in considerazione la difficile situazione in

cui versa il popolo curdo, o se il Governo abbia mai avuto orecchi per proposte quale quella da noi avanzata nella passata legislatura, che lo invitava a farsi promotore di una conferenza sul Mediterraneo e sul Medio oriente. Riteniamo, infatti, che questa sia l'unica via per allentare la tensione, per cercare di rimuovere le cause di conflitto che interessano l'intera area e che sono all'origine effettiva anche dei rapimenti di cui ci stiamo occupando.

Rispetto a tale vicenda mi auguro che la riservatezza tragga motivo soltanto dalle ragioni esplicitamente enunciate, e cioè sostanzialmente dalla volontà di non mettere a repentaglio la trattativa per la liberazione dei tre ostaggi. Ho tuttavia il timore che questa volta il silenzio sia stato determinato anche — non voglio dire esclusivamente — dalla preoccupazione di non creare, nel momento in cui le navi stavano per partire, o erano appena salpate, un ulteriore motivo di allarme nell'opinione pubblica, dato che le navi italiane stavano per recarsi in un'area in cui già il rischio era elevato, e documentato da episodi già verificatisi ai danni di nostri connazionali.

Infine, vorrei formulare un altro interrogativo. Il sottosegretario Bonalumi non ci ha detto nulla su un punto: una delle contropartite per il rilascio dei nostri concittadini sarebbe la richiesta di duemila maschere antigas. Su tale punto noi richiamiamo l'attenzione della Camera, perché l'impiego di armi chimiche, al di là del discorso generale sull'*embargo* o sul rifiuto di inviare armi in quella regione, è un problema di notevole gravità, che coinvolge responsabilità precise del Governo.

Vorrei in proposito ricordare che non più tardi di un anno fa il nostro Governo, senza una preventiva autorizzazione del Parlamento, ha dato l'assenso, in sede NATO, ad un programma di produzione di armi chimiche. Non dico che ci sia un diretto legame tra le due cose, ma sicuramente, se una politica di controllo degli armamenti deve essere perseguita, questo specifico problema non dovrebbe sfuggire alla sensibilità, ahimé piuttosto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

bassa, dimostrata finora dal Governo sull'argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buffoni, del gruppo socialista, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Intini n. 3-00309, di cui è cofirmatario.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo socialista intendono esprimere innanzi tutto la loro solidarietà alle famiglie dei rapiti e la loro ferma condanna nei confronti di quanti, con lo scopo di attuare un ricatto terroristico, colpiscono cittadini inermi, che lavorano in territori stranieri con obiettivi di pace, di collaborazione e di progresso.

In particolare, entrando nel merito della vicenda, prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo, e della realtà ormai stabilitasi nelle zone in cui sono avvenuti i rapimenti, per cui è divenuta un'abitudine dei guerriglieri curdi il taglieggiamento delle imprese che lavorano sul posto. Sappiamo bene, quindi, che i problemi ricorrenti di rapimenti, di richiesta di riscatti e di successivi rilasci degli ostaggi sono quasi ordinaria amministrazione in quella zona e che le questioni vengono risolte direttamente dalle imprese o — quando ne venga informata — dalla nostra ambasciata, la quale si limita a segnalare i vari episodi alla Farnesina.

In occasione del primo rapimento, avvenuto nel settembre scorso e, successivamente, in occasione degli altri due, è stata, dunque, seguita una procedura normale, ormai sperimentata, e della quale abbiamo già detto. Ma il documento politico dei guerriglieri dell'Unione nazionale del Kurdistan ha segnato, almeno nel momento in cui è stato diffuso, un momento nuovo, più complesso e più denso di significato nell'intera vicenda di quello scacchiere.

Questo fatto, evidentemente, ha comportato l'intervento del Governo italiano e l'attivazione di una serie di procedure, e il tutto è stato coperto dalla massima riservatezza.

Comprendiamo le ragioni di riserbo, che in una situazione del genere vengono rispettate allo scopo, che riteniamo prioritario, di salvare la vita e di garantire l'incolumità degli ostaggi italiani. Da come si è svolta la vicenda si ha, tuttavia, l'impressione... (*Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*). Posso continuare il mio intervento?

PRESIDENTE. Onorevole Buffoni, prosegua pure il suo intervento senza raccogliere le interruzioni.

ANDREA BUFFONI. Posso essere cortese, ma non quando gli altri non lo sono nei miei confronti!

Da come la vicenda si è svolta, dicevo, si ha, tuttavia, l'impressione legittima che il riserbo sia stato, a dir poco, eccessivo all'interno dello stesso Governo, dal momento che risulta che autorevoli esponenti del medesimo (e forse lo stesso Presidente del Consiglio) non ne sapevano niente. Pertanto, un conto è il riserbo ed un altro è l'adeguato coordinamento tra le componenti del Governo, al fine, anche, di poter essere tempestivi nell'informare il Parlamento.

Quanto è avvenuto crea, quanto meno, notevoli perplessità. Ci si interroga, infatti, legittimamente, sulla possibilità del Governo, in caso di bisogno, di avere, al suo interno, un adeguato coordinamento e di rispondere, quindi, in maniera positiva ed efficace alle esigenze di informazione e di controllo del Parlamento.

Per altro, onorevole sottosegretario, il Presidente del Consiglio, nel ricostruire la vicenda dei tre tecnici italiani rapiti in Iraq, ha diramato una nota ufficiale, nella giornata di ieri, della quale abbiamo preso atto. Tale nota nella sua parte finale recita: «Il Presidente stesso si riserva di attivare procedure più formali per quanto attiene, in particolare, al coordinamento all'interno del Governo, qualora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

la situazione lo richieda». Questa — se mi è consentito — signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, appare essere, a mio avviso, l'implicita ammissione che non vi è stato un coordinamento.

Nel prendere atto delle buone intenzioni espresse e dell'evoluzione dell'intera vicenda, non intendiamo esprimere insoddisfazione, ma indubbiamente dobbiamo prendere atto, con qualche riserva, di quanto è avvenuto.

Desidero svolgere un'ultima considerazione. Il nostro paese è mosso da intenti pacifici, la sua politica è improntata a criteri di pace e di collaborazione, ma lo Stato non può accettare di condizionare la sua autonoma politica estera ad un ricatto terroristico. Dopo una decisione motivata dalla tutela dei nostri interessi nazionali, rigorosamente ed obiettivamente neutrale, dobbiamo continuare ad agire in modo che le questioni fondamentali, che hanno motivato il nostro intervento, vengano privilegiate rispetto a ragioni contrarie, che non hanno un grande respiro ideale ma un basso profilo politico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caria, del gruppo socialdemocratico, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00298.

**FILIPPO CARIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come era facilmente prevedibile, la dolorosa notizia del rapimento dei tre italiani in Iraq ha spostato l'argomento in discussione, in modo tale che ci troviamo oggi, ancora una volta, a discutere sulla missione della flotta italiana nel Golfo, del ruolo delle nostre navi e, più in generale, della politica estera del Governo.

Quanto è avvenuto è, indubbiamente, doloroso, ma non è facilmente comprensibile che, per la terza volta si continui a parlare di questi argomenti e, in particolare, della missione italiana nel Golfo, del suo ruolo e degli obiettivi perseguiti dalle nostre navi in quella regione.

Secondo le intenzioni del Governo, e secondo le nostre intenzioni, le navi italiane sono partite per proteggere i nostri mercantili, per garantire la libertà di navigazione: tutti obiettivi, questi, che si ispirano al principio della difesa della pace tra i popoli.

Tra l'Iran e l'Iraq è in atto una brutta guerra; una guerra che coinvolge non solo gli Stati, ma anche le fazioni religiose e tribali. Questa brutta guerra ha degli eccessi che per noi non sono facilmente comprensibili, e tra questi vi è la pratica del rapimento di cittadini stranieri. Episodi di questo genere, purtroppo, si verificano con estrema facilità in Libano, e nelle zone interessate dalla guerra tra Iran e Iraq. Vi sono alcune decine di cittadini di vari paesi, non esclusa l'Italia, che sono rapiti dalle forze che si combattono in Libano, in Iraq ed in Iran.

In queste zone, purtroppo, lavorano centinaia di italiani che, sul quadro dell'azione e della politica di sviluppo economico del nostro paese, cercano di garantire la funzionalità delle strutture industriali che l'Italia ha impiantato in questi territori, attualmente teatro della guerra. I tre italiani di cui oggi si parla sono stati rapiti, ma non da fazioni libanesi, irachene o iraniane; purtroppo, il rapimento è opera di combattenti curdi, appartenenti ad un antico e glorioso popolo guerriero, che lotta, ormai da decenni per rivendicare la propria identità politica e storica.

Proprio la circostanza che gli italiani siano stati rapiti dai curdi ci porta a guardare con una certa speranza a questo episodio. È probabile, almeno lo spero, che non si tratti di una vendetta operata dai curdi per colpire il nostro paese, in quanto accusato di fornire le armi o i mezzi con i quali gli iracheni o gli iraniani combattono anche contro di loro; ma che invece il rapimento sia avvenuto — ripeto, lo spero — per fare in modo che l'attenzione del mondo intero si sposti sulla guerra che questo popolo combatte da decenni contro tutti (i russi, i turchi, gli iracheni e gli iraniani).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Se così fosse, il problema sarebbe semplificato e saremmo portati ad una maggiore comprensione verso la grande riservatezza che il Governo ha mostrato, operando opportunamente di fronte ad un episodio tanto delicato. È evidente che, in un caso del genere, la cosa migliore da fare è trattare, capire perché la situazione si sia andata evolvendo in un determinato modo, e cercare quindi di ottenere la liberazione dei tre italiani.

In conclusione, esprimo, a nome del gruppo socialdemocratico, soddisfazione per le dichiarazioni rese dal Governo. Resta, tuttavia, il problema di fondo, che è grave e lo diventa ogni giorno di più, cioè la guerra tra Iran e Iraq, la quale sta vivendo una *escalation* pericolosissima, come è testimoniato dal bombardamento, avvenuto ieri, della città di Bagdad, dove dei missili iraniani hanno colpito una scuola, uccidendo alcune decine di bambini. Si tratta dell'ultimo prezzo pagato dagli iracheni a questa guerra. La cosa più triste è che siano stati dei bambini al di sotto dei dieci anni a pagare, con la loro vita, per questo conflitto per noi incomprensibile.

Mi auguro, quindi, che, mentre continua l'*escalation* della guerra, l'ONU abbia la possibilità di intervenire e trovi la strada per porre fine con le trattative a questa guerra che, di giorno in giorno, diventa sempre più preoccupante e costituisce per noi motivo di profonda angoscia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo, come stabilito ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

**GILBERTO BONALUMI**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere al mio primo intervento: credo che esso abbia corrisposto in qualche misura alle interrogazioni presentate in questa fase immediatamente successiva al rapimento dei nostri connazionali, con alcune precisazioni certa-

mente non marginali rispetto alle cronache. La mia risposta aveva soprattutto lo scopo di smentire, al momento attuale, l'esistenza di una qualsiasi contropartita offerta per la liberazione dei nostri tre connazionali.

Vorrei ora replicare a coloro che hanno fatto riferimento alla questione del Golfo Persico, confermando che il Governo dà corso settimanalmente all'informativa richiesta; appena questa mattina, infatti, in Commissione esteri, ho avuto modo di illustrare gli ultimi atteggiamenti assunti dal Governo il quale sta, proprio in queste ore, operando attivamente per l'avvio della seconda iniziativa di pace del segretario delle Nazioni unite Pérez de Cuéllar.

Nessun organo governativo — né, tanto meno, la Presidenza della Repubblica — è stato tenuto all'oscuro della vicenda, come ho già avuto modo di dire nel corso del mio precedente intervento.

Sull'uso della discrezionalità con riferimento all'informativa, credo di aver dato motivazioni certo non limitate alla prioritaria salvaguardia delle vite umane, ma legate a dati di effettiva operatività, essendo sempre stato il Ministero degli esteri a conoscenza, in tempo reale, degli avvenimenti qui discussi. Desidero, però, signor Presidente, a conclusione di questo dibattito, sottolineare al Parlamento che questo episodio, pur nei suoi caratteri peculiari, mette in evidenza il problema più generale della tutela non solo dei diritti, ma della stessa sicurezza dei nostri lavoratori che operano nelle imprese impegnate in paesi extra europei: si tratta di quella che amo spesso definire «emigrazione tecnologica», che riguarda più di 100 mila nostri connazionali. La recente conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia previdenziale e di autorizzazione all'impiego dei lavoratori italiani all'estero non ha affatto esaurito la soluzione dei problemi che si pongono in questo campo e che, nella loro originalità, richiedono strumenti ed impegni nuovi.

Per queste ragioni, non essendosi potuto giungere nella scorsa legislatura al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

varo del provvedimento cui ho fatto riferimento, il Governo si ripromette di presentare sollecitamente un disegno di legge sull'argomento, contenente norme che attribuiscono al Ministero degli esteri ed alle nostre rappresentanze all'estero gli strumenti operativi necessari per intervenire tempestivamente e con efficacia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni sul sequestro dei tecnici italiani in Iraq.

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Francese, Galasso, Gorgoni, Santarelli e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIPRIANI ed altri: «Norme in materia di assunzioni obbligatorie» (1668);

CIOCIA: «Disciplina della professione sanitaria di massofisioterapista» (1669);

GRIPPO ed altri: «Legge-quadro in materia di ferrovie d'interesse regionale già concesse all'industria privata» (1670);

CAPPIELLO ed altri: «Ordinamento e competenze delle sezioni dei tribunali specializzate per i minorenni e la famiglia» (1671);

CAPPIELLO ed altri: «Nuovo ordinamento del contenzioso e della consulenza legale nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici» (1672);

CAPPIELLO: «Norme in materia di titoli di preferenza nei pubblici concorsi» (1673).

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

COLUCCI: «Disciplina dell'attività di noleggio di autobus con conducente e norme per l'accesso alla professione di esercenti il noleggio» (1675).

Saranno stampate e distribuite.

### Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 13 ottobre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» (1674).

Sarà stampato e distribuito.

### Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono state deferite, in data 13 ottobre 1987, alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

TREMAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti commerciali di società italiane e a capitale misto italiano e straniero con i paesi dell'est e sui finanziamenti e tangenti di intermediazione a enti e a partiti politici italiani» (107) *(con parere della II, della III, della V e della VI Commissione);*

BALESTRACCI: «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» (395) *(con parere della IV, della V, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione);*

S. 322 — Senatori SAPORITO ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

alle associazioni combattentistiche» (*approvato dal Senato*) (1629) (*con parere della IV, della V, della XI e della XII Commissione*);

*II Commissione (Giustizia):*

BARGONE ed altri: «Modifiche agli articoli 20 e 21 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, concernenti l'accesso alla professione forense» (1464) (*con parere della V Commissione*);

*XI Commissione (Lavoro):*

MONTECCHI ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (1317) (*con parere della II, della V e della XII Commissione*).

**Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente:

RONCHI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul traffico d'armi» (doc. XXII, n. 16) (*con parere della I, della II, della IV e della V Commissione*).

Resta inteso che alla suddetta proposta d'inchiesta parlamentare si estende la dichiarazione di urgenza, deliberata dall'Assemblea nella seduta del 22 settembre 1987, relativamente alle proposte d'inchiesta parlamentare di cui ai documenti XXII, n. 1 e n. 7, vertenti su materia identica.

**Autorizzazione di relazioni orali.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 367, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (1458);

«Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica» (1497).

La VIII Commissione (Ambiente) si intende pertanto autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Labriola ed altri: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (38); e della concorrente proposta di legge: Battaglia Adolfo ed altri: Riordinamento della funzione di Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri (685).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Labriola ed altri: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Battaglia Adolfo ed altri: Riordinamento della funzione di Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è esaurita la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELAIDE AGLIETTA. Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento, che è ulteriormente complicato dalla notizia dell'inserimento nell'ordine del giorno di due disegni di legge di conver-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

sione, che lei ha adesso annunciato all'Assemblea.

PRESIDENTE. Non ho annunciato l'inserimento nell'ordine del giorno di ulteriori disegni di legge di conversione: ho semplicemente detto che, relativamente a due disegni di legge di conversione di decreti-legge che sono all'esame delle Commissioni competenti, le Commissioni stesse sono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

ADELAIDE AGLIETTA. Mi pareva avesse annunciato che tali provvedimenti verranno in discussione domani.

PRESIDENTE. Ciò è previsto dal calendario dei lavori.

ADELAIDE AGLIETTA. La discussione dei due provvedimenti è prevista dal calendario ma, per quanto riguarda il decreto-legge concernente il condono edilizio, va detto che la Commissione Ambiente non ne ha ancora concluso l'esame. Ora, io intervengo per chiedere la sconvocazione delle Commissioni che dovrebbero riunirsi questo pomeriggio, e in particolare della Commissione Ambiente, che deve procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti concernenti proprio il decreto-legge sul condono, visto che all'ordine del giorno dell'Assemblea vi è un provvedimento di non poco conto, sul quale siamo chiamati a votare.

Approfitto dell'occasione di questo richiamo al regolamento, per rilevare il permanere di un problema che già altre volte si è imposto all'attenzione sia di tutti i deputati, nello svolgimento della loro attività, sia della Conferenza dei capigruppo, nella scorsa legislatura. Mi riferisco al problema dell'organizzazione dei lavori della Camera ed in particolare alla contemporaneità tra i lavori delle Commissioni ed in aula. Già in passato sono state ipotizzate alcune soluzioni, come quella di dedicare alternativamente una settimana ai lavori d'aula ed una settimana a quelli di Commissione; o come quella di riservare tutte le mattine (non

soltanto a quelle di mercoledì e giovedì: anche se mi rendo conto che ciò potrebbe creare qualche difficoltà) ai lavori delle Commissioni ed i pomeriggi ai lavori dell'Assemblea.

Si tratta di un problema che oggi si ripresenta all'attenzione di noi tutti soprattutto dinanzi al gran numero di decreti-legge da esaminare. Il nostro gruppo si farà carico di presentare al riguardo anche proposte di modifiche regolamentari, per far sì che tale problema possa essere risolto.

Per quanto riguarda più specificamente i lavori di oggi, ribadisco la richiesta di sconvocazione delle Commissioni: di quella di cui faccio parte, ma anche di tutte le altre.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, mi sembra che il suo intervento sia prematuro. I disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno di domani non verranno certo discussi dall'Assemblea se le Commissioni non ne avranno esaurito l'esame in sede referente. Si tratta di un principio abbastanza elementare.

Per quanto riguarda l'altra sua richiesta, osservo che stiamo per passare alla discussione del provvedimento iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno, quello relativo alla Presidenza del Consiglio. Le Commissioni verranno dunque sconvocate, come lei chiede.

ADELAIDE AGLIETTA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli articoli della proposta di legge n. 38, nel testo della Commissione, e dei relativi emendamenti.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

## CAPO I.

## GLI ORGANI DEL GOVERNO.

*(Gli organi del Governo —  
Formula di giuramento).*

«1. Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio dei mi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

nistri e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica con la seguente formula: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione"».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo direttamente in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 2:

*(Attribuzioni del Consiglio dei ministri).*

«1. Il Consiglio dei ministri determina la politica generale del Governo, anche nel suo svolgimento amministrativo, e delibera su ogni questione relativa all'indirizzo politico fissato dal rapporto fiduciario. Dirime i conflitti di attribuzione tra i ministri.

2. Il Consiglio dei ministri esprime l'assenso alla iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri di porre la questione di fiducia dinanzi alle Camere.

3. Il Consiglio dei ministri approva:

a) le dichiarazioni relative all'indirizzo politico, agli impegni programmatici ed alle questioni su cui il Governo chiede la fiducia del Parlamento;

b) i disegni di legge e le proposte di ritiro dei disegni di legge già presentati al Parlamento;

c) i decreti aventi valore o forza di legge e i regolamenti da emanare con decreto del Presidente della Repubblica;

d) gli atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa regionale; gli atti del Governo previsti dall'articolo 127 della Costituzione e dagli statuti regionali speciali in ordine alle leggi regionali, salvo

quanto stabilito dallo statuto speciale per la regione siciliana; le ratifiche, nella prima seduta successiva, delle determinazioni adottate in materia dal Presidente del Consiglio dei ministri in via di urgenza;

e) le direttive da impartire, tramite il commissario del Governo, per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle regioni, che sono tenute ad uniformarsi; in caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni delegate, qualora le attività delegate comportino adempimenti da svolgersi entro termini perentori previsti dalla legge o risultanti dalla natura degli interventi, il Consiglio dispone, su proposta del ministro competente, il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale;

f) le proposte di sollevare conflitto di attribuzione nei rapporti con le regioni e con gli altri poteri dello Stato e di resistere nei conflitti sollevati dalle regioni e dagli altri organi dello Stato;

g) le linee di indirizzo in tema di politica internazionale e comunitaria e i progetti dei trattati e degli accordi internazionali, comunque denominati, di natura politica o militare che attengano all'indirizzo politico del Governo;

h) gli atti concernenti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica di cui all'articolo 7 della Costituzione;

i) gli atti concernenti la regolamentazione dei rapporti previsti dall'articolo 8 della Costituzione;

l) i provvedimenti da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato, se il ministro competente non intende conformarsi a tale parere;

m) la richiesta motivata di registrazione della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

n) le proposte motivate per lo scioglimento dei consigli regionali;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

o) le determinazioni concernenti l'annullamento straordinario, a tutela dell'unità dell'ordinamento, degli atti amministrativi illegittimi, previo parere del Consiglio di Stato e, nei soli casi di annullamento di atti amministrativi delle regioni e delle province autonome, anche della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

p) gli altri provvedimenti per i quali sia prescritta o il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuna la deliberazione consiliare».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 3, lettera d), sopprimere le parole:* le ratifiche, nella prima seduta successiva, delle determinazioni adottate in materia dal Presidente del Consiglio dei ministri in via di urgenza.

2. 2. Rodotà, Bassanini, Rizzo.

*Al comma 3, lettera e), aggiungere, in fine, le parole:* Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, le direttive sono impartite direttamente al presidente della giunta regionale, a norma dell'articolo 44, secondo comma, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4.

2. 1. Caveri.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. I ministeri sono i seguenti: affari esteri; interno; giustizia; bilancio e programmazione economica; finanze e tesoro; difesa; protezione civile, pubblica istruzione e beni culturali; lavori pubblici; agricoltura; foreste e ambiente; trasporti; poste e telecomunicazioni; industria; commercio, artigianato e partecipazioni statali; marina mercantile; lavoro e previdenza sociale; aviazione civile; com-

mercio con l'estero; sanità; sport, turismo e spettacolo.

2. Possono altresì essere nominati due ministri senza portafoglio, delegati dal Presidente del Consiglio a svolgere particolari funzioni.

3. Il Governo è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria per stabilire le attribuzioni dei singoli ministeri, secondo il principio della chiara individuazione delle materie e delle funzioni e della più conveniente ripartizione amministrativa.

2. 01. Tassi, Franchi, Mitolo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2, nonché sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sintetizzare la nostra proposta di modifica. Noi riteniamo che nel disegno di legge sulla regolamentazione dell'attività del Consiglio dei ministri e della Presidenza del Consiglio debba essere inclusa la disciplina relativa ai ministeri con portafoglio, con la definizione del loro numero. Abbiamo quindi proposto un articolo aggiuntivo 2-bis affinché, una volta per tutte, siano definiti i ministeri e le loro rispettive competenze, prevedendo poi, (nel terzo comma) una delega al Governo per la definizione puntuale ed esecutiva dei principi esposti.

Nel momento in cui, finalmente si pone mano all'attuazione legislativa delle norme di cui agli articoli 92 e seguenti della Costituzione, noi riteniamo però necessario dar vita ad una disciplina organica ed efficiente, che definisca non soltanto la competenza del Presidente del Consiglio, ma anche il numero e la competenza dei vari dicasteri.

Ecco il significato del nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Rodotà 2.2, la Commissione esprime parere favorevole: ciò anche se il Governo — se non erro — ha manifestato diverso avviso. Invitiamo invece il collega Caveri a ritirare il suo emendamento 2.1, per le ragioni già esposte in Commissione: si tratta infatti di un emendamento pleonastico, che si limita a richiamare una competenza costituzionale. La Commissione esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Tassi 2.01, che concerne un argomento sul quale si è svolto un lungo dibattito, sia in sede referente, sia qui in aula. Sono comunque note le ragioni per le quali non abbiamo ritenuto opportuno includere l'elencazione dei vari dicasteri in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea per quanto concerne l'emendamento Rodotà 2.2 e si associa all'invito rivolto dal relatore all'onorevole Caveri affinché ritiri il suo emendamento. Da ultimo, esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Tassi 2.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodotà 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto annunciare il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Rodotà 2.2 e sottolineare ai colleghi che qui si tratta di stabilire se è competenza necessaria dell'organo collegiale di governo la decisione in ordine ai rinvii delle leggi regionali per un nuovo esame ed alle impugnative delle leggi regionali, già rinviate e riapprovate, davanti alla Corte costituzionale o, per conflitto di interessi, davanti al Parlamento.

I colleghi sanno che è opinione pressoché unanime della dottrina giuridica e costante giurisprudenza della Corte costituzionale (salvo un'eccezione, che per altro conferma la regola) che si tratti di competenza dell'organo collegiale, non sostituibile da decisioni del Presidente del Consiglio, neppure in via d'urgenza e salvo ratifica successiva. Si tratta infatti di un atto di indirizzo politico, di un atto che interviene in un contrasto di indirizzo politico tra lo Stato e le regioni, nell'esercizio della loro potestà legislativa, e che addirittura, nel caso dell'impugnativa per conflitto di interessi, tende ad attivare il Parlamento come arbitro del contrasto tra i due organi.

Dicevo prima che vi è, nella giurisprudenza della Corte costituzionale un'eccezione. Nella sentenza n. 147 del 1972 si ammise l'intervento in via d'urgenza del Presidente del Consiglio, salvo ratifica successiva del Consiglio dei ministri, sul presupposto però che, trattandosi di un'impugnativa, il Consiglio dei ministri si era già pronunciato sulla questione in sede di rinvio e che si trattava quindi, sostanzialmente, di riprodurre una deliberazione già adottata da tale organo della quale il Presidente del Consiglio si faceva interprete in via d'urgenza.

Mi sembra quindi che, nonostante le perplessità espresse dal Governo in ordine a questo emendamento, si debba esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione. Il Comitato dei nove ha espresso parere favorevole sull'emendamento Rodotà 2.2 sulla base di un ragionamento (e la questione è importante per l'applicazione della norma) molto diverso da quello esposto dal collega Bassanini. Può esservi un caso in cui, per ragioni straordinarie e particolari, il Presidente del Consiglio proceda direttamente, e salvo ratifica, ad impugnare la

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

legge regionale. Inserire questo caso in una norma, lo renderebbe molto meno straordinario e particolare: la questione apparirebbe quindi di ordinaria amministrazione. In questo senso, la Commissione ha deciso, d'accordo con il relatore, di accettare l'emendamento; ma non nel senso di escludere radicalmente la sussistenza di un potere del Presidente del Consiglio al riguardo, nei casi di urgenza. Se fosse stato questo il significato da attribuire all'emendamento, probabilmente il Comitato dei nove si sarebbe orientato in modo diverso.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il suo parere favorevole?

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Sì, nel senso appena indicato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 2.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Onorevole Caveri, accetta l'invito della Commissione e del Governo a ritirare il suo emendamento 2.1?

LUCIANO CAVERI. Sì, signor Presidente, accetto di ritirare il mio emendamento 2.1, e vorrei motivarne la ragione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. La Commissione e lo stesso relatore hanno ritenuto superflua la specificazione contenuta nel mio emendamento, il quale recita: «Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, le direttive sono impartite direttamente al Presidente della Giunta regionale a norma dell'articolo 44, secondo comma, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4. L'emendamento può essere ritirato, perché, comunque, sulla base dello Statuto speciale e del decreto luogotenenziale ad esso precedente risulta chiaro che i compiti qui affidati al Commissario del Governo spettano in Valle d'Aosta

(come d'altronde dimostra il mio emendamento all'articolo 14, che è stato accettato) al presidente della Giunta.

Poiché ci troviamo di fronte, comunque, a una norma di rango costituzionale, questa è la tesi che mi ha infine convinto a procedere al ritiro dell'emendamento, che resta ovviamente, al riparo da qualsiasi disposizione contenuta in una legge ordinaria.

Il principio in questione s'intende che resta fermo anche nelle intenzioni del legislatore ordinario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri. Pertanto il suo emendamento si considera ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento precedentemente approvato.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tassi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Do lettura dell'articolo 3:

*(Nomine alla presidenza di enti, istituti o aziende di competenza dell'amministrazione statale).*

«1. Le nomine alla presidenza di enti, istituti o aziende, di competenza dell'amministrazione statale, fatta eccezione per le nomine relative agli enti pubblici creditizi, sono effettuate con decreto del Presidente della Repubblica adottato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro competente.

2. Resta ferma la disciplina prevista dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14, in ordine all'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti lo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

pongo direttamente in votazione, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

(Convocazione, sedute e regolamento interno del Consiglio dei ministri).

«1. Il Consiglio dei ministri è convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ne fissa l'ordine del giorno.

2. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, designato nel decreto di nomina, esercita le funzioni di segretario del Consiglio dei ministri, cura la verbalizzazione e la conservazione del registro delle deliberazioni. Non è ammessa da parte dei membri del Consiglio dei ministri la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti nelle sedute del Consiglio.

3. Il regolamento interno disciplina gli adempimenti necessari per l'iscrizione delle proposte d'iniziativa legislativa e di quelle relative all'attività normativa del Governo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri; i modi di comunicazione dell'ordine del giorno e della relativa documentazione ai partecipanti alle riunioni del Consiglio dei ministri; i modi di verbalizzazione, conservazione e conoscenza degli atti formalmente deliberati; le modalità di informazione sui lavori del Consiglio a cura del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Il regolamento interno del Consiglio dei ministri è emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ed è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sopprimere le parole:* non è ammessa da parte dei membri del Consiglio dei ministri la divulgazione di notizie

sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti nelle sedute del Consiglio.

*Conseguentemente al comma 3, aggiungere, in fine, le parole:* ; le garanzie di riservatezza delle discussioni avvenute nelle sedute del Consiglio.

4. 1.

Bassanini, Rodotà, Rizzo.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole:* I membri del Parlamento hanno diritto di ricevere copia dei verbali del Consiglio dei ministri, allorché ne facciano richiesta.

4. 2.

Rodotà, Bassanini, Rizzo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti a esso presentati, chiedo il parere della Commissione sugli emendamenti medesimi.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 4.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Vorrei solo far notare che se la disposizione in esame, in questo testo, fosse stata già in vigore, il ministro Zanone non avrebbe potuto dichiarare di essersi espresso contro la tassa sulla salute in Consiglio dei ministri. Si stabilisce, cioè, con questa disposizione una sorta di *black out* giuridico sui comportamenti tenuti nelle sedute del Consiglio dei ministri.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento Bassanini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 5:

*(Attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri).*

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo:

a) comunica alle Camere la composizione del Governo e ogni mutamento in essa intervenuto;

b) chiede la fiducia sulle dichiarazioni di cui alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 2 e pone, direttamente o a mezzo di un ministro espressamente delegato, la questione di fiducia;

c) sottopone al Presidente della Repubblica le leggi per la promulgazione; in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri, i disegni di legge, per la presentazione alle Camere e, per l'emanazione, i testi dei decreti legislativi, dei decreti-legge, dei regolamenti e degli altri atti indicati dalle leggi;

d) controfirma gli atti di promulgazione delle leggi nonché ogni atto per il quale è intervenuta deliberazione del Consiglio dei ministri e, insieme con il ministro proponente, gli altri atti emanati dal Presidente della Repubblica;

e) presenta alle Camere i disegni di legge del Governo e, anche attraverso un

ministro espressamente delegato, esercita le facoltà del Governo di cui all'articolo 72 della Costituzione;

f) esercita le attribuzioni di cui alla legge 11 marzo 1953, n. 87, e promuove gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle decisioni della Corte costituzionale. Riferisce inoltre periodicamente al Consiglio dei ministri, e ne dà comunicazione alle Camere, sullo stato del contenzioso costituzionale, illustrando le linee seguite nelle determinazioni relative agli interventi nei giudizi dinanzi alla Corte costituzionale. Segnala altresì, anche su proposta dei ministri competenti, i settori della legislazione nei quali, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale pendenti, sia utile valutare l'opportunità di iniziative legislative del Governo.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 95, primo comma, della Costituzione:

a) impartisce ai ministri le direttive politiche ed amministrative in attuazione delle deliberazioni del Consiglio dei ministri;

b) coordina e promuove l'attività dei ministri in ordine agli atti che riguardano la politica generale del Governo e risolve, anche con disposizioni di carattere generale, le divergenze e i conflitti tra i ministri, ferme restando le competenze del Consiglio dei ministri; impartisce le direttive politiche connesse alla propria responsabilità di direzione della politica generale;

c) può sospendere l'adozione di atti da parte dei ministri competenti in ordine a questioni politiche ed amministrative che ritenga di dover sottoporre al Consiglio dei ministri;

d) concorda con i ministri interessati le pubbliche dichiarazioni che essi intendano rendere ogni qualvolta, eccedendo la normale responsabilità ministeriale, possano impegnare la politica generale del Governo:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

e) adotta le direttive per assicurare l'imparzialità, il buon andamento e l'efficienza degli uffici e promuove le verifiche necessarie; in casi di particolare rilevanza può, con l'assenso del Consiglio dei ministri, disporre indagini e verifiche amministrative;

f) promuove l'azione dei ministri per assicurare che le aziende e gli enti pubblici svolgano la loro attività secondo gli obiettivi indicati dalle leggi che ne definiscono l'autonomia e in coerenza con i conseguenti indirizzi politici e amministrativi del Governo;

g) sovrintende all'attività dei commissari del Governo;

h) esercita le attribuzioni conferitegli dalla legge in materia di servizi di sicurezza e di segreto di Stato;

i) per l'elaborazione dei disegni di legge o di atti normativi o di provvedimenti a carattere plurisettoriale o che ineriscano, anche in parte, alle attribuzioni di più Ministeri o comunque rilevanti per la politica generale del governo, anche ai fini del concerto, quando sia previsto, può disporre la costituzione di gruppi di studio e di lavoro composti in modo da assicurare la presenza di tutte le competenze dicasteriali interessate ed eventualmente di esperti anche non appartenenti alla pubblica amministrazione; può convocare quindi, in Comitato, i ministri preposti ai ministeri titolari delle competenze implicate dallo schema di disegno di legge o di atto normativo o di provvedimento per la valutazione definitiva prima di porlo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, direttamente o conferendone delega ad un ministro:

a) promuove e coordina l'azione del Governo relativa alle politiche comunitarie e assicura la coerenza e la tempestività dell'azione di Governo e della pubblica amministrazione nell'attuazione delle politiche comunitarie, riferendone periodicamente alle Camere; promuove

gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee;

b) cura la tempestiva comunicazione alle Camere dei procedimenti normativi in corso nelle Comunità europee;

c) promuove e coordina l'azione del Governo per quanto attiene ai rapporti con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sovrintende all'attività dei commissari del Governo.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri esercita le altre attribuzioni conferitegli dalla legge».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: e i conflitti.*

5. 1.

Rodotà, Bassanini, Rizzo.

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: Consiglio dei ministri, aggiungere le seguenti: in particolare quelle di cui all'articolo 2, comma 1.*

5. 3.

La Commissione.

*Al comma 2, sopprimere la lettera d).*

5. 2.

Bassanini, Rodotà, Rizzo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rodotà 5.1 e Bassanini 5.2, mentre raccomanda la approvazione del suo emendamento 5.3, che chiarisce anche il motivo della contrarietà espressa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

sugli altri due emendamenti e riduce il significato della parola «conflitti» a quello indicato nell'articolo richiamato.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Rodotà 5.1 e Bassanini 5.2 e parere favorevole sull'emendamento 5.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Essendo trascorsi i cinque minuti di preavviso alla votazione di controprova, pongo in votazione l'emendamento Rodotà 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.3, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 5.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo quale risulta dopo le modifiche testé apportate.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 6:

*(Consiglio di Gabinetto, Comitati di ministri e Comitati interministeriali).*

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, nello svolgimento della sua funzione di mantenimento dell'unità politica e amministrativa del Governo e, altresì, per preparare e istruire determinazioni del Consiglio dei ministri, può essere coadiuvato da un Comitato, che prende il nome di Consiglio di Gabinetto, ed è composto dai ministri da lui appositamente designati, sentito il Consiglio dei ministri.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri può invitare a singole sedute del Consiglio di Gabinetto altri ministri in ragione della loro competenza.

3. I comitati di ministri e quelli interministeriali istituiti per legge debbono tempestivamente comunicare al Presidente del Consiglio dei ministri l'ordine del giorno delle riunioni. Il Presidente del Consiglio dei ministri può deferire singole questioni al Consiglio dei ministri, perché stabilisca le direttive alle quali i Comitati debbono attenersi, nell'ambito delle norme vigenti».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'esame dell'articolo 6 non tanto per esprimere valutazioni generali sul disegno di legge, su cui faremo una dichiarazione di voto complessiva, ma perché questo articolo è particolarmente importante e significativo, prevenendo al primo comma la possibilità di istituire un Consiglio di Gabinetto.

Certo, il provvedimento al nostro esame non opera una riforma così radicale come sarebbe quella di introdurre nell'ordinamento quella figura del «cancelliere», cui il pentapartito guidato da Craxi sembrava puntare, nella forma italiana del «primo ministro»; tuttavia, l'istituto del Consiglio di Gabinetto, che dovrebbe servire a snellire i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

lavori della Presidenza del Consiglio e del Consiglio dei ministri nella situazione italiana rappresenta piuttosto una camera di compensazione del regime partitocratico che in Italia si è andato affermando lungo il corso dell'esperienza repubblicana.

In pratica, nel Consiglio di Gabinetto avremo i capidelegazione, e attraverso di loro, come l'esperienza del Governo Craxi ci ha dimostrato, direttamente le segreterie dei partiti, che avranno la possibilità di intervenire nel meccanismo decisionale. Quindi, lungi dal rendere più autonome e snelle le procedure decisionali, avremo un meccanismo attraverso cui i partiti saranno autorizzati, in forma istituzionale, ad intervenire nella vita del Consiglio dei ministri. Il Consiglio di Gabinetto, pertanto, lungi dall'essere legittimato da un voto di maggioranza parlamentare, riceverà nuova linfa dai rapporti con le segreterie dei partiti.

Per questo motivo, più strettamente attinente alla storia politica dei rapporti tra i partiti nel nostro paese, e più in generale per una questione di principio (noi di democrazia proletaria siamo contro un'evoluzione del sistema politico che esalti la capacità decisionale dell'esecutivo), il gruppo di democrazia proletaria voterà contro l'articolo 6.

Nel corso della discussione sugli altri articoli chiariremo meglio i motivi della nostra opposizione alla proposta di legge in esame, la quale, pur non modificando drasticamente l'attuale assetto dei meccanismi decisionali a livello di Presidenza del Consiglio (si tratta semplicemente di una razionalizzazione dell'esistente), parte dall'alto, cioè dai processi decisionali dell'esecutivo, per costruire una riforma istituzionale tutta concentrata sui rami alti della nostra organizzazione statale. Il nostro gruppo ritiene invece che occorra intervenire nei rami bassi, là dove il rapporto tra cittadino ed organizzazione dello Stato è più diretto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, il

Consiglio di Gabinetto, così come è delineato nell'articolo 6, ci trova nettamente contrari. Infatti se astrattamente, nella dimensione di un Governo quale è venuta delineandosi con il moltiplicarsi dei ministeri, non potrebbe concludersi *a priori* l'esigenza della creazione di un organismo con particolari responsabilità, nell'ambito stesso della compagine ministeriale, tuttavia, così com'è delineato, senza una specifica indicazione di qualifiche e di competenze, ma solo con l'attribuzione della funzione di coadiuvare il Presidente del Consiglio dei ministri, esso rappresenta la consacrazione dei presidi del Governo costituiti dai rappresentanti dei partiti nell'ambito della compagine ministeriale.

La norma si muove quindi in direzione opposta rispetto a quello che viene indicato come l'obiettivo di questa riforma, e cioè dare efficacia e speditezza all'azione del Governo, delineandone con chiarezza le funzioni e le responsabilità.

Creare un nuovo organismo senza che siano delineate chiaramente dalla legge quali debbano essere le sue funzioni prelude, a nostro avviso, alla consacrazione delle peggiori esperienze fatte in questo campo. Di conseguenza non possiamo che essere contrari a tale disposizione, e voteremo pertanto contro questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stata richiesta la votazione segreta sull'articolo 6, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Sospendo pertanto la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 17,40,  
è ripresa alle 18.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta dell'articolo 6.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	359
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	206
Voti contrari .....	153

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Alagna Egidio  
 Albertini Guido  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto

Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Beebe Tarantelli Carole  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bertone Giuseppina  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Biasci Mario  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bordon Willer  
 Borghini Gianfrancesco  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito  
 Boselli Milvia  
 Brancaccio Mario  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco Giuseppe  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Bulleri Luigi  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino  
 Capacci Renato  
 Capecchi Maria Teresa  
 Cappiello Agata Alma  
 Caprili Milziade  
 Cardetti Giorgio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Luigi  
De Carli Francesco  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe

Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Folena Pietro  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grippa Ugo  
Guarra Antonio

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Lanzinger Gianni  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo

Montali Sebastiano  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
  
Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe  
  
Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zevi Bruno  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Bertuzzi Alberto  
Biondi Alfredo  
Cresco Angelo Gaetano  
Dutto Mauro  
Francese Angela  
Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Gorgoni Gaetano  
Piccoli Flaminio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Zarro Giovanni

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli 7 e 8 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 7.

*(Delega per il riordinamento dei Comitati di ministri e dei Comitati interministeriali).*

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria intese a ridurre e a riordinare i Comitati di ministri e i Comitati interministeriali previsti dalle leggi vigenti, anche in relazione alle norme, agli strumenti e alle procedure contenute nella presente legge, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di competenze;

b) coordinamento delle attività inerenti a settori omogenei di competenza anche se ripartiti fra più ministeri;

c) mantenimento delle attribuzioni esercitate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

2. I decreti delegati di cui al comma 1 sono emanati previo parere delle Commissioni permanenti delle Camere competenti per materia. Il Governo procede comunque alla emanazione dei decreti delegati qualora tale parere non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, si provvede ad adottare norme regolamentari

volte a garantire procedure uniformi in ordine alla convocazione, alla fissazione dell'ordine del giorno, al numero legale, alle decisioni e alla pubblicità dei Comitati».

*(È approvato).*

ART. 8.

*(Vicepresidenti del Consiglio dei ministri).*

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri può proporre al Consiglio dei ministri l'attribuzione ad uno o più ministri delle funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Ricorrendo questa ipotesi, in caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente del Consiglio dei ministri, la supplenza spetta al Vicepresidente o, qualora siano nominati più Vicepresidenti, al Vicepresidente più anziano secondo l'età.

2. Quando non sia stato nominato il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, la supplenza di cui al comma precedente spetta, in assenza di diversa disposizione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro più anziano secondo l'età».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 9:

*(Incarichi speciali di Governo, incarichi di reggenza ad interim e ministri senza portafoglio).*

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, può conferire ai ministri, con decreto di cui è data notizia nella *Gazzetta ufficiale*, incarichi speciali di Governo per un tempo determinato.

2. Il Presidente della Repubblica può su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, conferire a questi o ad un ministro l'incarico di reggere *ad interim* un Dicastero, con decreto di cui è data notizia nella *Gazzetta ufficiale*.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

3. All'atto della costituzione del Governo, il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, può nominare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ministri senza portafoglio, i quali svolgono le funzioni loro delegate dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, con provvedimento di cui è data notizia nella *Gazzetta ufficiale*.

4. Ogni qualvolta la legge assegni compiti specifici ad un ministro senza portafoglio e questi non venga nominato ai sensi del comma 3, tali compiti si intendono attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri che può delegarli ad altro ministro».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 3, sostituire le parole: di cui è data notizia nella Gazzetta ufficiale con le seguenti: da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale.*

9. 1.

Governo.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 9 e sull'emendamento ad esso presentato, domando il parere della Commissione su quest'ultimo.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo modificato.

*(È approvato).*

Passiamo ora all'articolo 10 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò di-

rettamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 10.

*(Commissari straordinari del Governo).*

«1. Al fine di realizzare specifici obiettivi determinati in relazione a programmi o indirizzi deliberati dal Parlamento o dal Consiglio dei ministri o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento operativo tra amministrazioni, può procedersi alla nomina di commissari straordinari del Governo, ferme restando le attribuzioni dei ministeri, fissate per legge.

2. La nomina è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Con il medesimo decreto sono determinati i compiti del commissario e le dotazioni di mezzi e di personale. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Dal conferimento dell'incarico è data immediata comunicazione al Parlamento e notizia nella *Gazzetta ufficiale*.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri può convocare il commissario perché intervenga, senza diritto di voto, in Consiglio dei ministri, allorché si trattino affari relativi all'incarico conferitogli, e può invitarlo a rappresentare il Governo in Parlamento per l'esame di argomenti attinenti all'incarico».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 11:

*(Sottosegretari di Stato).*

«1. I sottosegretari di Stato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro che il sottosegretario è chiamato a coadiuvare, sentito il Consiglio dei ministri.

2. Prima di assumere le funzioni i sottosegretari di Stato prestano giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

dei ministri con la formula di cui all'articolo 1.

3. I sottosegretari di Stato coadiuvano il ministro ed esercitano i compiti ad essi delegati con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

4. I sottosegretari di Stato possono intervenire, quali rappresentanti del Governo, alle sedute delle Camere e delle commissioni parlamentari, sostenere la discussione in conformità alle direttive del ministero e rispondere ad interrogazioni ed interpellanze.

5. La legge sull'organizzazione dei Ministeri determina il numero e le attribuzioni dei sottosegretari. Fino alla sua entrata in vigore il numero complessivo dei sottosegretari non può eccedere il doppio del numero dei ministri con portafoglio. Entro tale limite i sottosegretari sono assegnati alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministri con portafoglio».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* I sottosegretari di Stato possono essere scelti anche tra persone non investite del mandato parlamentare.

11. 1. Battistuzzi, Serrentino.

I presentatori hanno dichiarato di ritirarlo. Pongo pertanto in votazione l'articolo 11, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12:

## CAPO II.

RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI  
E LE PROVINCE AUTONOME.

(*Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome*).

«1. È istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la conferenza per-

manente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con compiti di informazione, consultazione e raccordo, in relazione agli indirizzi di politica generale suscettibili di incidere nelle materie di competenza regionale, esclusi gli indirizzi generali relativi alla politica estera, alla difesa e alla sicurezza nazionale, alla giustizia.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri convoca la Conferenza e la presiede, salvo delega al ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è attribuito, ad altro ministro. La Conferenza è composta dai presidenti delle regioni a statuto speciale e ordinario e dai presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano, dai ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, nonché dal ministro per i rapporti con il Parlamento e dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

3. Nell'ambito della Conferenza possono essere istituite, con la partecipazione dei presidenti o di componenti delle giunte regionali appositamente delegati, commissioni per settori di attività o singole materie.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri può invitare a partecipare ai lavori della Conferenza e delle commissioni, in relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, altri ministri nonché rappresentanti di amministrazioni centrali dello Stato o di enti pubblici.

5. La Conferenza adotta il proprio regolamento interno che è emanato, sentito il Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Il regolamento prevede la sessione ordinaria ogni tre mesi della Conferenza e regola la richiesta di convocazione o di inserimento di singole questioni all'ordine del giorno della Conferenza da parte di presidenti delle regioni.

6. La Conferenza, di norma, viene consultata:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

a) sui criteri generali relativi all'esercizio delle funzioni statali di indirizzo e di coordinamento inerenti ai rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti infraregionali, nonché sugli indirizzi generali relativi alla elaborazione ed attuazione degli atti comunitari che riguardano le competenze regionali;

b) sulle linee generali dell'attività normativa che interessa direttamente le regioni e sulla determinazione degli obiettivi di programmazione economica nazionale e della politica finanziaria e di bilancio;

c) sugli schemi di disegno di legge relativi a materie di competenza regionale;

d) sugli altri argomenti connessi con gli scopi indicati nel comma 1, per i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno acquisire il parere della Conferenza;

e) su proposte di studi relativi a problemi che attengono a settori di attività di interesse regionale.

7. Il Presidente del Consiglio dei ministri, o il ministro appositamente delegato, riferisce alla Commissione parlamentare per le questioni regionali sui risultati delle singole sessioni di lavoro della Conferenza.

8. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, norme aventi valore di legge ordinaria intese a procedere al riordino ed alla eventuale soppressione degli altri organismi a composizione mista Stato-regioni istituiti sulla base di leggi vigenti e a rivedere la disciplina dei pareri richiesti alle regioni in conformità alla legislazione vigente sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) trasferire alla Conferenza le attribuzioni delle commissioni aventi compe-

tenze non strettamente settoriali e la pronuncia di pareri su questioni di carattere generale per le quali debbano essere sentite le regioni e le province autonome, determinando le modalità per l'acquisizione di tali pareri;

b) stabilire norme per assicurare la coerenza tra l'esercizio delle funzioni svolte dagli organismi non assorbiti e gli indirizzi generali espressi dalla Conferenza».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 12.*

12. 1.

Tassi, Franchi, Mitolo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 12 e sull'emendamento ad esso presentato. Ha chiesto di parlare l'onorevole Binetti. Ne ha facoltà.

VINCENZO BINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola per rimarcare la portata innovativa e l'estrema opportunità di questa norma.

C'era bisogno della istituzionalizzazione di questa Conferenza, che ha precedenti storici lontani, nelle sue esigenze e nelle sue richieste. Mi riferisco al rapporto Giannini del 1979, all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, all'ordine del giorno espresso dal Senato il 10 luglio 1980, nonché al disegno di legge Spadolini del 1982.

È noto che con decreto del Presidente del Consiglio del 12 ottobre 1983 finalmente questa Conferenza — che risponde ad una fondamentale esigenza che chi ha vissuto, come me, l'esperienza regionalistica può capire fino in fondo — è stata istituzionalizzata. Di qui la portata innovativa della norma in esame.

Forse è esistita la tentazione di una ipotesi di "regionalismo cooperativo", cioè, in definitiva, di una cogestione del rapporto Stato-regioni; ma a ciò si è preferito un modello più prudente, centralizzato e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

centralizzante, capace anche di esaltare il ruolo e la partecipazione delle regioni a questo importante strumento di accordo.

Vorrei concludere affermando che se si darà anima a questa Conferenza si otterranno molti vantaggi nella programmazione economica e nella realizzazione piena dello Stato delle autonomie, oltre all'eliminazione di sprechi e disarmonie.

È quindi importante che l'espressione «di norma», che compare al sesto comma, in cui si elencano gli importanti temi sui quali è prevista la consultazione della Conferenza, sia interpretata nel modo più rigoroso e più serio possibile, per evitare che questo organismo diventi invece una specie di stanza di compensazione.

Vorrei ancora dire, per concludere, che così facendo non solo si avrà un efficace raccordo tra questi «pezzi» diversi dello Stato, ma, per di più, sarà evitato ogni conflitto di attribuzione. Ad una «stanza di contesa giuridica», di contenzioso vero e proprio, qual è quello dei conflitti di attribuzione, sarà sostituita una «stanza di controllo», una «stanza di compensazione» delle decisioni, di natura squisitamente politica.

Per tutte queste ragioni, anche se sono consapevole dei problemi applicativi che potrà determinare, ritengo che la norma sia da mantenere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, già durante la discussione di carattere generale, avevo sottolineato a nome del mio gruppo, le ragioni per le quali siamo contrari alla istituzionalizzazione, attraverso l'approvazione di questo articolo, della Conferenza dei presidenti delle regioni.

Tale comitato, istituito presso la Presidenza del consiglio, finisce con l'essere non tanto un organismo ausiliario delle funzioni del Governo, quanto un organismo innovativo, per la sua derivazione, per la rappresentanza insita in essa. È innovativo rispetto al disegno costituzio-

nale, e non certo rispetto a quella «Costituzione di fatto» che si è andata delineando negli anni, attraverso le leggi di attuazione delle regioni, e soprattutto attraverso la prassi che nella vita delle regioni e nei rapporti tra regioni e Stato si è andata evidenziando.

Sono d'accordo con quanto è stato affermato in questa aula da altri colleghi, e cioè che nella prassi dei rapporti tra Stato e regioni, così come la stiamo vivendo, questo organismo potrà eventualmente risultare utile; ma ciò solo in funzione di una concezione di questi rapporti che è profondamente sbagliata, e che in realtà con il concetto di autonomia non ha nulla a che vedere.

L'espressione «stanza di compensazione» usata dal collega Binetti è illuminante, e vale da sola a qualificare e giustificare la nostra opposizione. Stanza di compensazione!

In realtà l'esercizio delle autonomie per un verso si è avvilito in attività e compiti esecutivi; e per l'altro, ha subito condizionamenti di ordine politico, a somiglianza dei prefetti di Giolitti, che erano i veri rappresentanti della nazione, mentre non lo erano i deputati, proprio perché facevano i deputati. Le regioni oggi finiscono per essere organismi i quali, più che esercitare le proprie funzioni autonome nel proprio territorio, con le responsabilità che derivano dalla nettezza di contorno delle competenze, incidono nel loro complesso sulla determinazione della volontà centrale, che a sua volta dovrebbe invece essere autonoma.

Questa strana concezione dell'autonomia, che ne contraddice i caratteri autentici, a cominciare da quello della responsabilità, creando confusione e contorni indistinti, finisce con l'ottenere consacrazione attraverso l'approvazione di questa norma. Di conseguenza, signor Presidente, non possiamo che essere nettamente contrari.

Ci auguriamo che di queste nostre considerazioni non si perda la memoria.

Occorre mantenere una possibilità di verifica, perché assistiamo al sovrapporsi di deformazioni costituzionali, con cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

molto spesso si dà luogo all'istituzione di nuovi organismi (come quelli di cui stiamo parlando in questo momento) che si sostiene servirebbero ad evitare gli sprechi e le disarmonie, che sono invece proprio la conseguenza dell'abnormità dei rapporti tra Stato e regioni.

In ogni momento possiamo trovare rimedi particolari a situazioni abnormi; ma se, a loro volta, i rimedi finiscono per sancire e consacrare queste situazioni abnormi, bisogna allora dire, che non si tratta di rimedi ma di manifestazioni legislative di adattamento e assuefazione a deformazioni istituzionali e costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, credo che il popolo, l'opinione pubblica attendano e vogliano che dall'applicazione della Costituzione (e non dalle riforme, poiché quello in esame non è una riforma ma una applicazione ritardata della Costituzione), derivi la possibilità di provvedere ai bisogni della nazione con maggiore tempestività.

Credo che, se esiste un nemico della possibilità di rendere più rapida l'adozione di provvedimenti, esso è rappresentato dalla burocrazia. Una volta l'Italia aveva una burocrazia di tipo verticale, che è la tipica burocrazia; ora a quella verticale, mai snellita né rimossa, si aggiunge quella orizzontale.

In sede di Consiglio dei ministri, avete già previsto il Consiglio di gabinetto. Adesso aggiungete un altro cuscinetto: la Conferenza permanente delle regioni. Tutto questo per deresponsabilizzare quanto più possibile. Ogni qual volta infatti, è prevista un'Assemblea o una conferenza o qualcosa del genere, le responsabilità scemano, scompaiono. In tal modo il politico verrà sempre di più visto dal cittadino (e giustamente) come un nemico, per di più irresponsabile.

Credo che la Conferenza permanente non produrrà altro effetto che quello di

far perdere del tempo a quel tipo di Presidente del Consiglio, così bene interpretato da Craxi, disegnato per tanti anni da Forattini che ha fatto dell'ex presidente un protagonista della vita politica, ritraendolo con le mani sui fianchi e indossando una camicia dello stesso colore della mia. Il decisionismo voluto dall'allora Presidente Craxi, che tanto aveva influito sull'indirizzo e sugli intendimenti di questa proposta di legge, va via via scomparendo, e finirà male.

Per queste ragioni, il gruppo cui appartengo è contrario all'articolo 12. Abbiamo del resto formalizzato la nostra contrarietà in un emendamento soppresivo (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Essendo stato presentato un solo emendamento soppresivo, pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13:

(*Partecipazione alle sedute del Consiglio dei ministri di presidenti di regione*).

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri può invitare a partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri, senza diritto di voto, limitatamente all'esame di provvedimenti di rilevante interesse per una singola regione, il presidente della regione interessata. Rimangono ferme le disposizioni relative alla partecipazione al Consiglio dei ministri dei presidenti delle regioni a statuto speciale».

**STEFANO RODOTÀ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO RODOTÀ.** Signor Presidente, è stato annunciato in aula che tutte le Commissioni erano state sconvocate. Mi risulta, invece, che alcune di esse continuano a lavorare. La prego, quindi, di consentire ai colleghi di queste Commissioni di venire in aula. La seduta è troppo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

importante perché si proceda in questo modo!

**PRESIDENTE.** Tutte le Commissioni sono state sconvocate, ad eccezione della Commissione bilancio impegnata nell'audizione del ministro delle partecipazioni statali sull'assetto azionario di Mediobanca, che è stata autorizzata direttamente dal Presidente della Camera a proseguire la riunione. Accolgo, in ogni caso, la sua richiesta, onorevole Rodotà, e solleciterò la sconvocazione di questa e di tutte le altre Commissioni che dovessero essere tuttora eventualmente riunite.

**STEFANO RODOTÀ.** Si tratta di tre Commissioni!

**PRESIDENTE.** Onorevole Rodotà, la sua richiesta è accolta. Insistiamo perché le Commissioni vengano sconvocate!

Ha chiesto di parlare sull'articolo 13 l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, i motivi della nostra contrarietà a questo articolo sono analoghi a quelli che ho illustrato in occasione dell'esame del precedente articolo. Ma in questo caso un'ulteriore considerazione: una norma del genere è presente nello statuto speciale della regione siciliana, che ha rilevanza costituzionale. Il fatto che uno statuto speciale preveda la partecipazione eventuale del presidente della giunta alle riunioni del Consiglio dei ministri che trattino questioni riguardanti quella regione, cioè la Sicilia, a mio avviso induce a ritenere che una simile disposizione potrebbe essere estesa a tutte le regioni, a statuto speciale o ordinario, soltanto attraverso una previsione che sia, parimenti, di rilevanza costituzionale.

Ripeto con altre parole: la previsione dello statuto speciale della regione siciliana, che ha rilevanza costituzionale, esclude che una legge ordinaria possa disporre la partecipazione eventuale dei presidenti delle giunte regionali alle riunioni del Consiglio dei ministri. Questo è

invece, quanto dispone l'articolo 13 che stiamo ora discutendo.

Pertanto alle ragioni di merito (attinenti alla possibilità di vanificare i confini netti della funzione del Governo rispetto a quello delle regioni, con la creazione di una sorta di «Camera delle regioni», caratterizzata da un'indistinta funzione di controllo delle regioni sul Governo e viceversa, e con la vanificazione dello stesso concetto di autonomia) si aggiunge questa considerazione d'ordine costituzionale, che, da sola, dovrebbe indurci a votare contro l'approvazione dell'articolo 13.

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 14:

*(Commissario del Governo).*

«1. Il commissario del Governo nella regione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'interno e con il ministro per gli affari regionali, qualora nominato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, tra i prefetti ed i funzionari dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente generale o equiparato, con esclusione dei magistrati ordinari.

2. La funzione di commissario del Governo è incompatibile con qualsiasi altra attività od incarico a carattere continuativo presso amministrazioni dello Stato od enti pubblici e comporta il collocamento fuori ruolo per la durata dell'incarico.

3. Oltre ad esercitare i compiti di cui all'articolo 127 della Costituzione e quelli indicati dalle leggi vigenti, il commissario del Governo, in conformità alle direttive

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

del Presidente del Consiglio dei ministri in attuazione degli indirizzi del Consiglio dei ministri:

a) sovrintende, in collaborazione con le autorità statali preposte al coordinamento amministrativo nell'ambito provinciale, alle funzioni esercitate dagli organi amministrativi decentrati dello Stato per assicurare a livello regionale l'unità di indirizzo nell'esercizio delle funzioni stesse, convocando per il coordinamento, anche su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri o di singoli ministri, conferenze tra i responsabili degli uffici decentrati delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, aventi sede nella regione. È informato, a tal fine, dalle amministrazioni centrali dello Stato sulle direttive e sulle istruzioni da esse impartite. Nulla è innovato rispetto alle competenze di cui all'articolo 13 della legge 1<sup>o</sup> aprile 1981, n. 121;

b) nel rispetto delle reciproche competenze, coordina le funzioni amministrative esercitate dallo Stato con quelle esercitate dalla regione in vista del buon andamento della pubblica amministrazione e del conseguimento degli obiettivi della programmazione, curando i rapporti amministrativi tra il Governo e la regione, mediante riunioni periodiche con i rappresentanti regionali e quelli delle amministrazioni statali decentrate;

c) cura la raccolta delle notizie utili allo svolgimento delle funzioni degli organi statali e regionali, costituendo il tramite per l'esecuzione dell'obbligo di reciproca informazione; fornisce dati ed elementi per la redazione della "Relazione annuale sullo stato della pubblica amministrazione"; agisce d'intesa con l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) e avvalendosi dei suoi uffici regionali per la raccolta e lo scambio dei dati di rilevanza statistica;

d) segnala al Governo la mancata adozione, da parte delle regioni, degli atti delegati per quanto previsto dall'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e provvede, in esecuzione delle deliberazioni del

Consiglio dei ministri, al compimento dei relativi atti sostitutivi;

e) propone al Presidente del Consiglio dei ministri iniziative in ordine ai rapporti tra Stato e regione, anche per quanto concerne le funzioni statali di indirizzo e coordinamento e l'adozione di direttive per le attività delegate;

f) riferisce periodicamente al Presidente del Consiglio dei ministri sull'attività del commissariato del Governo e degli organi regionali.

4. Le disposizioni del presente articolo si estendono, salvo quanto previsto nell'ordinamento dei singoli statuti speciali e delle relative norme di attuazione, al commissario dello Stato per la regione siciliana, al rappresentante del Governo per la regione sarda, al rappresentante del Ministero dell'interno — presidente della commissione di coordinamento per la regione Valle d'Aosta —, al commissario del Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia e ai commissari del Governo per la regione Trentino-Alto Adige e per le province autonome di Trento e di Bolzano.

5. Per la regione autonoma della Valle d'Aosta restano ferme le disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545, e nello statuto speciale in ordine ai poteri e alle funzioni del Presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta e della commissione di coordinamento».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: Consiglio dei ministri, aggiungere le seguenti:* sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

14. 2.

Bassanini, Rodotà, Rizzo.

*Al comma 1, sopprimere le parole: o equiparato e: ordinari.*

14. 4.

La Commissione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

*Al comma 2, dopo le parole: del Governo, aggiungere le seguenti: , salvo che per i prefetti nelle sedi capoluogo di regione.,*

14. 5.

Governo.

*Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: sovraintende, in collaborazione con le autorità statali preposte al coordinamento amministrativo con le seguenti: sovraintende, anche avvalendosi delle autorità statali preposte al coordinamento amministrativo.*

14. 3.

Bassanini, Rodotà, Rizzo.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Le disposizioni che precedono si estendono, salva la diversa disciplina stabilita dagli statuti speciali e dalle norme di attuazione, al commissario di Stato per la regione siciliana, al rappresentante del Governo per la regione sarda, al commissario del Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia e ai commissari del Governo per le province autonome di Trento e Bolzano. Si estendono, altresì, e sempre salva la diversa disciplina stabilita dallo statuto speciale e dalle norme di attuazione, al rappresentante del Ministero dell'interno, presidente della commissione di coordinamento per la regione Valle d'Aosta, con esclusione dei compiti indicati ai punti *b), c), e) e f)*, che sono esercitati dal presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta, salvo l'onere, a carico del predetto rappresentante del Ministero dell'interno, di relazione sull'attività del proprio ufficio e della commissione di coordinamento e di comunicazione di dati ed elementi per la redazione della Relazione annuale sullo stato della pubblica amministrazione.

14. 1.

Caveri.

Passiamo alla discussione sull'articolo 14 e sugli emendamenti ad esso presen-

tati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Willeit. Ne ha facoltà.

FERDINAND WILLEIT. Il progetto di legge al nostro esame costituisce il punto di arrivo di un lungo e tormentato iter, nonché il punto di incontro di opinioni e concezioni divergenti. Il suo contenuto, quindi, è anche il frutto di un difficile compromesso. Pur condividendo molti aspetti del testo in discussione, e specialmente l'organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, riteniamo che esistano altri punti non sufficientemente chiari, in relazione al rispetto delle autonomie regionali, particolarmente delle regioni a statuto speciale.

Non mi riferisco tanto all'articolo 12, che può essere condiviso, quanto piuttosto all'articolo 14, che tratta del commissario del Governo, e soprattutto alla lettera *b)* del comma 3 di tale articolo. Il commissario non può essere l'organo che coordina le funzioni amministrative esercitate dallo Stato con quelle esercitate dalla regione, tranne che egli non si limiti a coordinare le funzioni dello Stato. Manca quindi l'anello di congiunzione: dovrebbero essere il commissario di Governo e il presidente della giunta regionale gli organi competenti al coordinamento delle attività amministrative statali e regionali, e dovrebbero essere sempre gli stessi soggetti a curare i rapporti tra i due enti, mediante riunioni periodiche. So che almeno nelle province di Bolzano e di Trento non può avvenire diversamente, se si rispettano lo statuto speciale e le norme di attuazione, che hanno rango costituzionale e quindi mantengono tutta la loro efficacia. E tutto ciò anche nell'attuale assenza della previsione del quarto comma dell'articolo 14.

I deputati della *Südtiroler Volkspartei* voteranno non solo contro l'articolo 14, ma contro la proposta di legge in esame. Potremmo, tuttavia, modificare il nostro orientamento, qualora il Governo dichiarasse che, comunque, le norme citate debbono essere interpretate ed applicate come ho cercato nel mio brevissimo intervento, di chiarire, e cioè rispettando le

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

reciproche competenze e promuovendo un coordinamento ai due vertici e riunioni concordate a pari livello tra le due amministrazioni, statale e regionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 14.2, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 14.4 della Commissione; parere favorevole sull'emendamento 14.5 del Governo, contraria, a maggioranza, sull'emendamento Bassanini 14.3. La Commissione accetta l'emendamento Caveri 14.1, purché dopo le parole: «Friuli-Venezia Giulia e ai commissari del Governo» siano aggiunte le parole «per la regione Trentino Alto Adige e». Vi sono, infatti, diversi commissari di Governo, per la regione e per le due province autonome.

Desidero, in conclusione, assicurare all'onorevole Willeit che il significato che rivestono alcuni degli emendamenti presentati è lo stesso da lui dato. Lo invito, dunque, a rivedere il proprio atteggiamento in sede di votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario agli emendamenti Bassanini 14.2 e 14.3; è favorevole all'emendamento 14.4 della Commissione; invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 14.5 del Governo; è, infine, favorevole all'emendamento 14.1, se il presentatore accetta la nuova formulazione proposta dalla Commissione.

Desidero anch'io assicurare l'onorevole Willeit sul fatto che l'interpretazione da lui poc'anzi fornita della norma in esame è conforme al corretto rapporto esistente tra questa proposta di legge e le normative costituzionali da considerarsi prevalenti.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, accetta la nuova formulazione del suo emendamento proposta dalla Commissione ed accettata dal Governo?

LUCIANO CAVERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 14.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 14.4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, l'emendamento del Governo 14.5, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 14.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, desidero esprimere alcune perplessità sul testo normativo proposto dalla Commissione alla luce del dettato costituzionale e sottolineare come l'emendamento presentato tende a ristabilire questa coerenza.

La Costituzione, con una disposizione che, secondo l'opinione dominante, resta sostanzialmente inattuata nella nostra legislazione, stabilisce che «il commissario del Governo sovrintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla regione». Il commissario rappresenta, quindi, l'istanza di coordinamento dell'amministrazione periferica dello Stato ed è l'interlocutore della regione e, quindi, del sistema delle autonomie che, secondo la Costituzione, hanno in tal modo il van-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

taggio di avere un interlocutore unico ed autorevole.

Il testo proposto dalla Commissione, invece, traduce questa attività di sovrintendenza e di coordinamento dell'amministrazione periferica dello Stato in un'attività svolta dal commissario del Governo in collaborazione con altre autorità statali. Il commissario del Governo non è più, quindi, come vuole la Costituzione, l'unico coordinatore dell'amministrazione periferica e l'unico interlocutore del sistema delle autonomie, ma diventa uno dei coordinatori e, inevitabilmente, uno degli interlocutori di tale sistema.

Il disegno previsto dalla Costituzione viene così a disperdersi nella sua logica. Esso può essere ritenuto giusto o sbagliato ma resta comunque il disegno costituzionale. Esso ha una sua *ratio* precisa, comunque si intenda valutarla. Stiamo per approvare un testo che, se non venisse accolto questo emendamento, contrasterebbe, a me pare, con tale *ratio*, oltre che con l'articolo 24 della Costituzione.

Per queste ragioni raccomando questo mio emendamento all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 14.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caveri 14.1, accettato dalla Commissione e dal Governo, con la modifica proposta dal relatore, che è, lo ricordo, del seguente tenore: al nono rigo, dopo le parole «commissari del Governo» aggiungere le parole «per la regione Trentino Alto Adige e».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel suo complesso, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15:

### CAPO III

#### POTESTÀ NORMATIVA DEL GOVERNO.

(*Decreti legislativi*).

«1. I decreti legislativi adottati dal Governo ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione sono emanati dal Presidente della Repubblica con la denominazione di "decreto legislativo" e con l'indicazione, nel preambolo, della legge di delegazione, della deliberazione del Consiglio dei ministri e degli altri adempimenti del procedimento prescritti dalla legge di delegazione.

2. L'emanazione del decreto legislativo deve avvenire entro il termine fissato dalla legge di delegazione; il testo del decreto legislativo adottato dal Governo è trasmesso al Presidente della Repubblica, per la emanazione, almeno venti giorni prima della scadenza.

3. Se la delega legislativa si riferisce ad una pluralità di oggetti distinti suscettibili di separata disciplina, il Governo può esercitarla mediante più atti successivi per uno o più degli oggetti predetti. In relazione al termine finale stabilito dalla legge di delegazione, il Governo informa periodicamente le Camere sui criteri che segue nell'organizzazione dell'esercizio della delega.

4. In ogni caso, qualora il termine previsto per l'esercizio della delega ecceda i due anni, il Governo è tenuto a richiedere il parere delle Camere sugli schemi dei decreti delegati. Il parere è espresso dalle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia entro sessanta giorni, indicando specificamente le eventuali disposizioni non ritenute corrispondenti alle direttive della legge di delegazione. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminato il parere, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, i testi alle Commissioni per il parere definitivo che deve essere espresso entro trenta giorni».

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 4, con il seguente:*

4. In ogni caso, qualora il termine previsto per l'esercizio della delega ecceda i due anni, il Governo è tenuto a richiedere il parere delle Camere sui decreti delegati ed a conformarsi a tale parere nella definitiva approvazione dei decreti medesimi.

15. 1. Bassanini, Rodotà, Rizzo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 15 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo, perché esso è inutile, nei termini in cui viene inserito. Tale articolo avrebbe dovuto rappresentare, nel momento dell'approvazione di questa legge sul funzionamento del Governo, una remora all'esercizio della decretazione di urgenza, essendo stato formulato in modo da fotografare...

PIETRO SODDU, *Relatore*. Ci stiamo occupando dell'articolo 15, non del 16!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, è caduto in un equivoco, dovuto al confronto, nello stampato, fra le due colonne del testo.

CARLO TASSI. Basta, Mellini, basta!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego di consentirci di proseguire.

CARLO TASSI. *Perseverare est diaboli-cum*, Mellini!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Tassi, non disturbi e ci consenta di continuare.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Bassanini 15.1?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Contrario signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento Bassanini 15.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 16:

*(Decreti-legge).*

«1. I provvedimenti provvisori con forza di legge ordinaria adottati ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione sono presentati per l'emanazione al Presidente della Repubblica con la denominazione di "decreto-legge" e con l'indicazione, nel preambolo, delle circostanze straordinarie di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione, nonché dell'avvenuta deliberazione del Consiglio dei ministri.

2. Il Governo non può, mediante decreto-legge:

a) conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione;

b) provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione;

c) rinnovare le disposizioni di decreti-legge dei quali sia stata negata la conversione in legge con un voto di una delle due Camere e regolare i rapporti giuridici sorti sulla base degli stessi decreti;

d) ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costitu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

zionale per vizi non attinenti al procedimento.

3. I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

4. Il decreto-legge è pubblicato, senza ulteriori adempimenti, nella *Gazzetta ufficiale* immediatamente dopo la sua emanazione e deve contenere la clausola di presentazione al Parlamento per la conversione in legge.

5. Le modifiche eventualmente apportate al decreto-legge in sede di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della pubblicazione della legge di conversione, salvo che quest'ultima non disponga diversamente. Esse sono elencate in allegato alla legge.

6. Il ministro di grazia e giustizia cura che del rifiuto di conversione, anche parziale, ovvero della mancata conversione per decadenza del termine sia data immediata pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: dei quali sia stata negata la conversione in legge con un voto di una delle due Camere con le seguenti: non convertiti in legge nei termini costituzionali.*

16. 1. Bassanini, Rodotà, Rizzo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 16 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, chiedo scusa per l'equivoco in cui sono incorso poc'anzi. Torno tuttavia a ripetere che, nella stesura di questo progetto di legge, la funzione di questo articolo avrebbe dovuto essere quella di rappresentare una remora alla piaga della dilagante decretazione di urgenza.

Voteremo contro questo articolo perché esso non rappresenta altro che la cristallizzazione dei criteri oggi esistenti. Certo, il peggio viene sempre dopo, e quanto previsto dovrebbe servire forse ad evitare il peggio. Per altro l'articolo in discussione, anziché stabilire restrizioni alla decretazione di urgenza, non serve a nient'altro che a confermare prassi oggi già esistenti. Tale articolo, con i divieti modestissimi in esso contenuti, finisce per legittimare e consacrare le prassi che, purtroppo, ci hanno portato al diluvio dei decreti-legge.

Se almeno fosse stato stabilito il divieto della reiterazione dei decreti-legge non convertiti entro il previsto termine, avremmo potuto intravedere in ciò uno stimolo al contenimento, da parte del Governo, della decretazione d'urgenza entro limiti accettabili dal Parlamento, evitando l'insorgere di quelle situazioni che tutti conosciamo, e nella quale oggi si trova il Parlamento.

Niente di tutto ciò, invece, ma solo l'ovvia previsione del divieto di riproporre i decreti-legge respinti da uno dei due rami del Parlamento. Le altre disposizioni contenute nell'articolo 16 nulla valgono ai fini di una limitazione del ricorso al decreto-legge.

Per queste ragioni, trattandosi di norme assolutamente vacue e prive di qualsiasi efficacia, quindi totalmente inutili, non potremo che votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Bassanini 16.1, che, nella sua semplicità, è estremamente chiaro, teso com'è a modificare il secondo comma, lettera c), dell'articolo 16, secondo quello che a me pare un giusto riferimento al dettato dell'articolo 77 della Costituzione.

Gli onorevoli Bassanini, Rodotà e Rizzo, firmatari di questo emendamento — non voglio naturalmente interpretarne il pen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

siero —, hanno, a mio avviso, fatto giustamente riferimento all'articolo 77 della Costituzione. L'articolo 16 del provvedimento in discussione, nel testo proposto, non farebbe, infatti, da argine alla decretazione d'urgenza, in quanto «santificherebbe» la prassi che i governi hanno seguito per 40 anni, producendo decreti-legge non rispondenti ai requisiti previsti dall'articolo 77 della nostra Costituzione, che recita, all'ultimo comma: «I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione».

Le disposizioni dell'articolo 16 in esame, qualora questo articolo venisse approvato senza modifiche, pur fornendo alcuni criteri interpretativi dell'articolo 77 della Costituzione (ad esempio, il criterio di omogeneità) consentirebbero al Governo di reiterare continuamente i decreti-legge. Ebbene, a me pare che intervenire con un'interpretazione della Costituzione, soprattutto rispetto ad un articolo così importante come l'articolo 77, produrrebbe distorsioni anche nella gerarchia delle fonti; aspetto, questo, sul quale l'onorevole Ferrara ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea in sede di discussione sulle linee generali.

A mio parere, intervenire con una legge ordinaria nella materia propria dell'articolo 77 della Costituzione, viola la gerarchia delle fonti, che il Parlamento dovrebbe invece sempre garantire.

Sarebbe stato, semmai, opportuno lasciare così come è la situazione concernente la decretazione d'urgenza, riconducendola nell'ambito dell'interpretazione letterale dell'articolo 77 della Costituzione, in modo da impedire al Governo la reiterazione dei decreti-legge in caso di mancata conversione entro i sessanta giorni costituzionalmente previsti. Intervenire con una norma che ha natura interpretativa nei confronti dell'articolo 77, mi sembra faccia più male che bene.

Per questo, signor Presidente, non solo appoggerò l'emendamento Bassanini 16.1, ma voterò anche contro l'articolo 16 che, ripeto, altera la gerarchia delle fonti. L'articolo in questione infatti, volendo

dare un'interpretazione restrittiva, consentirà in pratica al Governo di mantenere la prassi in atto da quarant'anni. Avremo ugualmente il ricorso alla decretazione d'urgenza e contemporaneamente avremo un'interpretazione fortemente restrittiva dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale voterà a favore di quest'emendamento. Per la verità, da un raffinato parlamentare qual è l'onorevole Bassanini, ci saremmo aspettati una dizione leggermente diversa e precisamente, al posto dell'espressione «nei termini costituzionali», le parole «nei termini ed alle condizioni di cui all'articolo 77 della Costituzione» *Scio cui loquor*, e tanto basti! Il significato è, per altro, evidente lo stesso, almeno per il *vulgus*.

Voteremo quindi a favore di quest'emendamento e, nel caso non venisse approvato, voteremo contro l'articolo 16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far rilevare come l'eventuale approvazione di quest'emendamento finirebbe per stravolgere notevolmente il significato, non solo dell'articolo, ma anche dell'intera riforma. Si tratta di una riforma, come è stato notato dal relatore e come parecchi hanno sostenuto durante la discussione sulle linee generali, basata su un notevole equilibrio di poteri e che innova sicuramente la situazione attuale. Essa pone un preciso limite alla facoltà di decretazione d'urgenza del Governo. Al punto c) del secondo comma dell'articolo 16 si specifica, infatti, che il Governo non può, con decreti-legge, rinnovare le disposizioni di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

decreti-leggi dei quali sia stata negata la conversione in legge con un voto di una delle due Camere.

Qualora venisse approvato l'emendamento Bassanini 16.1 si avrebbe di fatto, nell'attuale e complessa situazione in cui le Camere operano, un blocco della legislazione. Ciascuno di noi auspica evidentemente che non si debba far più ricorso alla decretazione d'urgenza e che i decreti, una volta presentati, vengano esaminati nei termini fissati dalla Costituzione. A tal fine sono necessarie altre riforme, a partire da quella dei regolamenti parlamentari, per far sì che i decreti siano esaminati entro i termini fissati costituzionalmente.

L'emendamento, così come è formulato, porterebbe di fatto a bloccare la possibilità di legiferare.

Sono intervenuto per invitare i colleghi della maggioranza, ma anche gli altri (visto che questa legge è stata elaborata in modo del tutto unitario) a riflettere su questo punto e a non distorcere, con l'approvazione dell'emendamento Bassanini 16.1 il complessivo significato, fortemente equilibrato, della proposta di legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Bassanini 16.1?

**PIETRO SODDU, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**SERGIO MATTARELLA, Ministro senza portafoglio.** Concordo con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 16.1, sul quale è stata chiesta la votazione segreta.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bassanini 16.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	377
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Voti favorevoli .....	152
Voti contrari .....	225

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Agrusti Michelangelo  
 Alagna Egidio  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borra Gian Carlo  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele  
Galli Giancarlo

Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lenoci Claudio  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marri Germano  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabricle  
Pinto Reda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco

Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Sbardella Vittorio  
 Scarlato Guglielmo  
 Schettini Giacomo  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Serafini Anna Maria  
 Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Sinesio Giuseppe  
 Soddu Pietro  
 Solaroli Bruno  
 Sorice Vincenzo  
 Stegagnini Bruno  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Testa Enrico  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Trantino Vincenzo  
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zavettieri Saverio  
 Zevi Bruno  
 Zolla Michele

Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Loi Giovanni Battista

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Bertuzzi Alberto  
 Biondi Alfredo  
 Cresco Angelo Gaetano  
 Dutto Mauro  
 Francese Angela  
 Gabbuggiani Elio  
 Galasso Giuseppe  
 Gorgoni Gaetano  
 Piccoli Flaminio  
 Rossi Alberto  
 Santarelli Giulio  
 Zarro Giovanni

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo ora all'articolo 17 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

*(Regolamenti).*

«1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

b) l'attuazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate in via generale dalle leggi;

e) l'organizzazione del lavoro ed i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali.

2. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del ministro o di autorità sottordinate al ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri prima della loro emanazione.

3. I regolamenti di cui al comma 1 ed i regolamenti ministeriali ed interministeriali, che devono recare la denominazione di "regolamento", sono adottati previo parere del Consiglio di Stato, sottoposti al visto ed alla registrazione della Corte dei conti e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

4. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista in Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18:

(Atti soggetti al controllo preventivo della Corte dei conti).

«1. Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti:

a) i decreti del Presidente della Repubblica adottati su deliberazione del Consiglio dei ministri, esclusi i decreti emanati ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione;

b) i provvedimenti di contenuto normativo adottati con decreto di uno o più ministri;

c) i provvedimenti adottati dai Comitati interministeriali in ordine al riparto od all'assegnazione di fondi stanziati nel bilancio dello Stato;

d) i decreti ministeriali di variazione del bilancio e di accertamento dei residui;

e) i provvedimenti dei ministri con i quali si approvino contratti che comunque comportino spese, nonché i provvedimenti di nomina e di avanzamento in carriera del personale con esclusivo riguardo al rispetto dei limiti degli organici;

f) i decreti del Presidente della Repubblica di approvazione dei regolamenti governativi.

2. La Corte dei conti, esercitato il controllo di legittimità, appone il visto e provvede alla registrazione.

3. I decreti del Presidente della Repubblica che decidono ricorsi straordinari o cambiamenti di cognome non sono sottoposti al controllo della Corte dei conti per quanto da essi disposto in conformità al parere del Consiglio di Stato.

4. Nulla è innovato rispetto a quanto disposto dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

5. Il secondo comma dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

decreto 12 luglio 1934, n. 1214, è abrogato».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: degli articoli 76 e 77 della Costituzione con le seguenti: dell'articolo 77 della Costituzione.*

18. 1.

Bassanini, Del Pennino.

Passiamo alla discussione sull'articolo 18 e sull'emendamento ad esso riferito. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento Bassanini 18.1, che sopprime il riferimento all'articolo 76 della Costituzione per gli atti che sono soggetti al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti.

L'articolo 18 così recita: «Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti i decreti del Presidente della Repubblica adottati su deliberazione del Consiglio dei ministri, esclusi i decreti emanati ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione».

L'esclusione dal controllo dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione priva il procedimento di legislazione delegata di un momento di riscontro che riteniamo essenziale. Se la ragione del mancato controllo sui decreti-legge da parte della Corte dei conti ha una sua ragion d'essere nel fatto che essi sono poi sottoposti all'esame del Parlamento per la relativa conversione in legge, i decreti delegati, per i quali è necessaria la verifica della corrispondenza ai principi indicati dal Parlamento al momento della delega, non possono, proprio perché privi di ogni sorta di riscontro, non essere sottoposti a verifica da parte dell'organo di controllo. Privare la Corte dei conti di tale potere sarebbe, a nostro avviso, estremamente grave e causerebbe

l'allentamento, così come è già accaduto per i decreti-legge, dell'osservanza delle norme costituzionali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 18?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 18.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Bassanini 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente, l'emendamento che ho presentato insieme al collega Bassanini, si richiama ad una *vexata quaestio* su cui la Camera si è a lungo intrattenuta, dapprima nel corso della VII legislatura, in occasione della discussione di una materia analoga, poi nel corso della passata legislatura quando, durante l'esame di questa stessa proposta di legge, proponemmo un emendamento tendente a sopprimere il richiamo all'articolo 76 della Costituzione.

Vi è in noi la fondata perplessità che sottraendo alla Corte dei conti il controllo preventivo sui decreti delegati, si affievoliscano le difese tendenti a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Come si sa, infatti, sulla base di una pronuncia della Corte costituzionale, la Corte dei conti è stata giudicata organo legittimato ad impugnare i provvedimenti sottoposti al suo controllo che violino l'articolo 81 della Costituzione.

Togliere semplicemente alla Corte dei conti la facoltà di controllo preventivo sui decreti delegati significa, a nostro avviso, creare un altro incentivo alla espansione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

della spesa pubblica e alla violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Più opportuno sarebbe affrontare questa materia nel quadro della valutazione generale delle funzioni e dei compiti della Corte dei conti, o prevedere di toglierle questa funzione di controllo sui decreti delegati nel momento in cui venisse riconosciuta alla stessa Corte dei conti — come si convenne nel corso del dibattito svoltosi nella passata legislatura, anche su proposta dell'allora relatore onorevole Battaglia — la possibilità di adire direttamente la Corte costituzionale nel caso di leggi che violino l'articolo 81 della Costituzione.

Limitarci oggi all'approvazione di questa norma nell'assoluta indifferenza del Parlamento nei confronti di un problema che — lo diciamo costantemente — è uno dei più delicati della nostra attività legislativa (mi riferisco al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione), rappresenta una scelta che non può trovare il nostro consenso.

Ecco il significato dell'emendamento che il collega Bassanini ed io abbiamo presentato; ecco le ragioni per le quali chiediamo su di esso il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur apprezzando e condividendo molte delle ragioni che ora l'onorevole Del Pennino adduceva a sostegno dell'emendamento Bassanini 18.1, devo ribadire il giudizio negativo della Commissione sullo stesso.

Ritengo che la Camera non dovrebbe approvare questo emendamento per la ragione fondamentale che troppo fragile ed improprio è l'argine rappresentato dalla Corte dei conti in materia di controlli sugli atti normativi del Governo, che solo il Parlamento può esercitare. La capacità di argine della Corte dei conti rispetto al potere normativo di un organo

costituzionale come il Governo è del tutto inadeguata. Devo anche aggiungere però, che la circostanza ricordata dal collega Del Pennino — il fatto, cioè, che vi sarebbe stata nella Commissione affari costituzionali ed in genere tra i gruppi parlamentari una disponibilità ad esaminare favorevolmente la possibilità dell'accesso diretto alla Corte costituzionale per le violazioni dell'articolo 81 della Costituzione — non credo possa essere considerata come venuta meno. Ritengo, quindi, che quella dichiarazione di disponibilità fatta allora possa essere ripetuta e confermata in questa particolare circostanza.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non ho ben capito se l'intervento dell'onorevole Labriola vada interpretato o meno come un invito a ritirare l'emendamento a fronte di una soluzione che la Commissione affari costituzionali potrà esaminare e discutere e che certamente appare più congrua e soddisfacente di quella proposta dal nostro emendamento, che ovviamente presenta dei limiti di applicabilità.

Se anche da parte del Governo vi fosse un atteggiamento di disponibilità a questo riguardo, noi potremmo ritenere soddisfatto, attraverso l'impegno del presidente della Commissione, l'obiettivo che intendevamo raggiungere. All'esame della stessa Commissione, del resto, sono già diverse proposte di legge tendenti, appunto, a risolvere il problema di un adeguato controllo della legittimità costituzionale dei decreti del Governo, compresi i decreti legislativi, sotto il profilo, in particolare, delle conseguenze sulla finanza pubblica o sul bilancio dello Stato.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, posso confermare che l'onorevole Bassanini ha interpretato correttamente il senso della mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, ritira il suo emendamento?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino, è d'accordo sul ritiro dell'emendamento?

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, siamo disposti a ritirare l'emendamento, ma desidereremmo che l'impegno preso dal collega Labriola fosse assunto anche dal Governo, di cui appunto abbiamo chiesto il parere.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, noi condividiamo l'emendamento Bassanini 18.1 e, quindi, siamo orientati a votare a suo favore. Se il Governo dovesse assumere impegni precisi per una regolamentazione della decretazione *ex* articolo 76 della Costituzione, tali da garantire il controllo sulla decretazione stessa, non faremmo nostro l'emendamento presentato dai colleghi Bassanini e Del Pennino. Viceversa, se dalle dichiarazioni del Governo non dovessimo trarre la certezza di una adeguata soluzione del problema, faremmo nostro l'emendamento e voteremo a favore (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, l'onorevole Labriola ha ricordato la disponibilità manifestatasi nella passata legislatura in sede di Commissione affari costituzionali

sulla possibilità di accesso al giudizio della Corte costituzionale da parte della Corte dei conti.

Credo che su tale argomento la disponibilità non manchi: la Commissione affari costituzionali è la sede idonea in cui anche il Governo può collaborare alla ricerca di soluzioni adeguate rispetto alle esigenze che sono state poste. In tal senso non mancherà, ripeto, la disponibilità del Governo a trovare una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, si ritiene soddisfatto della dichiarazione del Governo?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Bassanini 18.1 si intende pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 19 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

#### CAPO IV

##### ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E RIORDINO DI TALUNE FUNZIONI

(*Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri*).

«1. L'organizzazione amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esso svolge i compiti di cui all'articolo 20 ed è ordinato in dipartimenti ed uffici secondo le modalità previste dall'articolo 21.

2. Al Segretariato è preposto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

3. I ministri senza portafoglio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono responsabili degli uffici e dipartimenti corrispondenti alle funzioni ad essi delegate».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 20:

*(Compiti del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri).*

«1. Il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a:

a) assicurare la documentazione e l'assistenza necessaria per il Presidente e i ministri in Consiglio; coadiuvare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri curando gli adempimenti preparatori dei lavori del Consiglio nonché quelli di esecuzione delle deliberazioni del Consiglio stesso;

b) predisporre la base conoscitiva e progettuale per l'aggiornamento del programma di Governo;

c) assicurare il quadro conoscitivo sullo stato di attuazione del programma di Governo, anche mediante il sistema informativo e di documentazione della Presidenza del Consiglio dei ministri in collegamento con i corrispondenti sistemi delle Camere e degli altri organismi pubblici ed avvalendosi dell'attività dell'ISTAT;

d) curare gli adempimenti e predisporre gli atti necessari alla formulazione ed al coordinamento delle iniziative legislative, nonché all'attuazione della politica istituzionale del Governo;

e) provvedere alla periodica ricognizione delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore anche al fine del coordinamento delle disposizioni medesime;

f) collaborare alle iniziative concernenti i rapporti tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e gli organi dello Stato nonché di predisporre gli elementi di valutazione delle questioni di rilevanza costituzionale;

g) predisporre gli elementi necessari per la risoluzione delle questioni interessanti la competenza di più ministeri e per assicurare all'azione amministrativa unità di indirizzo;

h) curare la raccolta comparativa dei dati sull'andamento della spesa, della finanza pubblica e dell'economia nazionale, ai fini di valutazioni tecniche sulla coerenza economico-finanziaria dell'attività di Governo, avvalendosi dell'ISTAT nonché dei sistemi informativi e dell'apporto di ricerca delle altre amministrazioni e di organismi pubblici;

i) predisporre gli adempimenti per l'intervento del Governo nella programmazione dei lavori parlamentari e per la proposizione nelle sedi competenti delle priorità governative; assicurare una costante e tempestiva informazione sui lavori parlamentari anche al fine di coordinare la presenza dei rappresentanti del Governo; provvedere agli adempimenti necessari per l'assegnazione dei disegni di legge alle due Camere, vigilando affinché il loro esame si armonizzi con la graduale attuazione del programma governativo; curare gli adempimenti inerenti agli atti del sindacato ispettivo, istruendo quelli rivolti al Presidente del Consiglio e al Governo;

l) assistere e coadiuvare, anche attraverso attività di studio e di documentazione, il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua attività per le relazioni internazionali che intrattiene e, in generale, negli atti di politica estera;

m) assistere e coadiuvare il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua attività per le relazioni con gli organismi che provvedono alla difesa nazionale;

n) curare il cerimoniale della presidenza del Consiglio dei ministri;

o) curare lo studio e l'elaborazione delle modifiche necessarie a conformare la legislazione al fine della uguaglianza tra i sessi ed assistere il Presidente del Consiglio dei ministri in relazione al coordinamento delle amministrazioni compe-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

tenti nell'attuazione dei progetti nazionali e locali aventi il medesimo fine;

p) curare gli adempimenti relativi ai modi e ai tempi di applicazione della normativa comunitaria, nonché la raccolta di dati e informazioni ed il compimento di analisi sulle implicazioni per l'Italia delle politiche comunitarie;

q) curare gli adempimenti relativi ai rapporti con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; all'esame delle leggi regionali ai fini dell'articolo 127 della Costituzione; al coordinamento tra legislazione statale e regionale; all'attività dei commissari del governo nelle regioni; ai problemi delle minoranze linguistiche e dei territori di confine;

r) mantenere i contatti con gli organi di informazione attraverso il capo dell'ufficio stampa, portavoce del Presidente del Consiglio dei ministri;

s) svolgere le attività di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri inerenti alla gestione amministrativa del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato, nonché degli altri organi ed enti che alla Presidenza del Consiglio dei ministri fanno capo;

t) curare le attività preliminari e successive alle deliberazioni del comitato per la liquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie e di ogni altro organo collegiale operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per disposizione di legge o di regolamento;

u) curare gli affari legali e del contenzioso e mantenere i contatti con l'Avvocatura dello Stato;

v) curare le questioni concernenti il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il coordinamento dei servizi amministrativi e tecnici;

z) fornire l'assistenza tecnica per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93, all'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nonché di quelle attinenti la ricerca

scientifica e di quelle attribuite ai dipartimenti di cui al comma 7 dell'articolo 21 ed al comma 1 dell'articolo 25;

aa) predisporre gli adempimenti e i mezzi necessari a promuovere e ricordare a livello centrale le iniziative e le strutture che concorrono all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile;

bb) curare ogni altro adempimento necessario per l'esercizio delle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri, del Consiglio dei ministri e dei ministri senza portafoglio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: inerenti agli atti con le seguenti: inerenti alla presentazione di emendamenti alle proposte di legge all'esame del Parlamento, nonché gli adempimenti concernenti gli atti.*

20. 1.

Governo.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

cc) assicura la gestione amministrativa e la manutenzione degli immobili di pertinenza o comunque in uso per le esigenze della Presidenza del Consiglio, avvalendosi anche delle amministrazioni competenti.

20. 2.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.1 e 20.2 del Governo.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 20.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 20.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 21:

(Uffici e dipartimenti).

«1. Agli adempimenti di cui alla lettera a) dell'articolo 20 provvede la segreteria del Consiglio dei ministri.

2. Per gli adempimenti di cui alla lettera b) dell'articolo 20, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, istituisce un comitato composto da non più di cinque esperti, incaricati a norma dell'articolo 28.

3. Per gli adempimenti di cui all'articolo 20, lettera o), il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, istituisce una apposita commissione.

4. Per gli altri adempimenti di cui all'articolo 20 il Presidente del Consiglio dei ministri, con propri decreti, istituisce uffici e dipartimenti, comprensivi di una pluralità di uffici a cui siano affidate funzioni connesse, determinandone competenze e organizzazione omogenea.

5. Con propri decreti provvede altresì a determinare l'organizzazione degli uffici dei commissari del Governo nelle regioni.

6. Nei casi di dipartimenti posti alle dipendenze di ministri senza portafoglio, il decreto è emanato dal Presidente del consiglio dei ministri d'intesa con il ministro competente.

7. Sono in ogni caso costituiti i seguenti dipartimenti:

- a) della funzione pubblica;
- b) della ricerca scientifica;
- c) della protezione civile;
- d) per il Mezzogiorno;
- e) per gli affari regionali;
- f) per i rapporti con il Parlamento».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: La composizione e i compiti di detta Commissione sono stabiliti per legge.*

21. 1.

Barbieri, Mazzuconi, Calvanese, Bassanini, Arnaboldi, Lanzinger, Filippini Rosa, Anselmi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barbieri 21.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 22, 23 e 24 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

## ART. 22.

*(Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo).*

«1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, è stabilito nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri l'ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo. L'ufficio provvede agli adempimenti di cui alle lettere *d*) ed *e*) dell'articolo 20.

2. Per ciascuna legge o atto avente valore di legge e per ciascun regolamento pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* l'ufficio segnala al Presidente del Consiglio dei ministri, ai fini della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, le disposizioni abrogate o direttamente modificate per effetto delle nuove disposizioni di legge o di regolamento.

3. L'ufficio indica in rapporti periodici al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri interessati incongruenze e antinomie normative relative ai diversi settori legislativi; segnala la necessità di procedere alla codificazione della disciplina di intere materie o alla redazione di testi unici. Tali rapporti vengono inviati, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Camera dei deputati e alla Presidenza del Senato della Repubblica.

4. In relazione a testi normativi di particolare rilevanza l'ufficio provvede a redigere il testo coordinato della legge e del regolamento vigenti.

5. Le indicazioni fornite e i testi redatti dall'ufficio hanno funzione esclusivamente conoscitiva e non modificano il valore degli atti normativi che ne sono oggetto.

6. Il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 1 regola l'organizzazione e l'attività dell'ufficio prevedendo la possibilità che questo si avvalga di altri organi della pubblica am-

ministrazione e promuova forme di collaborazione con gli uffici delle presidenze delle Giunte regionali al fine di armonizzare i testi normativi statali e regionali.

7. All'ufficio è preposto un magistrato delle giurisdizioni superiori, ordinaria o amministrativa, ovvero un dirigente generale dello Stato o un avvocato dello Stato o un professore universitario di ruolo di discipline giuridiche».

*(È approvato).*

## ART. 23.

*(Delega per la riforma degli enti pubblici di informazione statistica).*

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria per la riforma degli enti e degli organismi pubblici di informazione statistica in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a*) che sia attuato il sistematico collegamento e l'interconnessione di tutte le fonti pubbliche preposte alla raccolta e alla elaborazione dei dati statistici a livello centrale e locale;

*b*) che sia istituito un ufficio di statistica presso ogni amministrazione centrale dello Stato, incluse le aziende autonome, e che gli uffici così istituiti siano posti alle dipendenze funzionali dell'ISTAT?

*c*) che siano attribuiti all'ISTAT i compiti di indirizzo e coordinamento;

*d*) che sia garantito il principio dell'imparzialità e della completezza nella raccolta, nella elaborazione e nella diffusione dei dati;

*e*) che sia garantito l'accesso diretto da parte del Parlamento, delle regioni, di enti pubblici, di organi dello Stato, di persone giuridiche, di associazioni e singoli cittadini ai dati elaborati con i limiti espressamente previsti dalla legge e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

f) che sia informato annualmente il Parlamento sull'attività dell'ISTAT, sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici da parte della pubblica amministrazione;

g) che sia garantita l'autonomia dell'ISTAT in materia di strutture, di organizzazione e di risorse finanziarie.

2. I decreti delegati di cui al comma 1 sono emanati previo parere delle Commissioni permanenti della Camera competenti per materia. Il Governo procede comunque alla emanazione dei decreti delegati qualora tale parere non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta».

(È approvato).

#### ART. 24.

(Vigilanza su enti ed istituzioni).

«1. Le funzioni di vigilanza su enti pubblici ed istituzioni le cui funzioni istituzionali non rientrino nella competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, e che siano attribuite alla Presidenza del Consiglio medesimo da leggi, regolamenti o statuti, sono trasferite ai ministri che saranno individuati, in relazione agli specifici settori di competenza, con decreti del Presidente della Repubblica, adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La funzione di vigilanza sul Consiglio nazionale delle ricerche è attribuita al ministro competente presentare al Parlamento la relazione sullo stato della ricerca scientifica».

(È approvato).

Dobbiamo passare ora all'articolo 25.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo che l'articolo 25 sia accantonato e sia esaminato per ultimo.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo con questa richiesta del Governo?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la proposta del Governo è accolta.

Passiamo pertanto all'articolo 26 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

(*Spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e istituzione di una ragioneria centrale*).

«1. Le spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti sono iscritte in apposito stato di previsione del bilancio dello Stato.

2. Il rendiconto della gestione è trasmesso, entro il 31 maggio successivo al termine dell'anno finanziario, alla Corte dei conti. Le spese riservate sono iscritte in apposito capitolo e non sono soggette a rendicontazione.

3. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

4. In relazione alla istituzione della ragioneria centrale di cui al comma precedente, la dotazione organica dei ruoli centrali del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — viene aumentata di complessive 35 unità, così distribuite: 3 della ex carriera ausiliaria, di cui 2 con qualifica di commesso (secondo livello funzionale) e 1 con qualifica di commesso capo (terzo livello funzionale); 11 della ex carriera esecutiva amministrativa, di cui 10 con qualifica di coadiutore (quarto livello funzionale) e 1 con qualifica di coadiutore superiore quinto livello

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

funzionale); 3 della ex carriera esecutiva tecnica dei meccanografi con qualifica di operatore tecnico (quarto livello funzionale); 8 della ex carriera di concetto, di cui 7 con qualifica di ragioniere e segretario (sesto livello funzionale) e 1 con qualifica di ragioniere capo e segretario capo (settimo livello funzionale); 10 della ex carriera direttiva, di cui 7 con qualifica di consigliere (settimo livello funzionale) e 3 con qualifica di direttore aggiunto di divisione (ottavo livello funzionale).

5. Il quadro I della tabella VII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, modificato da ultimo con legge 7 agosto 1985, n. 427, viene aumentato di tre posti di primo dirigente con funzione di direttore di divisione e di un posto di dirigente superiore con funzione di direttore di ragioneria centrale».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 27:

(Capi dei dipartimenti e degli uffici).

«1. I capi dei dipartimenti e degli uffici di cui all'articolo 21 sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra i magistrati delle giurisdizioni superiori amministrative, gli avvocati dello Stato, i dirigenti generali dello Stato ed equiparati, i professori universitari ordinari di ruolo.

2. Essi, ove non appartenenti al ruolo organico della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono collocati fuori ruolo nell'ambito dell'amministrazione di provenienza e cessano comunque dalle loro funzioni dopo il giuramento del nuovo Governo, salvo conferma.

3. Nei casi in cui un dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri sia affidato alla responsabilità di un ministro senza portafoglio, il capo del dipartimento è nominato su proposta del ministro interessato».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: i professori universitari ordinari di ruolo con le seguenti: i professori universitari ordinari di ruolo o fuori ruolo in servizio.*

27. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 27 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 27.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 28, 29 e 30 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 28.

(Consulenti e comitati di consulenza).

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri può avvalersi di consulenti e costituire comitati di consulenza, di ricerca o di studio su specifiche questioni.

2. Per tali attività si provvede con incarichi a tempo determinato da conferire a magistrati, docenti universitari, avvocati dello Stato, dirigenti e altri dipendenti delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici, anche economici, delle aziende a prevalente partecipazione pubblica o anche ad esperti estranei all'amministrazione dello Stato.

3. Gli incarichi sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ne fissa il compenso di concerto con il ministro del tesoro».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

## CAPO V.

PERSONALE DELLA PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

## ART. 29.

*(Personale della Presidenza del Consiglio dei ministri).*

«1. Per l'espletamento dei suoi compiti, la Presidenza del Consiglio dei ministri si avvale, nei limiti numerici di cui alle tabelle allegate alla presente legge, di personale dei propri ruoli, di personale dello Stato, compreso quello dei due rami del Parlamento, di personale di altre amministrazioni pubbliche e di enti pubblici anche economici, di personale scelto tra persone anche estranee alla pubblica amministrazione».

*(È approvato).*

## ART. 30.

*(Capo dell'ufficio stampa).*

«1. La funzione di capo dell'ufficio stampa può essere affidata a persona estranea all'amministrazione, il cui trattamento economico è determinato in conformità a quello dei dirigenti generali dello Stato».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 31. Ne do lettura:

*(Consiglieri ed esperti).*

«1. Le funzioni di direzione, di collaborazione e di studio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono svolte da consiglieri secondo l'organico di cui alla allegata tabella A. In tale organico non è compreso il posto di capo ufficio stampa.

2. I dipendenti di amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri chiamati ad esercitare le funzioni predette sono collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso la Presidenza, salvo che l'incarico sia a tempo parziale e consenta il normale espletamento delle funzioni dell'ufficio di appartenenza.

3. I consiglieri di cui al presente articolo sono assegnati ai dipartimenti ed uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono altresì conferiti gli incarichi agli esperti. Qualora gli esperti siano destinati a svolgere le loro funzioni presso un dipartimento od un ufficio posto alle dipendenze di un ministro senza portafoglio, il conferimento dell'incarico è disposto su proposta di quest'ultimo, ferme restando le disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 441.

5. I decreti di conferimento di incarico ad esperti nonché quelli relativi a dipendenti di amministrazioni pubbliche diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o di enti pubblici, con qualifica dirigenziale o equiparata, in posizione di fuori ruolo o di comando, ove non siano confermati entro tre mesi dal giuramento del Governo, cessano di avere effetto.

6. Il conferimento delle qualifiche dirigenziali del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri è effettuato secondo le disposizioni vigenti in materia per le amministrazioni dello Stato».

Ricordo che a questo articolo è allegata la seguente tabella A):

ORGANICO DEI CONSIGLIERI  
DELLA PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo	Esperti e consiglieri a tempo parziale
Dirigente, livello B e C, e qualifiche equiparate	30	20	
Dirigente superiore . . . .	55	30	104
Primo dirigente . . . . .	80	45	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>165</b>	<b>95</b>	

A questo articolo e alla relativa tabella non sono stati presentati emendamenti.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Pongo pertanto in votazione nel testo della Commissione l'articolo 31 con l'annessa tabella A.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 32:

*(Trattamento economico del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri).*

«1. L'indennità di cui all'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455, spetta al personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. I dipendenti da amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed in servizio presso di essa in posizione di comando o fuori ruolo conservano il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza e ad essi viene attribuita una indennità mensile non pensionabile stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il ministro del tesoro, ai fini di perequazione del rispettivo trattamento economico complessivo con quello spettante al personale di qualifica pari od equiparata di cui al comma 1. Tale indennità non può comunque superare il limite massimo previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 455, e ad essa si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo.

3. Sono fatti salvi i criteri di attribuzione di ore di lavoro straordinario per gli uffici di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

4. Il compenso degli esperti, dei consiglieri a tempo parziale e del personale incaricato di cui alle tabelle A e B, allegata alla presente legge, è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il ministro del tesoro».

Do altresì lettura dell'allegata tabella B):

TABELLA B.

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo	Incaricati
<b>Qualifiche ad esaurimento</b> ....	31	15	
8 <sup>a</sup> .....	123	62	
7 <sup>a</sup> .....	193	96	
6 <sup>a</sup> .....	290	145	
5 <sup>a</sup> .....	375	187	30
4 <sup>a</sup> .....	544	272	
3 <sup>a</sup> .....	113	57	
2 <sup>a</sup> .....	59	30	
<b>Totale</b> .....	<b>1.728</b>	<b>864</b>	

È stato presentato il seguente emendamento alla tabella B:

*Sostituire la tabella B con la seguente:*

TABELLA B

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo	Incaricati
<b>Qualifiche ad esaurimento</b> ....	31	15	} 30
9 <sup>a</sup> .....	61	31	
8 <sup>a</sup> .....	123	62	
7 <sup>a</sup> .....	193	96	
6 <sup>a</sup> .....	282	145	
5 <sup>a</sup> .....	375	187	
4 <sup>a</sup> .....	544	261	
3 <sup>a</sup> .....	113	57	
2 <sup>a</sup> .....	59	30	
<b>Totale</b> .....	<b>1.789</b>	<b>895</b>	

Tab. B. 1.

Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 32, sull'annessa tabella B e sull'emendamento ad essa presentato, invito il relatore a voler esprimere su di esso il parere della Commissione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. B. 1., accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 32 nel testo della Commissione e l'allegata tabella B, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(Sono approvati).*

Passiamo all'articolo 33 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

*(Personale dei corpi di polizia assegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri).*

«1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro, viene fissato il contingente del personale appartenente ai corpi di polizia assegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'assolvimento di compiti connessi a quelli d'istituto di corpi di provenienza.

2. I posti nei rispettivi corpi di appartenenza resisi vacanti a seguito della destinazione della Presidenza del Consiglio dei ministri prevista dal comma 1 sono considerati disponibili per nuove nomine.

3. La restituzione del personale di cui al presente articolo al corpo di appartenenza avviene, ove necessario, anche in soprannumero, salvo successivo riassorbimento».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 34:

*(Oneri relativi al personale a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed agli uffici dei commissari del Governo nelle regioni).*

«1. Le amministrazioni e gli enti di appartenenza continuano a corrispondere gli emolumenti al proprio personale posto a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a rimborsare i relativi oneri nei riguardi delle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo e delle amministrazioni pubbliche non statali e assume a proprio carico le spese relative alla dotazione degli immobili da destinare a sede degli uffici dei commissari del Governo nelle regioni».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al Comma 1, al secondo periodo, sopprimere le parole: degli uffici.*

34. 1. Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 34 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore a voler esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 34.1 del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 34, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Passiamo ora agli articoli 35, 36 e 37 che, nessuno chiedendo di parlare e non

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

## ART. 35.

*(Consiglio di amministrazione).*

«1. È costituito un consiglio di amministrazione presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e composto:

a) dai capi dei dipartimenti e degli uffici di cui all'articolo 21, anche se dipendenti da un ministro senza portafoglio;

b) dai rappresentanti del personale eletti nel numero e secondo le modalità vigenti per il restante personale dello Stato.

2. Al consiglio di amministrazione si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 146 e 147 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni».

*(È approvato).*

## ART. 36.

*(Stato giuridico del personale amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri).*

«1. Per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, al personale amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri si applicano le norme relative ai dipendenti civili dello Stato.

2. Al predetto personale, proveniente da amministrazioni pubbliche non statali e da enti pubblici anche economici, è data facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale

obbligatoria, delle forme sostitutive o esclusive dell'assicurazione stessa e degli eventuali fondi integrativi di previdenza esistente presso le amministrazioni di provenienza»

*(È approvato).*

## ART. 37.

*(Dotazioni organiche).*

«1. La dotazione organica delle qualifiche funzionali del personale non dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri è determinata secondo quanto previsto dalla tabella B allegata alla presente legge.

2. Oltre al personale appartenente al ruolo organico delle qualifiche funzionali, possono essere chiamati, nei limiti di cui alla predetta tabella B, in posizione di comando o fuori ruolo, dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni pubbliche e di enti pubblici anche economici. Per particolari esigenze tecniche e con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, possono essere conferiti, nei limiti di cui alla tabella B, incarichi a persone particolarmente esperte anche estranee all'amministrazione pubblica.

3. Le qualifiche funzionali ed i profili professionali del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri sono disciplinati secondo le disposizioni vigenti in materia per le amministrazioni dello Stato».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 38:

*(Norme per la copertura dei posti).*

«1. Il personale con qualifica di dirigente generale, livello B e C, ed equiparata, di dirigente superiore e di primo dirigente, in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato a domanda, nei limiti della metà dei posti in ruolo indicati nella tabella A, nelle qualifiche corrispondenti del ruolo dei consiglieri della Presidenza del Consiglio dei ministri.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

2. Il personale delle qualifiche funzionali e di quelle ad esaurimento, comunque in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in posizione di comando o fuori ruolo, viene inquadrato a domanda nelle qualifiche corrispondenti del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri nei limiti dei posti della tabella B disponibili.

3. Alle operazioni di inquadramento di cui ai commi 1 e 2, che debbono essere ultimate entro quindici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede una commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale commissione individua gli aventi diritto all'inquadramento, in relazione ai posti disponibili, a seguito della valutazione, da effettuarsi in base a criteri oggettivi predeterminati dalla commissione stessa, dei titoli culturali, professionali e di merito, con particolare riguardo alla qualità del servizio prestato, alla durata del periodo di effettivo servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nonché all'anzianità maturata presso le amministrazioni e gli enti di provenienza.

4. Ai fini giuridici l'anzianità nella qualifica di inquadramento è determinata valutando per intero l'anzianità maturata nella corrispondente qualifica di provenienza.

5. I posti delle qualifiche funzionali rimasti disponibili dopo le operazioni di inquadramento, e quelli che tali si renderanno nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, sono conferiti mediante concorso per titoli ed esame-colloquio riservato al personale comunque in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in possesso dei requisiti di cui all'articolo 14, commi secondo e terzo, della legge 11 luglio 1980, n. 312. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono determinate, distintamente per le categorie interessate, le materie dell'esame-colloquio e le modalità di partecipazione e di svolgimento del concorso.

6. Ai fini di quanto previsto dai commi 2, 3 e 5 si considerano indisponibili i posti da conferire mediante i concorsi di cui all'articolo 6 della legge 8 agosto 1985, n. 455, ove i relativi bandi siano già stati pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge.

7. Il personale che abbia presentato domanda di inquadramento ai sensi dei commi 1 e 2 continua a prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri anche nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente legge e la conclusione del procedimento di inquadramento. Nello stesso periodo resta fermo per tale personale quanto previsto dall'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455.

8. Nella prima attuazione della presente legge, al fine di far fronte alle vacanze eventualmente esistenti nei posti in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, potrà essere chiamato personale di altre amministrazioni in posizione di comando o fuori ruolo anche in eccedenza ai limiti relativi a dette posizioni previsti dalle unite tabelle, nel numero massimo stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* In sede di prima applicazione della presente legge l'accesso alla qualifica di primo dirigente, nel limite del 25 per cento dei posti di cui all'allegata tabella A, avviene mediante il concorso speciale per esami previsto dall'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301, al quale sono ammessi, a domanda, gli impiegati in possesso di laurea inquadrati nelle qualifiche ottava e nona, nonché quelli con qualifica di ispettore generale e di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento. Per il personale inquadrato nella nona qualifica funzionale si prescinde dal

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

requisito di anzianità novennale previsto dal predetto articolo 2, primo comma.

38. 1.

Governo.

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

*2-bis.* Il personale di cui al comma 2 può chiedere di essere inquadrato entro il limite della dotazione organica di cui alla tabella B aumentata in misura non superiore al 20 per cento, nella qualifica funzionale, con il profilo professionale corrispondente alle mansioni esercitate, qualora tale qualifica sia superiore a quella spettante ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 e ricorrano le seguenti condizioni:

a) possesso del titolo di studio necessario per l'accesso alla qualifica richiesta;

b) lodevole esercizio, per almeno due anni, di mansioni proprie della qualifica superiore richiesta;

c) superamento di apposito esame-colloquio che sarà effettuato dalla commissione di inquadramento di cui al comma 3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno determinate le materie oggetto dell'esame-colloquio e le modalità di svolgimento delle prove.

*2-ter.* Nei casi di cui al comma *2-bis* l'inquadramento è effettuato non oltre le qualifiche funzionali corrispondenti, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, a quelle della carriera immediatamente superiore alla carriera di appartenenza dell'interessato, secondo il previgente ordinamento. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1985, n. 455.

*2-quater.* Le disposizioni dei commi *2-bis* e *2-ter* non si applicano al personale che abbia già comunque fruito, presso le Amministrazioni di appartenenza, delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 ovvero di altre disposizioni, anche

se riferite a singole Amministrazioni, che abbiano determinato un passaggio di carriera o una promozione alla qualifica superiore.

38. 2.

Governo.

*Al comma 6, sopprimere le parole da: ove fino a: presente legge.*

38. 3.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 38 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

PIETRO SODDU, *Relatore.* La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 38.1, 38.2 e 38.3 presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.1, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.2, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.3, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 38, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 39:

*(Personale amministrativo dei commissariati del Governo nelle regioni).*

«1. Il personale amministrativo in servizio presso i commissariati del Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato, a domanda, nel ruolo di cui all'allegata tabella C secondo i criteri e le modalità previsti dai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 38. Al predetto personale si applicano altresì le disposizioni di cui ai commi 5, 7 e 8 del medesimo articolo.

2. Con provvedimenti appositi saranno dettate le necessarie disposizioni per il personale in servizio presso i commissariati del Governo nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

3. Restano ferme le disposizioni relative al ruolo speciale ad esaurimento per la regione Friuli-Venezia Giulia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 1974, n. 670».

Do altresì lettura dell'allegata tabella C:

TABELLA C.

**ORGANICO DEL PERSONALE DEI  
COMMISSARIATI DEL GOVERNO  
NELLE REGIONI**

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo
Dirigente superiore . . . . .	40	4
Primo dirigente . . . . .	80	8
Qualifica ad esaurimento . . . . .	16	2
8ª qualifica funzionale . . . . .	34	3
7ª qualifica funzionale . . . . .	31	3
6ª qualifica funzionale . . . . .	54	5
5ª qualifica funzionale . . . . .	54	5
4ª qualifica funzionale . . . . .	77	7
3ª qualifica funzionale . . . . .	54	5
2ª qualifica funzionale . . . . .	58	5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>498</b>	<b>47</b>

È stato presentato il seguente emendamento alla tabella C:

*Sostituire la Tabella C con la seguente:*

TABELLA C.

**ORGANICO DEL PERSONALE DEI  
COMMISSARIATI DEL GOVERNO  
NELLE REGIONI**

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo
Dirigente superiore . . . . .	40	4
Primo dirigente . . . . .	80	8
Qualifica ad esaurimento . . . . .	16	2
9ª qualifica funzionale . . . . .	17	2
8ª qualifica funzionale . . . . .	34	3
7ª qualifica funzionale . . . . .	31	3
6ª qualifica funzionale . . . . .	54	5
5ª qualifica funzionale . . . . .	44	5
4ª qualifica funzionale . . . . .	70	5
3ª qualifica funzionale . . . . .	54	5
2ª qualifica funzionale . . . . .	58	5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>498</b>	<b>47</b>

Tab. C. 1

**Governo.**

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 39, sull'annessa tabella C e sull'emendamento ad essa presentato quale è il parere della Commissione su tale emendamento?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Favorevole signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. C. 1., accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 39 nel testo della Commissione e l'allegata tabella C, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Passiamo all'articolo 40, che non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## CAPO VI.

## NORME FINALI E FINANZIARIE.

## ART. 40.

(Norme finali).

«1. Fino a quando non saranno emanati i decreti di cui al comma 6 dell'articolo 21 della presente legge, restano ferme le disposizioni vigenti relative alla organizzazione di uffici cui siano preposti ministri senza portafoglio.

2. Per la segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei ministri, per i Gabinetti e le segreterie particolari del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e dei ministri senza portafoglio, nonché per la segreteria particolare del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, si applicano le disposizioni vigenti.

3. Sono abrogate le norme contenute nel regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la costituzione e la disciplina del Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto delegato di cui al comma 2 dell'articolo 25 sono soppressi i ruoli già facenti capo alla direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

5. Sono soppressi i profili professionali e la distinzione in ruoli di cui alla tabella allegata alla legge 8 agosto 1985, n. 455».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 41:

(Disposizioni finanziarie).

«1. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge nonché dell'ar-

ticolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455, ivi compresa l'applicazione di quest'ultima al personale comunque in servizio presso gli uffici dei ministri senza portafoglio, il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e i commissari del Governo, è valutato in lire 35.050 milioni in ragione di anno. Alla spesa relativa a ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri".

2. Contestualmente agli inquadramenti del personale delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, nel ruolo di cui alle allegate tabelle, il ministro del tesoro è autorizzato a stornare con propri decreti dai competenti capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni di provenienza ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri gli importi relativi agli stipendi ed altri assegni fissi in godimento di ciascun dipendente interessato dall'inquadramento.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire 35.050 milioni in ragione di anno. Alla spesa relativa agli anni 1988, 1989 e 1990 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, utilizzando l'accantonamento «Interventi a favore della finanza regionale».

41. 1.

La Commissione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Passiamo alla discussione sull'articolo 41 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro questo emendamento, perché tratta di una questione del tutto speciosa, imposta dalla scelta del Governo di cancellare, nel progetto di bilancio per il 1988-1990, i fondi globali di parte corrente, anche quelli relativi ad interventi del tutto condivisi dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari e dallo stesso Governo (come quello concernente la copertura della legge sulla Presidenza del Consiglio).

Questa decisione comporta un singolare e, come è stato definito in Commissione bilancio, acrobatico emendamento per trovare comunque le risorse: il Governo, essendo costretto a finanziare questa riforma, trova le risorse nel fondo per le finanze regionali, che però è destinato anche ad interventi obbligati in quanto, essendo la finanza regionale, allo stato attuale, finanza totalmente derivata, non può che essere alimentata dai fondi centrali dello Stato. Il Governo, in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria al Senato, sarà pertanto costretto ad ammettere che per far fronte alle esigenze della finanza regionale occorre aumentare il relativo fondo di una cifra pari a quella distratta in questa sede.

Ci troveremo quindi, nella situazione deplorata dalla Corte dei conti, per la quale una fonte di copertura destinata ad un certo scopo viene fittiziamente aumentata per destinare una parte delle risorse ad uno scopo differente. Si tratta di un giro del tutto incomprensibile: non si capisce per quale motivo il Governo non possa correttamente introdurre la voce relativa alla finanza locale nel corso dell'*iter* legislativo della legge finanziaria e del bilancio al Senato.

È la mancanza di questa chiarezza nel procedimento legislativo che porta il nostro gruppo ad essere contrario alla solu-

zione che, con un certo disagio, i colleghi della Commissione bilancio hanno l'altra sera individuato, davanti all'ostinata resistenza del Governo. Non vi è alcun motivo per cui l'Assemblea debba subire questa ostinazione del tutto insensata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo è contrario a questa soluzione data al problema della copertura finanziaria della legge sulla Presidenza del Consiglio. L'abbiamo già sostenuto in Commissione bilancio: l'acrobazia compiuta dalla Commissione è la conseguenza della soluzione sbagliata (a mio avviso anche dal punto di vista costituzionale) che si è introdotta quest'anno nella legge finanziaria.

Da una parte si sono limitati i fondi speciali soltanto ai provvedimenti necessari; ma già oggi scopriamo che un provvedimento certamente necessario, e addirittura iscritto nel programma di Governo, come la legge di riforma della Presidenza del Consiglio, non era stato preso in considerazione al momento in cui si erano elencate le leggi che il Governo, ritenendole necessarie, ha opportunamente finanziato nella nuova legge finanziaria. Dall'altra (come lei sa, signor Presidente), la legge finanziaria prevede un fondo innominato di 1500 miliardi a disposizione del Governo per il finanziamento dei provvedimenti che successivamente riterrà meritevoli di copertura.

Si apre così un delicato problema costituzionale, che è quello se sia legittimo riservare una categoria di mezzi di copertura ad uno solo dei soggetti titolari del potere di iniziativa legislativa, e cioè al Governo, introducendo una discriminazione tra i titolari di tale potere, che sono invece posti sullo stesso piano dalla Costituzione.

In questa situazione, già di per sé di assai dubbia costituzionalità, il Governo si trova a dover fronteggiare la mancanza di copertura di una legge iscritta nel suo programma, e da tutti noi considerata fondamentale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Sapete, onorevoli colleghi, che cosa ha proposto il Governo in Commissione bilancio, per bocca del rappresentante del Ministero del tesoro? Ha proposto di non approvare questa normativa, in quanto non vi è la copertura finanziaria! E il Ministero non indica alcuna soluzione alternativa. Di fronte a ciò, la maggioranza della Commissione ha dovuto inventare una copertura finanziaria chiaramente discutibile per le ragioni già indicate dal collega Macciotta.

Credo che questa sia la prima occasione nella quale si possono manifestare in aula tutte le perplessità e le riserve sulle complicazioni, inutili e controproducenti, introdotte dalla soluzione proposta dal Governo nella legge finanziaria. Per il momento — secondo quanto proposto già dal collega Macciotta — dobbiamo evitare di subire una soluzione che sicuramente costituirebbe un precedente che dovremmo poi seguire anche in altri casi, quando scopriremo, nei prossimi giorni o nelle prossime settimane, che altre leggi, considerate da tutti necessarie, non hanno trovato collocazione nel fondo globale proposto dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Desidero dar conto all'Assemblea del motivo per cui la Commissione bilancio, senza alcuna opposizione, ha votato la soluzione di cui si discute.

Capisco perfettamente che si può cambiare opinione, tant'è che il collega Bassanini in questo momento l'ha cambiata diametralmente rispetto a quanto affermava ieri in Commissione, come del resto risulta dai resoconti.

FRANCO BASSANINI. Non è vero.

SERGIO COLONI. Mi sembra, però, che la ragione di fondo che ha indotto i colleghi Macciotta e Bassanini a svolgere i loro interventi sia quella di aprire la di-

scussione, che sarà intensa al Senato come alla Camera, sulla questione del fondo globale di parte corrente, dell'accantonamento di 1500 miliardi, questione certamente non secondaria ai fini della discussione sul disegno di legge finanziaria.

Abbiamo approvato questa soluzione «acrobatica» — come ha detto il collega Macciotta e posso anche essere d'accordo — dal momento che, mai in presenza di una nuova legge finanziaria, cioè nel corso della sessione di bilancio, abbiamo dato copertura a voci di fondo globale che non fossero comprese sia nella legge finanziaria vigente sia nel nuovo progetto di legge finanziaria. L'osservanza di questa prassi costante da parte della Commissione bilancio ci ha portati a fare un'operazione chiaramente temporanea, nell'ipotesi, per noi scontata, che il Senato ripristini il fondo per le regioni. Tra innovare profondamente la prassi della Commissione bilancio, seguita unanimemente, oppure aprire — come oggi è stato fatto — un discorso più generale, siamo stati tutti d'accordo nel rimanere coerenti con la posizione precedente.

Per queste ragioni a me sembra che tra le due soluzioni — e bisognava pure venirne fuori, perché una copertura pienamente appropriata non c'è — quella adottata sia la più corretta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 41.1 della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo ritiene di doversi rimettere al lavoro svolto dalla Commissione bilancio, ovviamente rispettando quanto l'Assemblea delibererà.

SILVANO LABRIOLA. Che contributo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 41.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Pongo in votazione l'articolo 41, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Passiamo, infine, all'esame dell'articolo 25, poc'anzi accantonato. Ne do lettura:

*(Dipartimento per l'informazione e l'editoria e delega al Governo per il trasferimento dell'Ufficio della proprietà letteraria).*

«1. Nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il dipartimento per l'informazione e l'editoria, che sostituisce la direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica e subentra nell'esercizio delle funzioni a questa spettanti, salvo quanto previsto dal seguente comma.

2. L'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica è trasferito al Ministero dei beni culturali e ambientali. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge per disciplinare il trasferimento dell'ufficio, prevedendo la facoltà degli addetti di optare per l'inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con il medesimo decreto sarà regolata la ricongiunzione del contingente dei ruoli della direzione generale all'organico del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri. I relativi dipendenti saranno inquadrati nel posto spettante secondo la qualifica e l'anzianità posseduta.

3. All'organizzazione del dipartimento, per quanto attiene all'esercizio delle funzioni residue, si provvede in conformità al comma 4 del precedente articolo 21».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente al comma 1, sopprimere le parole: salvo quanto previsto dal seguente comma; e al comma 3, sopprimere le parole: per quanto attiene all'esercizio delle funzioni residue.*

25. 1.

Governo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 25 e sull'emendamento ad esso presentato. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento del Governo.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole, a maggioranza sull'emendamento 25.1 del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 25.1 del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strumendo. Ne ha facoltà.

LUCIO STRUMENDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito, a conclusione del dibattito su questa importante proposta di legge, richiamare due considerazioni che sono state fatte, per altro, anche da altri colleghi.

Il dibattito sull'importante materia oggi al nostro esame ha visto fin dall'inizio il gruppo comunista protagonista attivo e comprimario nella attività proponente. Nel corso dell'VIII legislatura e precisamente nel 1981, il compianto onorevole Colonna presentò una proposta di legge

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

sull'argomento. Nel corso della IX legislatura, poi, il nostro gruppo fu il primo a presentare una proposta di legge a firma dell'onorevole Napolitano, che consentì a questo ramo del Parlamento di giungere ad una prima deliberazione.

La seconda considerazione che vorrei fare come premessa riguarda la qualità del processo politico che ha accompagnato il lungo ma proficuo lavoro nel corso di queste due legislature, in Commissione ed in aula.

È stato un processo politico di elevato impegno culturale, di ricerca proficua di intese per soluzioni migliorative, svoltosi in un clima tale da far tenere realmente conto, da parte di tutti, che l'oggetto da trattare non era materia esclusiva di qualcuno, ma era semmai un adempimento di tardiva attuazione costituzionale, dalla cui migliore disciplina avrebbe potuto trarre vantaggio ciascun organo dello Stato e, quindi, lo Stato democratico nel suo insieme.

È per tali ragioni che ci accingiamo ad esprimere il voto favorevole del nostro gruppo sulla proposta di legge. È per questi motivi che abbiamo ritenuto di non dovere ripresentare autonomamente la nostra proposta di legge sulla materia, ritenendo che l'operazione di sintesi delle elaborazioni politiche, operata in Commissione, rappresenti sostanzialmente la soluzione per l'approvazione del provvedimento da parte di questo ramo del Parlamento.

Verrebbe da chiedersi per quale ragione un gruppo parlamentare come quello comunista, da sempre all'opposizione, abbia speso tante energie in termini di proposta, di contributo e di consenso per una disciplina legislativa che, tutto sommato, non sembra riguardarlo direttamente quanto meno per il presente. Si tratta di una proposta di legge che, per altro, sembra aver ricevuto, nel corso dell'VIII legislatura, una particolare e forse sospetta accelerazione, in concomitanza con un dibattito politico e con comportamenti istituzionali ispirati al decisionismo ed alla polemica antiparlamentare.

Noi non intendiamo sfuggire a tale quesito. Rispondiamo riproponendo le ragioni di una fiducia e di una sfida che deve essere del Parlamento, ma che in ogni caso è una sfida delle forze dell'opposizione di sinistra. Mi riferisco alla sfida consistente nel ritenere che ogni passo avanti nell'attuazione completa del dettato costituzionale rappresenti un rafforzamento della democrazia; nel ritenere che soltanto dove rimangono vuoti ed omissioni si annidino prassi e comportamenti che possono inquinare e che possono comportare deviazioni dall'ordinamento costituzionale; nel ritenere che da una più efficace ed organica disciplina dell'esecutivo possa derivare non solo uno stimolo a qualificare meglio i rapporti tra il Governo ed il Parlamento, ed il ruolo di quest'ultimo nell'esercizio delle proprie irrinunciabili prerogative, ma anche un argine più sicuro contro prevaricazioni e inversioni di campo, che anche nell'attuale legislatura di sono verificate. Intendo dire, in sostanza, che il paese ha bisogno di un ordinamento dei propri organi e di una organizzazione dello Stato che siano moderni, efficienti e trasparenti.

Ovviamente, con l'approvazione della proposta di legge in esame non risolveremo ogni problema che attiene al governare e al rappresentare. Molte e significative sono le questioni che non sono state prese in considerazione nella nostra discussione. Mi riferisco, tanto per fare qualche esempio, alle questioni che attengono alla riforma dei ministeri, alla riforma della dirigenza pubblica (su cui il Parlamento ha fatto passi avanti nel corso della IX legislatura), al riordino della pubblica amministrazione.

Inoltre, alcune soluzioni informative cui si è approdati non incontrano pienamente il nostro consenso. Quali siano tali soluzioni è stato già ricordato ieri dall'onorevole Ferrara: sono le norme che si riferiscono all'istituzione del Consiglio di gabinetto; sono le norme sulle competenze dei sottosegretari di Stato, che avremmo voluto fossero limitate all'ambito politico e parlamentare; sono anche,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

in parte, le norme sulla disciplina del ricorso alla decretazione d'urgenza, che avrebbero potuto essere contenute in modo più rigoroso entro le prassi costituzionale.

Tuttavia, onorevole Presidente, se da un lato abbiamo deliberatamente omesso di ripresentare emendamenti ad un testo che tutti insieme in Commissione abbiamo contribuito a redigere dall'altro siamo interessati ad un *iter* della legge, che sia il più compiuto ed il più sollecito possibile.

Da questo punto di vista non ci sono sfuggiti i rilievi e le indicazioni che, nel corso della IX legislatura, sono venuti dal Senato. Rispetto a questi, non vi sono stati da parte della Commissione, noncuranza o dissenso; vi è stata piuttosto la volontà (da noi comunisti condivisa per coerenza e convinzione) di dare la precedenza all'esigenza di arrivare sollecitamente ad una prima conclusione deliberativa.

Onorevole Presidente, vorrei concludere dicendo che siamo convinti che la I Commissione abbia svolto un buon lavoro; siamo convinti che il gruppo comunista abbia dato un contributo serio e leale; siamo anche convinti che permangano limiti e che alcune soluzioni siano opinabili. L'ulteriore *iter* del provvedimento, ed eventualmente l'esperienza, consentiranno di riflettere, di riesaminare e, se del caso, di correggere la normativa in esame. Per il momento va segnalato come elemento positivo e come motivo di compiacimento il fatto che, all'avvio di questa legislatura, dopo alcuni mesi dedicati esclusivamente all'esame dei decreti-legge, il Parlamento approvi una legge di questa importanza, una legge che è stata approntata in un clima di larga collaborazione, una legge che affronta una questione costituzionale e che è volta a disciplinare uno degli organi fondamentali del nostro ordinamento repubblicano (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore della proposta di legge in discussione, di cui siamo cofirmatari nella persona dell'onorevole Franchi, al quale va il ringraziamento del gruppo e dell'intero partito per aver seguito l'intero *iter* legislativo.

Ciò, però, onorevole Soddu, non esclude per noi, uomini liberi, la possibilità di mantenere un senso critico, perché credo che la critica debba essere considerata come il presupposto dell'analisi e, quindi, come il metodo dell'intelligenza, anche legislativa.

Possiamo dunque dire che, in fondo, la montagna partorì un topolino, anzi, un mezzo topolino. La montagna delle riforme che, alla fine dell'VIII legislatura e all'inizio della IX tanto era strombazzata dalla maggioranza governativa, all'inizio della X ha partorito soltanto l'approvazione di questa proposta di legge da parte della Camera dei deputati. Siamo ancora a metà cammino, «nel mezzo del cammino» di vita di questa legge, e non sappiamo come andrà a finire. Ci auguriamo, onestamente, che l'*iter* di questa legge sia breve e corretto, e che essa possa entrare presto in vigore. Ad ogni modo, anche se entrasse in vigore al più presto, essa avrebbe comunque un ritardo quarantennale rispetto all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Le nostre perplessità sono molte e sono radicate. Riteniamo, anzitutto, che quella in esame non sia una riforma. Infatti, se l'italiano ha ancora un significato, riformare vuol dire modificare qualcosa in modo essenziale. Una riforma in termini sociali consisterebbe ad esempio nella applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, che sono oggi *tabula rasa*, quanto a regolamentazione. Non ci dispiace che si giunga alla regolamentazione prevista da quegli articoli; anzi, le diamo il benvenuto, dato che sono 30 anni che ne sosteniamo la necessità. Si sarebbe potuta garantire la pace sociale se si fossero regolamentati per legge, a tempo dovuto, il diritto di sciopero e l'attività sin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

dacale. Ciononostante, rimangono perplessità di carattere sostanziale nei confronti della proposta di legge in discussione, che pure è stato sottoscritto dal nostro gruppo.

Vi è stata, in sostanza, l'istituzionalizzazione di un organo partitocratico come il Consiglio di Gabinetto; non si può definire altrimenti questo organo che era stato partorito dal Craxi prima maniera, dal Craxi Presidente del Consiglio (che sperava di poter rimanere in carica per l'intera legislatura), con il preciso scopo di poter effettuare una rapida consultazione con i rappresentanti dei partiti di maggioranza inseriti nel Governo, in modo da poter saltare, tutte le volte che fosse stato possibile, il Consiglio dei ministri.

Si tratta, in sostanza, della regolamentazione per legge di una situazione che sarebbe stato meglio rimanesse una prassi da dimenticare al più presto.

Lo stesso vale, come ho già detto a proposito dell'articolo 12, per la Conferenza delle regioni. Il popolo italiano è già schiacciato dalla burocrazia verticale, ovvero dalla burocrazia degli uffici, e ogni qualvolta si prevedono conferenze, consigli, assemblee, si aggiunge alla burocrazia verticale anche quella orizzontale. Mentre, però, per quanto riguarda la burocrazia verticale, si può mantenere la responsabilità ai vari livelli (a livello, cioè, dei diversi funzionari o dei diversi responsabili degli uffici), nelle assemblee le responsabilità scemano, scompaiono, si dissolvono e diventano difficilmente individuabili.

Le nostre perplessità si rivolgono anche nei confronti dell'articolo 16. Esse si indirizzano, soprattutto, verso quanto vi è nascosto, e neanche tanto nascosto, visto che il relatore, onorevole Soddu, ne parla abbondantemente nella sua relazione. L'articolo 16, infatti, limita leggermente l'attività del Governo in merito alla decretazione d'urgenza, ma in realtà sottintende che, a fronte della diminuita possibilità di procedere *ad nutum* a reiterazioni di decreti-legge e ad altre cose ineliminabili, il Governo si riserva di agire,

attraverso la maggioranza, operando una modificazione del regolamento parlamentare. Del nostro regolamento! In tal modo, oltre ad avere la possibilità di continuare a decretare anche quando l'urgenza è determinata soltanto da ritardi e da incapacità governative ed amministrative, cioè del potere, il Governo potrà disporre anche della «corsia preferenziale», chiudendo la bocca agli oppositori e cercando di evitare il voto segreto. Si avrebbe cioè «la libertà di Don Abbondio», come ho ampiamente detto nel mio intervento nella discussione sulle linee generali che si è svolta ieri.

Possiamo dire, in sostanza, che l'epoca, l'era, le legislature delle riforme sono clamorosamente fallite. Abbiamo soltanto da registrare una legge di cui non possiamo nemmeno andare fieri, dato che arriva con 40 anni di ritardo. D'altra parte, se la puntualità è regale, se l'avanguardismo era fascista, è giusto che il ritardo sia di questa Repubblica (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria non voterà a favore di questa proposta di legge, che, a differenza di molti altri gruppi, non ha voluto sottoscrivere, nonostante il cortese invito rivoltoci dal presidente della I Commissione, onorevole Labriola. Certamente, essendo questa una materia di rilevanza costituzionale, è giusto che siano tutti i gruppi a dettare insieme le regole che debbono presiedere la vita politico-istituzionale della nostra società.

Credo, signor Presidente, che la via scelta per iniziare il cammino delle riforme istituzionali non sia la migliore; e ciò non perché l'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione non debba essere ricercata, non perché non debba essere varata dal Parlamento la disciplina della Presidenza del Consiglio, ma perché ritengo che i gruppi parlamentari dovrebbero contemporaneamente, non occupandosi soltanto del vertice dello Stato, porre

in essere tutta una serie di interventi legislativi, capaci di avviare effettivamente la riorganizzazione dei meccanismi decisionali della nostra società, di «aprire» il sistema politico-istituzionale alle esigenze e alle istanze di partecipazione dei cittadini.

Queste mie affermazioni non debbono essere intese come una sorta di ritornello, perché è innegabile che nella proposta di legge che la Camera si appresta ad approvare (considerata la quasi unanimità dei consensi che essa riscuote), non troviamo la definizione di importanti questioni. Non è stata infatti affrontata la riforma dei ministeri, e tali strutture non risalgono ad una quarantina, ma ad un centinaio di anni fa. Si dice che la riforma dei ministeri sarà approvata in seguito. Nel testo legislativo che la Camera si accinge ad approvare, addirittura si demanda alla futura disciplina anche la definizione dei sottosegretari. A questo proposito, molte parti politiche hanno manifestato perplessità, ma rilevo che esse non hanno presentato emendamenti per cercare di meglio definire la figura così mista, così ambigua, dei sottosegretari.

Lo stesso onorevole Labriola, salutando su *l'Avanti!* il varo di questa proposta di legge, ne riconosceva il non grande rilievo, soprattutto in considerazione della mancata riforma dei ministeri — come dicevo poco fa — e della necessità di intervenire direttamente sulle procedure parlamentari, che rappresentano, a suo avviso, il «punto ostruito» del nostro sistema decisionale. L'onorevole Labriola sottolineava, quindi, l'esigenza d'introdurre nei regolamenti parlamentari la cosiddetta «corsia preferenziale».

Quando si parla di simili modifiche non dobbiamo dimenticare l'uso esasperato della decretazione d'urgenza (non ripeto quanto ho avuto modo di dire in occasione dell'esame dell'articolo 16), rispetto alla quale non esiste una disciplina rigorosa, ma semplicemente la «santificazione» di una prassi: non si applica, ad esempio, il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, secondo cui i decreti-legge debbono essere convertiti in legge

entro 60 giorni. In proposito, osservo che questa proposta di legge non prevede che i decreti-legge non convertiti entro il sessantesimo giorno non possano essere ripresentati. Abbiamo soltanto, con questo testo, indicazioni che si potevano già evincere dal testo dell'articolo 77 della Costituzione. Quindi, oltre alla «santificazione» della prassi deleteria della reiterazione dei decreti-legge, avremo anche, se la proposta dell'onorevole Labriola verrà raccolta, l'istituzione della «corsia preferenziale».

Il collega comunista Strumendo è tra i firmatari della proposta di legge di riforma della Presidenza del Consiglio o, se non altro, di attuazione dell'articolo 95 della Costituzione.

Credo che l'onorevole Strumendo si illuda quando pensa che le prossime riforme di natura istituzionale richiederanno ancora, in Parlamento, un ampio consenso. Questo ampio consenso sarà un di più, onorevole Strumendo! Può anche darsi che la mia previsione risulti sbagliata, ma ritengo che quando si tratterà di discutere delle riforme regolamentari, di quelle elettorali e degli effettivi poteri dell'esecutivo, lei si accorgerà, allora, che il consenso del gruppo comunista non sarà così fondamentale come si vuole ritenere, a meno che il suo gruppo non voglia concordare sui disegni politici portati avanti da coloro che vogliono instaurare il regime del «primo ministro» ed altri meccanismi esecutivi molto efficienti ed efficaci (mi riferisco per esempio all'elezione diretta del sindaco). A tale proposito, mi risulta che una parte del gruppo comunista concordi sulla possibilità dell'elezione diretta del sindaco. Ma, così facendo, ritengo che voi comunisti arriverete ad una soluzione contraria al rafforzamento della partecipazione e della stessa democrazia rappresentativa.

Quando saranno, inoltre, introdotti determinati meccanismi, non attraverso disegni di legge ma attraverso piccole modifiche regolamentari (che depotenzieranno i meccanismi di controllo e di indirizzo del Parlamento) voi potrete forse considerarle come riforme ma noi di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

ciamo, invece, che in quel caso si andrà incontro ad un depotenziamento dei poteri della rappresentanza parlamentare. Non verranno introdotti, invece, quei meccanismi di partecipazione, che necessitano oggi non di essere riformati, bensì di essere inventati, in quanto non sono presenti nella nostra democrazia.

A noi pare pertanto che l'«apertura», anche simbolica, della legislatura con un provvedimento di legge concernente la riforma del vertice della macchina statale, abbia un significato ben preciso: l'interesse dei partiti a rafforzare semplicemente gli alti vertici e i meccanismi decisionali.

Noi del gruppo di democrazia proletaria non siamo d'accordo su questo sia per ragioni di principio, sia per ragioni di merito; sia per le specifiche previsioni normative contenute nella proposta di legge.

In particolare, vorrei sottolineare la previsione relativa alla decretazione di urgenza. Su questa specifica materia disciplinata da norme costituzionali, si interviene, infatti, con un provvedimento di legge ordinaria. Lo stesso meccanismo prescelto per intervenire in questo campo altera, a nostro avviso, la gerarchia delle fonti. Noi avremmo preferito, una proposta di legge costituzionale, per intervenire nella disciplina normativa di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, sia pure con tutto quello che tale strumento avrebbe potuto comportare in termini di aggravio dell'*iter* legislativo.

Analogo discorso deve essere fatto per quanto riguarda la mancata riforma dei ministeri e la mancata disciplina dei sottosegretari: materie rinviata al momento in cui si esaminerà la normativa sui ministeri.

In riferimento, poi, alla Conferenza con i presidenti delle regioni, credo che tale istituto sia semplicemente un surrogato volto ad evitare di affrontare il problema di fondo, rappresentato dal peso che le regioni debbono avere in relazione al sistema parlamentare italiano.

Il gruppo di democrazia proletaria è favorevole ad un maggiore rafforza-

mento del ruolo delle regioni a livello nazionale, ma ritiene che non sia possibile, però, raggiungere tale rafforzamento attraverso una Conferenza, che avrebbe valore consultivo per il Presidente del Consiglio.

Si è voluto intervenire ai vertici dell'amministrazione statale. Noi riteniamo, invece, che occorra intervenire su altri meccanismi, quelli che rendono possibile la partecipazione dei cittadini. Oggi si sente parlare molto, talvolta in termini polemici, dei meccanismi referendari. Si è detto che essi sarebbero gli strumenti della democrazia diretta, ma si dimentica che nel nostro paese sono ammessi soltanto i referendum abrogativi; che non esiste ancora una legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi; che, infine, la stessa «apertura» del Parlamento, che si verifica in occasione di indagini conoscitive, è condizionata dal fatto che tali indagini vengono deliberate dall'alto e non possono mai essere attivate dal basso.

Sono semplici accenni, Presidente, per mostrare come i partiti abbiano scelto di cominciare la loro opera dalla Presidenza del Consiglio. Ciò è stato fatto prevedendo anche il Consiglio di Gabinetto, che sarà uno strumento di controllo da parte delle segreterie di partito sulla Presidenza del Consiglio. In realtà, non si attiva il circuito Parlamento-Governo ma, ancora una volta, il circuito Presidenza del Consiglio-partiti. I colleghi della sinistra — compresi, questa volta, quelli della sinistra indipendente — sono scontenti: vedremo come potranno conciliare questo provvedimento con il loro disegno di riforma democratica del nostro sistema politico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi D'Amato. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo è perplesso di fronte a questa riforma che, in realtà, non riforma e, addirittura, peggiora la situazione esistente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Esisteva in passato la tendenza a non approvare mai una riforma della Presidenza del Consiglio, anche un po' per scaramanzia. Si diceva — almeno negli ambienti giornalistici e nel transatlantico — che tutte le volte che si discuteva quella riforma, il Governo in carica era destinato a cadere. Ma queste sono notazioni di «colore». La sostanza è che non si approvava una riforma di quel genere perché era difficile inserirla nel delicatissimo equilibrio politico-costituzionale su cui si regge la nostra Repubblica.

La riforma di cui discutiamo oggi peggiora ed aggrava le cose, perché tenta genericamente di dare maggiore potere all'esecutivo, facendo di esso, in fondo, un elefante i cui piedi rimangono di argilla: infatti, tutti gli elementi deteriori che noi criticavamo nella condotta dell'esecutivo permangono e vengono anzi aggravati.

Mi riferisco, per esempio, alla carenza di vincoli che questa legge contiene. Se si fosse fissato un limite massimo, oltre il quale non si può andare, nell'attribuzione dei posti di ministro, con portafoglio e senza, e di sottosegretario, avremmo già realizzato una conquista. Sarebbe stato un modo per limitare un certo strapotere dei partiti, un espediente cui ricorrono tutti i Presidenti del Consiglio quando, non sapendo come mettere d'accordo una maggioranza rissosa, negoziano sui portafogli: se ne concede uno in più agli uni, mentre qualcuno cede su qualche altro punto, si dà un «sottoportafoglio» agli altri e si trova sempre la soluzione «all'italiana».

Ricordo i pianti, le lacrime del mio amico Spadolini, quando invocava costantemente l'articolo 92 della Costituzione, in realtà costantemente violato e calpestato. Non è vero, infatti, che sia il Presidente del Consiglio a nominare i ministri: sappiamo che sono i partiti, i quali per di più riescono a farne nominare quanti ne vogliono. Abbiamo visto, perciò, che i governi si sono gonfiati a dismisura. Mentre qualcuno, nei governi più recenti, ha creduto di poter vantare il blocco dell'inflazione, o addirittura una sua ri-

duzione, l'inflazione dei portafogli, dei «sottoportafogli» e degli incarichi senza portafoglio è cresciuta senza più un freno ed un limite.

Non ci troviamo, quindi, di fronte ad un'idea nuova. C'è questa previsione del Consiglio di Gabinetto, che però, è ormai vecchia: in realtà, la si vuole solo codificare visto che era stata già applicata, senza che fosse stata sancita da una legge. Il Consiglio di Gabinetto, in realtà, non rappresenta altro che la quintessenza dello strapotere partitocratico. In fondo a destra, c'è il Consiglio di Gabinetto; nell'aula del Consiglio dei ministri, la riunione collegiale! È però lì, in fondo a destra (o in fondo a sinistra), che si prendono le decisioni importanti! Una volta, almeno, i segretari dei partiti ed il Presidente del Consiglio erano costretti a convocarsi, ad effettuare un vertice alla luce del sole (un vertice riservato, per ovvie ragioni: ma era chiaro che si trattava di un vertice dei partiti). Qui no, qui si parla di un Consiglio di Gabinetto, cioè di una specie di supergoverno legittimato a decidere; quindi, con tutti crismi e le apparenze costituzionali.

Secondo me, si tratta, in effetti di un organismo non costituzionale. Non voglio neppure dire che si tratti di un organismo anticostituzionale: si tratta però, certamente, di un organo di comodo, che si è voluto creare per evitare il continuo apparire sulla scena dei partiti, con i loro vertici, e per cercare di dirimere le questioni, negoziando a mediando i contrasti, all'interno appunto del Consiglio di Gabinetto.

Non ci troviamo, quindi, di fronte ad una riforma vera, e propria, né ad una riforma in senso democratico, e neppure nel senso della chiarezza, dell'organicità e dell'efficienza. Non credo che da una simile riforma possa derivare per il Governo una maggiore capacità e snellezza operativa. Niente affatto! Si è creato una specie di superministero, mentre già i ministeri cominciano a chiedere per sé qualcosa di più, qualcosa che qui non c'è. Ho ascoltato ad esempio ieri mattina, in Commissione finanze, il ministro Gava. Il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

quale già propone un segretario generale per il suo ministero, così avviene già alla Farnesina e al Ministero della difesa (e analoghe richieste verranno da altri ministeri). È la legge di questa crescita senza freni che porta poi alla superfetazione burocratica continua, illimitata, straripante, come noi la constatiamo in ogni occasione.

Questo è uno dei tanti motivi che fondano il nostro convincimento. Ed è per tutto questo insieme di elementi — potrei dilungarmi, ma non voglio approfittare della pazienza dei colleghi —, per tutte queste ragioni, che voteremo contro il provvedimento: e ce ne dispiace, perché si tratta di un'occasione mancata; ce ne dispiace, perché abbiamo visto che anche quelle piccole correzioni che si tentava di introdurre attraverso gli emendamenti (ad esempio, quelli dei colleghi Bassanini e Rodotà; ma lo stesso avvenne in passato per gli emendamenti presentati dal collega Spadaccia e da altri deputati) sono state bocciate dalla Camera.

Vi è, quindi, una maggioranza sorda, la quale va alla deriva e ci va con i propri piedi, senza capire dove va a finire, non rendendo certo un servizio all'Italia.

Sentiremo parlare presto, forse tra un anno o due, come lo abbiamo sentito per quella della sanità, di una riforma sbagliata; verranno i ministri a proporci una controriforma, e noi saremo costretti a votare ancora una volta contro quella controriforma. Questo è un continuo ripetersi, una specie di fatica di Sisifo, cui l'opposizione è condannata in questa situazione, nella quale la democrazia non viene rispettata. Per democrazia, infatti, bisogna intendere non soltanto questo spettacolo di libertà di parola, ma l'esigenza di tener conto delle opinioni e delle giuste proposte che vengono dall'opposizione. Qui c'è invece un rifiuto preconcetto, con i risultati che poi sono sotto i nostri occhi.

Voteremo, dunque, con piena consapevolezza contro questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

**GIORGIO CARDETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che stiamo esaminando, ed alla quale andrà il voto favorevole del gruppo socialista, offre molti spunti e molti motivi perché appunto si voti a suo favore.

Anzitutto, essa rappresenta una doverosa attuazione del dettato costituzionale, e precisamente dell'articolo 95, anche se (non vorrei ripetere cose già dette) si tratta di un'attuazione sicuramente tardiva (si è richiamato il primo disegno di legge in materia, presentato dall'onorevole De Gasperi nel 1948) e parziale: non a tutto l'articolo 95 della Costituzione si dà attuazione, infatti, con questa proposta di legge, ma solo alla parte relativa alla Presidenza del Consiglio, tralasciando invece quella che riguarda l'organizzazione, il numero ed il funzionamento dei ministeri.

Lo stesso relatore, o meglio i vari relatori che si sono avvicendati nelle diverse fasi dell'*iter* di questa proposta di legge, hanno d'altronde messo in risalto l'esigenza di proseguire nell'azione riformatrice. È stata ad esempio stigmatizzata la situazione, talora venutasi a creare, per cui vi sono comitati interministeriali con competenze che a volte si sovrappongono e che tendono a sottrarre competenze al Consiglio dei ministri. È stato pure lamentato come troppo spesso si assista al rinchiudersi dei singoli ministri all'interno dei propri ministeri, quasi si trattasse di feudi, con la conseguenza di far venire meno il carattere collegiale dell'azione di Governo e l'unità di indirizzo generale.

Si tratta in ogni caso di una prima riforma, nel delicato e complesso campo delle istituzioni. Il fatto che la Camera stia per approvare questa proposta di legge all'inizio della legislatura ci fa ritenere che i tempi siano ampiamente sufficienti perché essa compia il suo *iter* anche nell'altro ramo del Parlamento e venga definitivamente approvata. Fino ad oggi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

d'altronde, in materia di riforme istituzionali si sono forse spese troppo parole, ma si è fatto poco. Forse anche per questo il relatore, onorevole Soddu, intervenendo a nome della Commissione, ha parlato di segni di stanchezza, di scetticismo e talvolta persino di rigetto nei confronti di questi argomenti, all'inizio della nuova legislatura. Ebbene, credo che questi segni di stanchezza, di scetticismo e di rigetto, qualora vi siano, possano essere superati proprio dando avvio concretamente ad una azione riformatrice qual è quella che si intende portare avanti con questa proposta di legge.

Si tratta di una proposta volta a realizzare (e che, io credo, concretamente realizza) un equilibrio, o meglio una pluralità di equilibri, tra diverse esigenze: da una parte, l'esigenza di definire poteri monocratici, quali sono quelli del Presidente del Consiglio, e poteri collegiali, quali sono quelli del Consiglio dei ministri; dall'altra, l'esigenza di precisare i poteri, l'autonomia e la responsabilità che ciascun ministro continua ad avere personalmente e di equilibrarli con l'azione collegiale che compete all'insieme del Consiglio dei ministri. Il principio che la proposta di legge in esame pone a base dell'autorità del Presidente del Consiglio è quello per cui tale autorità gli deriva dalle decisioni del Consiglio dei ministri. D'altronde non poteva essere diversamente, in un sistema costituzionale e parlamentare come il nostro.

Ritengo per la verità che non ci si debba far prendere dalle eccessive preoccupazioni emerse dagli interventi di alcuni colleghi. Non penso si debba aprioristicamente respingere la concezione di un primo ministro o di un cancelliere, dotato di maggiori poteri rispetto a quelli attuali del Presidente del Consiglio. Non è detto, infatti, che autorevolezza del Governo significhi necessariamente svuotamento o appannamento dei poteri del Parlamento: anzi, nell'efficienza e nella chiarezza delle rispettive attribuzioni, ciascun organo riesce a svolgere meglio i propri compiti. Tuttavia questa riforma, perché di riforma si tratta, non poteva

certo andare al di là degli equilibri oggi esistenti, che potrebbero essere modificati solo qualora altre riforme istituzionali e costituzionali fossero approvate dal Parlamento.

Noi socialisti riteniamo (e lo ha affermato il collega Andò nel corso della discussione sulle linee generali) che sia necessaria una maggiore incisività nell'azione del Governo. Aggiungo però che non si deve in alcun modo ledere le prerogative del Parlamento. Con questa legge, d'altra parte, vengono normate situazioni già esistenti nella prassi: pensiamo alla figura del Vicepresidente del Consiglio. Pensiamo, inoltre, ai sottosegretari che a volte, a detta di molti, sono troppo numerosi: ebbene, la legge finora non fissava con precisione i compiti, le funzioni, gli incarichi dei sottosegretari. Pensiamo infine alla figura del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, così come al segretariato della Presidenza, cui sono demandate numerose funzioni ponendo precisi limiti all'azione di governo.

In occasione della discussione dell'articolo 16 ho avuto modo di dire che, con questa normativa, sicuramente si pone un limite alla decretazione d'urgenza. È ovvio però che non si poteva andare oltre, in assenza di altre riforme, perché altrimenti non di limite si sarebbe trattato, ma di impossibilità a legiferare. All'interno della normativa in oggetto vi sono anche elementi innovativi, tra cui la conferenza permanente tra Stato e regioni, che pone le condizioni per una collaborazione non saltuaria tra questi organismi.

Grande importanza ha la definizione del potere regolamentare del Governo nel suo insieme, ed io credo che anche tale elemento innovativo vada nella direzione di quella auspicata esigenza di delegificazione da non intendersi certamente come volontà di sottrarre compiti e funzioni al Parlamento, al quale occorre invece dare sempre più dignità, escludendo dalla sua attenzione procedure ed attività di carattere meramente amministrativo.

Onorevoli colleghi, la I Commissione della Camera ha certamente svolto un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

buon lavoro (anche perché ha ereditato quello compiuto nella scorsa legislatura) apprezzabile soprattutto per la sua unitarietà. L'onorevole Strumendo ha posto in risalto nel suo intervento proprio questo aspetto ed io ritengo si tratti di un ulteriore elemento positivo da considerare. Pur con i distinguo, con gli elementi di riflessione emersi in Commissione e in aula, il fatto che su una riforma così importante vi sia l'accordo di un ampio schieramento politico è di per sé positivo.

Signor Presidente, vorrei concludere il mio intervento dicendo che noi socialisti desideriamo menzionare ancora un altro elemento positivo ravvisabile nella normativa in esame, oltre a quelli precedentemente indicati. Votiamo infatti a favore di questa proposta di legge, con particolare calore, in quanto la riteniamo non un punto di arrivo, ma di partenza, cioè un primo gradino verso successive azioni di riforma delle istituzioni, a partire da quella, indispensabile, dei regolamenti delle Camere, quindi anche di questa Camera. In assenza di altre iniziative in materia, saremo noi stessi a promuoverle, perché lavorando meglio, con maggiore efficienza, si riesce sicuramente a perseguire l'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

**GIANNI LANZINGER.** Il gruppo verde voterà a favore della proposta di legge al nostro esame: lo farà senza entusiasmi, anzi con riserve. Voterà però a favore perché ritiene che ci troviamo di fronte ad una riforma istituzionale che risponde ad alcuni fondamentali bisogni della società civile.

In primo luogo, essa colma, indubbiamente, un vuoto normativo che ha consentito l'infiltrazione, negli interstizi del potere, di modalità di governo, di un costume di governo che abbiamo spesso volte sorpreso fuori dalla legge e, addirittura contro la legge.

Ci pare che non senza ragione si parli oggi (a distanza di anni dall'approvazione della norma costituzionale, la quale certamente esprime non un semplice desiderio ma, in qualche modo, un precetto) di stabilire con legge limiti e ambiti di potere di uno dei centri motore dell'azione dello Stato.

Non è senza motivo l'esistenza di un prevalente interesse nei confronti delle Assemblee elettive. L'esperienza storica ci pone, infatti, di fronte all'alternativa, direi al pendolo, tra accentuazione del momento monocratico di governo o, al contrario, svalutazione del governo medesimo.

Questo «pendolarismo» ha avuto un momento di crisi allorché ci si è cominciati a domandare come risolvere il problema della governabilità. Ebbene questa proposta di legge, in qualche modo, lo affronta. Ci auguriamo che essa rappresenti uno strumento per la scissione tra funzione di governo e Consiglio dei ministri; ci auguriamo che essa blocchi la proliferazione dei ministeri, e permetta di scegliere i ministri con trasparenza e non secondo parametri correntizi o su basi meramente regionalistiche; ci auguriamo inoltre che eviti la totale disomogeneità politica tra i titolari dei diversi dicasteri, con conseguente anarchia nella direzione del governo.

D'altra parte, siamo convinti che la funzione di governo debba essere rafforzata non attraverso concentrazioni di potere, ma prestando attenzione a quello che c'è sopra e sotto il livello del governo centrale. Sopra, vi è certamente la CEE, verso la quale penso che abbiamo il dovere di far confluire potestà anche di amministrazione. Sotto, vi sono le regioni e le province autonome, alle quali vengono riconosciute precise attribuzioni direttamente dalla Costituzione. È a questo proposito che dobbiamo sollevare alcune critiche nei confronti della normativa in esame. Essa, in realtà, non risolve il problema della dispersione del potere, non risolve cioè il problema del coordinamento tra le diverse funzioni, ma segue, piuttosto, una logica spartitoria, una lo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

gica, cioè, di spartizione di compiti, in qualche modo inconsapevole, tra Stato e regioni.

È sufficiente l'istituzione, che il provvedimento prevede, della conferenza dei presidenti per ottenere la ricucitura di questo strappo dal basso? Ci pare dubbio, specie se la norma non sarà accompagnata da una consapevolezza autonomistica che ci sembra non completamente presente in questo Governo.

In tal senso, abbiamo apprezzato l'accento fatto dal presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola, nella relazione alla sua proposta di legge, all'esigenza di una normativa che sia precisa ed in qualche modo rigida, che ponga freno alla precarietà ed alla incertezza dominante, che «costituisce oggi un comodo varco per il libero sfogo di pressioni di interessi di parte che si esercitano sulle istituzioni governative, piegandole ad un uso che si allontana dagli interessi generali per curare meglio quelli particolari». «È questo» — prosegue Labriola — «il terreno tipico di coltura e di manovra dell'invasione che i partiti ed i gruppi compiono sulle istituzioni».

In che modo il provvedimento potrà impedire questo acquartierarsi dei partiti e dei gruppi corporativi nelle istituzioni? Riteniamo che in questa direzione si muova la proposta, che noi, sia pure con qualche diffidenza, approviamo, di istituire il Consiglio di gabinetto. Forse, infatti, con tale strumento, che consente di riportare nel quadro della istituzione Governo la concentrazione tra le diverse linee politiche, che danno poi vita all'unica linea dell'esecutivo, si potranno ridurre i vertici extraparlamentari ed extragovernativi dei partiti, che hanno deviato l'azione di governo verso altri tavoli ed altri piani.

Riteniamo accettabile la parte riguardante il potere normativo del Governo, anche se lamentiamo la mancanza di quella clausola di dissolvenza che l'emendamento del collega Bassanini, invece, tendeva ad introdurre. In altri termini, diffidiamo dell'ostruzionismo della maggioranza e del Governo nei confronti delle

Assemblee elettive e riteniamo che solo una norma che dissolva automaticamente il decreto-legge non tempestivamente approvato possa porci al riparo da tale pericolo.

Per quanto riguarda gli altri criteri relativi alla decretazione di urgenza, crediamo che essi, se saranno correttamente seguiti, risulteranno talmente restrittivi rispetto al costume attualmente invalso, da riportare le aule parlamentari alla funzione prevalente del fare le leggi.

Condividiamo il sospetto manifestato, a nome della *Volkspartei*, dal collega Willeit sulle funzioni e sui compiti del commissario di governo. Anche in questo campo, infatti, riteniamo doverose alcune riserve. Rispetto al commissario di governo, quale struttura prefettizia, per buona parte conservata tutt'oggi, che dalla legge Scelba emergeva come organo di controllo e di non ausilio, come organo di competenza generale e non di coordinamento, come organo di informazione del Governo e non di collegamento tra poteri; rispetto a tale configurazione — dicevo —, siamo tra coloro che ritengono che la funzione di tale organo potrebbe forse essere meglio precisata nella legge, secondo quanto, d'altra parte, il ministro Mattarella ha affermato essere intendimento del Governo.

In conclusione, signor Presidente, come ho già detto, voteremo a favore del provvedimento, ma al tempo stesso saremo parte attiva nel coadiuvare il Parlamento nel porre, accanto a questa, altre leggi che possano chiarirsi ed ampliarne il senso e soprattutto orientarla verso il rispetto dell'autonomia e della legalità che a tale istituzione sono indispensabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, il provvedimento che ci accingiamo a votare ha l'obiettivo di colmare una lacuna negli adempimenti inattuati della Costituzione e, nel caso specifico, di avviare un'azione riforma-

trice delle istituzioni in ordine al delicato problema del potere esecutivo.

Nella precedente legislatura i liberali, pur esprimendo talune riserve, votarono a favore del progetto di legge concernente l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, sul quale oggi la nostra Assemblea è nuovamente chiamata a pronunciarsi. Finalmente — lo diceva allora un mio collega — giunge ad un primo approdo l'attuazione di una parte assai importante della Costituzione, diversa, diretta non soltanto a disciplinare l'ordinamento della Presidenza del Consiglio secondo modelli meno arcaici, ma anche a dare un regime o, per usare un termine tecnico, una disciplina giuridica al Governo considerato nel suo complesso, introducendo certezze e norme di garanzia nello svolgimento delle importanti funzioni del potere esecutivo.

In definitiva, il provvedimento allora fu considerato e soprattutto giudicato da noi liberali un valido tentativo per governare secondo le regole della democrazia la complessa società italiana, realizzando nel Governo un giusto equilibrio tra il momento monocratico, facente capo al Presidente del Consiglio dei ministri, e il momento collegiale, proprio del Consiglio dei ministri.

Non è il caso di elencare le osservazioni e le incongruenze che emersero al momento delle modifiche che avrebbero dovuto riguardare l'articolo 95 della Costituzione; ma ritengo che questo sia un momento di passaggio rispetto a ciò che si potrà ulteriormente fare nel campo delle leggi istituzionali.

La proposta di legge che ci accingiamo a votare riproduce quasi esattamente il testo licenziato dalla Camera nella precedente legislatura. Infatti, le modifiche apportate dalla Commissione di merito, alcune delle quali su iniziativa dello stesso Governo, non sono di natura sostanziale, e comunque non intaccano l'impianto del precedente provvedimento. I liberali mantengono dunque immutato il loro atteggiamento e voteranno a favore della proposta di legge, considerandola come un importante

primo passo lungo la strada delle riforme istituzionali.

Nella relazione della I Commissione che accompagna il presente provvedimento si afferma che i parlamentari dei diversi gruppi che hanno firmato la proposta di legge hanno privilegiato l'urgenza di mettere un punto fermo, di segnare una tappa, di stabilire senza tentennamenti la volontà di procedere speditamente sulla strada delle riforme, senza attendere stagioni costituenti generali che, pur annunziate spesso solennemente da più parti, sembrano farsi sempre più difficili e improbabile. Certo, il provvedimento che ci accingiamo a votare è urgente: l'attività del governo da sempre, e specialmente negli ultimi tempi, lamenta disfunzioni e appare inadeguata a soddisfare le esigenze di una società pluralistica e di una realtà in continua evoluzione. È quindi necessario porre rimedio a questa situazione al più presto; noi liberali tuttavia riteniamo che non ci si debba fermare lungo il cammino delle riforme istituzionali, che sono essenziali per ridare vitalità al nostro sistema democratico. Non v'è dubbio che la strada delle riforme è difficile e irta di ostacoli; ma non per questo dobbiamo rinunciare a percorrerla, e considerare irraggiungibili i traguardi generalmente ritenuti essenziali.

Per questi motivi voteremo a favore della proposta di legge, che, per le ragioni esposte riteniamo importante; nel contempo però ribadiamo che la consideriamo un primo passo verso una più ampia riforma istituzionale, per la quale il nostro impegno sarà indubbiamente costante (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, abbiamo già espresso nella I Commissione, e confermato in aula, il consenso del gruppo parlamentare repubblicano alla proposta di legge di riforma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

della Presidenza del Consiglio, che può definirsi il punto di arrivo di uno sforzo che riteniamo assai travagliato, per dare disciplina organica a strumenti e modi di esercizio della funzione di governo, nella convinzione, largamente diffusa, che il funzionamento più efficace della istituzione-Governo non solo non deprima gli altri soggetti istituzionali, ma costituisca esso stesso ragione di rafforzamento di essi, a cominciare dal Parlamento.

Il testo che ci accingiamo ad approvare può iscriversi nella logica di un dibattito, cui ha contribuito senza confini di schieramento tutta la cultura giuspubblicistica italiana. In questo testo onorevoli colleghi, molti possono riconoscere il loro contributo, ma nessuno potrebbe legittimamente pretenderne una paternità esclusiva, anche se — ce lo consentirete — intendiamo ricordare che fu il primo Presidente del Consiglio non democristiano, il senatore Giovanni Spadolini, a voler cogliere i frutti di questo lavoro preparatorio per dare il via ad una concreta iniziativa legislativa.

La struttura governativa come disciplinata dal provvedimento in esame, onorevoli colleghi, risponde a criteri di grande flessibilità organizzativa, come del resto è stato ampiamente documentato; sarà dotata di personale altamente qualificato, ma soprattutto sarà rafforzata da ulteriori contributi di esperti e consulenti. Tale struttura servirà a ridare ossigeno al sistema autonomistico, e in particolare alle regioni, non solo con la istituzionalizzazione della Conferenza delle regioni, ma anche con la riforma parziale del sistema dei controlli su di esse, riscoprendo anche l'importanza del ruolo dei commissari di Governo, ora troppo disomogenei nei loro atteggiamenti e comportamenti.

La riscoperta, ad esempio (e questa è stata una novità nel dibattito svolto in Commissione ed ora in aula), che l'attività del prefetto della città capoluogo di regione non è inferiore a quella di un commissario di governo o di un funzionario del Ministero dell'interno è un fatto che non può non essere considerato positivo.

Per queste considerazioni, signor Presidente, confermiamo il voto favorevole del gruppo parlamentare repubblicano (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaffi. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la democrazia cristiana esprime il proprio «sì» senza esagerato entusiasmo, ma con grande soddisfazione perché all'inizio della legislatura, tenendo conto del lavoro svolto nella precedente, si è giunti ad una riforma istituzionale che, senza volerla considerare mitica, rappresenta realisticamente la riorganizzazione e la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Governo nella sua collegialità, da lungo tempo attesa, e raccoglie quanto l'esperienza ha suggerito.

Due sono i punti importanti: il fatto che sul testo vi sia una larga convergenza e che ad esso abbiano contribuito la stessa maggioranza di governo e le opposizioni; ed il fatto che vi sia una prima risposta alla domanda di efficienza, al valore emergente in questi anni di rapidissima trasformazione della nostra società democratica.

Non si tratta quindi semplicemente di un adempimento costituzionale, ma di un tentativo, sia pure iniziato dall'alto, di affrontare una revisione dell'organizzazione della nostra democrazia. Dico iniziato dall'alto, perché la riforma delle autonomie locali in Senato fece grandi passi, ma non arrivò ad approdi definitivi, costituendo un ulteriore punto di riferimento per una strategia di riforme istituzionali che naturalmente trova il punto centrale nel Parlamento, nei sistemi elettorali e nel processo amministrativo.

Questa legge è pertanto un punto d'incontro fra forze, esperienze e culture di governo diverse; in quanto tale, presenta un pregio ed un limite. Il pregio è costituito dal fatto che si è creata una piattaforma solida su cui si riconoscono più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

forze politiche; il limite da una mediazione, che a volte impedisce visioni univoche e di profondo cambiamento rispetto ad una pratica di organizzazione di governo consolidata in questi quattro anni. Il Senato potrà giungere a soluzioni più avanzate rispetto a quelle cui è addivenuta la Camera.

Vi sono punti positivi che sono stati raggiunti, ed altri sui quali esistono forse delle perplessità. Il rapporto tra Presidente e Consiglio dei ministri mi sembra ben risolto. Si è recepita nel disegno organico la Conferenza delle regioni, che le stesse ritengono oggi uno strumento insoddisfacente. Forse in un quadro più ampio di riorganizzazione del governo potrà trovare una migliore risposta anche il rapporto tra enti locali, regioni e Governo centrale. Si è definito il ruolo dei commissari di governo, rispettando l'autonomia delle regioni e degli enti locali. La decretazione d'urgenza trova, con questa legge, dei limiti non moralistici e sommari, come quelli che qualche emendamento voleva introdurre, anche se la soluzione raggiunta non è ancora pienamente soddisfacente. È stato istituito il numero chiuso dei sottosegretari, in vista di un riordino dei ministeri; in attesa di tale riordino, tuttavia, mi pare che già la limitazione di essi sia un vincolo che non potrà che alleggerire le compagini di governo.

Concludo dicendo che la difficile coniugazione tra potere decisionale del Presidente del Consiglio e collegialità, specie in un regime fondato sul proporzionalismo e su maggioranze pluripartitiche, mi pare abbia felicemente trovato un suo equilibrio.

Il gruppo della democrazia cristiana auspica pertanto la rapida approvazione del provvedimento per un più efficace ed efficiente governo del paese (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente,

onorevoli colleghi, come deputato eletto nel collegio elettorale della Valle d'Aosta voterò a favore di questa proposta di legge.

Mi pare che un primo elemento di soddisfazione derivi dall'ampio margine di consenso raccolto alla Camera da questa proposta, su cui partiti della maggioranza governativa e dell'opposizione hanno saputo trovare una convergenza, che ritengo dimostri la possibilità di collaborare sui grandi temi istituzionali.

Va detto poi che l'unanimità non è stata unanimità; e questo l'ho verificato seguendo nella Commissione affari costituzionali l'ultima fase, quella svoltasi nell'attuale legislatura. Ancora fino a questa mattina, in Comitato dei nove, si è dibattuto ed approfondito l'argomento, alla ricerca della migliore formulazione possibile di una legge fondamentale, sinora assente, con conseguenze ovvie sul complessivo funzionamento dello Stato. Esempio di questa limatura continua è la normativa dell'articolo 14 sulla Valle d'Aosta, che ha saputo con il concorso di tutti — e ringrazio per la sensibilità dimostrata — mantenere quelle peculiarità statutarie della piccola regione autonoma che rischiavano, senza specificazioni, di essere turbate, facendo aprire se non oggi, in futuro, un contenzioso fra Stato e regione che sarebbe stato sicuramente nocivo.

Ritengo sia utile richiamare qui, in fase di dichiarazione di voto, quello che dovrebbe essere e rimanere lo spirito di questa legge, quale sia cioè il suo ruolo nel disegno complessivo delle riforme — di cui questo è un tassello da non sottovalutare —, per le regioni e per le autonomie.

Non condivido l'area di smobilitazione che ogni tanto si respira su questo tema, pur conscio che, dopo le grandi mobilitazioni, si assiste quasi inevitabilmente a riflussi: ai grandi amori seguono, ahimè, grandi delusioni. Credo, però, che, se bisogna diffidare delle mode, l'impronta di un'Italia diversa, dove le autonomie non si riducano a decentramento, di quest'Italia unita nella diversità, deve restare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

— e resta nell'azione politica del mio movimento, l'*Union Valdôtaine* — un punto di riferimento da non perdere mai.

L'ammonimento, allora, è questo: è bene che sia stata istituzionalizzata la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni; ma attenzione che essa non diventi un organismo accessorio, sede di incontri rituali di cui reciprocamente non si può fare a meno. Infatti, la contraddizione rispetto a questa norma sta appunto nell'articolo 14, in cui si gonfiano — e la Val d'Aosta ne è stata in parte esclusa solo per il suo particolarissimo assetto statutario — i compiti del commissario di governo, con i rischi che lo stesso relatore Soddu ha saputo rilevare.

Va bene uno Stato funzionante, ma si sappia che sbaglia chi crede che il miglior funzionamento possa venire da un maggiore accentramento, come ci insegnano democrazie più collaudate e realizzate della nostra.

Voterò dunque a favore della proposta di legge, nella convinzione però che le riforme istituzionali debbano essere affrontate in rapida sequenza. Uno dei prossimi obiettivi dovrà essere quello di riaffermare, in concreto, le ragioni di una complessiva autonomia regionale. Se questa strada non sarà percorsa, l'efficienzismo, il decisionismo si svuoteranno. Chiunque si trovi a guidare questa macchina nuova che ci apprestiamo a mettere in mano a chi governa sarà presto o tardi in difficoltà, a meno che non sappia capire che le esigenze di autonomia possono aiutare, se soddisfatte, a rendere migliore questo paese (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BATTISTA LOI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione sulle linee generali, da molti colleghi è stato affermato, e quindi fatto rilevare, come ci si trovi di fronte ad una proposta di legge «di non poco conto». Altri l'hanno definita «ricca di elementi

equivoci». Posso dire, quasi paradossalmente, di essere d'accordo con gli uni e con gli altri. Quelli «di gran conto» che devono essere ripuliti dagli equivoci, sono provvedimenti che hanno bisogno di approfondita meditazione e che devono essere rispettosi dei diritti acquisiti, per fatto costituzionale, dai vari e diversi soggetti che la proposta intende interessare.

La proposta, quindi, è certamente di gran conto, ma è anche alquanto equivoca. Più che equivoca, però, noi consideriamo pericolosa l'approvazione di una legge come quella che ci viene proposta. È fuor di dubbio che non ne disconosciamo i lati positivi, abbisognevole per altro di successivi interventi per renderli più aderenti agli scopi che con la legge si intendono raggiungere. Queste considerazioni avrebbero potuto portare il partito sardo d'azione ad un atteggiamento sufficientemente disponibile verso un voto d'assenso. Dobbiamo dire, però, che non possiamo far premio ai lati positivi (e non lo potremmo neppure se fossero la gran parte) della proposta di legge, poiché essa costituisce un forte momento di mortificazione delle autonomie regionali, speciali e non. Per le prime si è quasi al limite della costituzionalità; ma esiste anche una marcata generale tendenza all'antiautonomismo, esercitata con la politica classica del carciofo: una foglia per volta, finché si arriva alla spoliazione di tutte le competenze che le autonomie hanno saputo fin qui conquistarsi.

Onorevoli colleghi, vi invito a leggere attentamente l'articolo 14 del testo della Commissione. Se passa così come è stato proposto — ed io so che passerà, dal momento che molte forze politiche hanno determinato, con il loro atteggiamento, una larghissima maggioranza — noi affermeremo nei fatti il principio del commissariamento delle regioni, in spregio alla Costituzione, agli statuti speciali, alla volontà popolare e alla sovranità attribuita ai consigli regionali (perciò alla regione, intesa come istituzione, nel suo insieme).

Siamo alla riaffermazione del «super-prefetto», più o meno di ferro (non è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

necessario che lo sottolinei, ma di fatto siamo ad un «prefetto super»). Cosa significa affermare il rispetto delle reciproche competenze, quando parrebbe attribuirsi al commissario il potere di convocare i rappresentanti regionali, seppure per coordinare funzioni amministrative — non meglio precisate — di Stato e regioni? Qual è la reale portata della proposta? Questo è l'interrogativo che noi poniamo all'attenzione del Parlamento.

Riteniamo che esso si apra pericolosamente ad un nuovo momento di un centralismo che speravamo ormai definitivamente sepolto. Questo pericolo può essere intravisto anche nella disposizione concernente la «facoltà» — cito il termine preciso della proposta di legge — del Presidente del Consiglio di invitare i presidenti delle regioni a partecipare all'esame di specifiche questioni.

Onorevoli colleghi, questo significa riportare indietro il sistema delle autonomie regionali. Discutere in sede di confronto le questioni specifiche deve essere considerato un atto dovuto del Governo, mentre lo si vuol far divenire un atto facoltativo. Ci si rimette quindi ad una valutazione, sia pure del Presidente del Consiglio, del tutto soggettiva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito più volte levarsi in Parlamento altissime voci in difesa delle autonomie regionali; ne abbiamo sentite altre anche questa sera.

Purtroppo, debbo constatare che una cosa è praticare l'autonomismo a parole, altro è crederci profondamente! Dal momento che il partito sardo d'azione crede profondamente nel sistema delle autonomie, anzi postula qualcosa di più alto, non può dichiararsi favorevole all'approvazione della proposta di legge; vota quindi contro tale proposta, lasciando agli autonomisti occasionali la responsabilità di avviare il processo di mortificazione delle istituzioni regionali, volute dalla Costituzione, ma da una piccola parte di coloro che sono chiamati a rispettarla.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LEONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto contrario della Lega lombarda sulla proposta di legge in esame (*Commenti al centro*), perché con l'apparente intento di disciplinare il funzionamento della Presidenza del Consiglio e dell'attività del Governo, surrettiziamente si introducono vincoli e ingerenze da parte dell'esecutivo, in contrasto con il nostro concetto di autonomia e con lo spirito della stessa Costituzione repubblicana.

È evidente che l'occupazione dello Stato da parte dei partiti romano-centristi può trovare il solo ostacolo dell'autonomia regionale; è per questo che anche attraverso questa proposta di legge si tenta di svuotarne le già misere attribuzioni. Infatti, le interferenze del commissario di governo che, insieme a quei residui napoleonici che sono i prefetti, pone in essere una funzione proconsolare, vengono vieppiù accentuate, trasformando lo stesso commissario di governo in cinghia di trasmissione del potere centrale nei confronti delle autonomie regionali.

Posso tuttavia cogliere anche i risvolti positivi che scaturiscono dalla prevedibile approvazione della proposta di legge, in quanto — sarò ancora più chiaro — il disegno è volto a perturbare l'egemonia centralista contro i popoli cisalpini, i quali sempre più sapranno trovare mezzi di opposizione e di lotta, a difesa della loro libertà oggi apertamente minacciata.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione segreta finale della proposta di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**Votazione segreta  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 38.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri»:

Presenti e votanti .....	384
Maggioranza .....	193
Voti favorevoli .....	347
Voti contrari .....	37

*(La Camera approva).*

Dichiaro pertanto assorbita la proposta di legge n. 685.

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreis Sergio  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco

Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Bruzzi Paolo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo  
  
Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Caveri Luciano  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura

Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
  
D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Pennino Antonio  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
  
Ebner Michl  
  
Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Forleo Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimio  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grippò Ugo  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo

Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe  
Orsini Bruno

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pannella Marco  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlatto Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Staller Elena Anna  
Stanzani Ghedini Sergio  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Bertuzzi Alberto  
Biondi Alfredo  
Cresco Angelo Gactano  
Dutto Mauro  
Francese Angela  
Gabbuggiani Elio  
Gorgoni Gaetano  
Piccoli Flaminio  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Zarro Giovanni

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

FINCATO: «Norme per la tutela delle minoranze linguistiche» (564) (con parere della II, della V, della VI e della VII Commissione);

MADAUDO e MANZOLINI: «Istituzione della provincia di Sulmona» (887) (con parere della V Commissione);

*II Commissione (Giustizia):*

RONCHI ed altri: «Norme per l'applicazione effettiva dell'equo canone» (396) (con parere della I e della VIII Commissione);

GEREMICCA ed altri: «Misure urgenti per la graduazione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e nuove norme per la durata dei contratti di locazione» (560) (con parere della I, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

MACERATINI ed altri: «Modifiche all'ordinamento forense ed agli esami di procuratore legale» (648) (con parere della V Commissione);

*IV Commissione (Difesa):*

SPINI ed altri: «Riapertura del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte al valor militare per i caduti, i comuni e le province» (305) (con parere della V Commissione);

*IX Commissione (Trasporti):*

TEALDI e RABINO: «Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernente il limite minimo di età per la guida di macchine agricole» (363) (con parere della II e della XIII Commissione);

*XI Commissione (Lavoro):*

AMODEO ed altri: «Norme per l'assunzione, tramite concorso, presso il Ministero della difesa, di talune categorie di personale dipendente da ditte appaltatrici» (160) (con parere della IV e della V Commissione);

PIRO ed altri: «Estensione ai dipendenti dell'ex carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del tesoro dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

blica 1° giugno 1972, n. 319» (188) (con parere della V Commissione);

TEALDI: «Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale» (366) (con parere della V Commissione);

MANCINI Vincenzo ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (458) (con parere della II e della V Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Perequazione dei trattamenti pensionistici del settore pubblico e privato» (673) (con parere della I e della V Commissione);

*XII Commissione (Affari sociali):*

TEALDI e RABINO: «Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento» (365) (con parere della V e della XIII Commissione);

FINCATO ed ARTIOLI: «Ordinamento della professione di psicologo» (565) (con parere della V, della VII, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 15 ottobre 1987, alle 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonché per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri (1507).

— *Relatore:* Moroni.  
(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale (1440).

— *Relatore:* Coloni.  
(Relazione orale).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1444).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 367, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (1458).

— *Relatore:* Riggio.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di im-

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

---

mobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali. (1461)

— *Relatore*: Del Bue.

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica (1497).

— *Relatore*: D'Angelo.  
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 367, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive. (1458)

— *Relatore*: Piermartini.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 20,50.**

**Ritiro di documenti  
di sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:*

*interrogazione a risposta scritta Sospiro n. 4-01876 del 7 ottobre 1987;*

*interrogazione a risposta scritta Montessoro n. 4-01753 del 5 ottobre 1987;*

*interrogazione a risposta in Commissione Testa Enrico n. 5-00167 del 1 ottobre 1987.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Resoconti alle 23,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E  
MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CHERCHI, MACCIOTTA, SANNA E  
ANGIUS.** — *Al Ministro del lavoro e della  
previdenza sociale.* — Per sapere — pre-  
messo

che il giorno 5 ottobre 1987 si è  
verificato un incidente mortale che ha  
coinvolto un lavoratore di un'impresa  
d'appalto nello stabilimento Samim del-  
la zona industriale di Portovesme (Ca-  
gliari);

che nello stesso stabilimento si sono  
verificati in un breve lasso di tempo,  
quattro incidenti mortali;

che nella zona industriale di Porto-  
vesme le aziende delle PP.SS. (ENI ed  
EFIM) hanno creato un sistema selvaggio  
di appalti e sub-appalti che costringe gli  
operai delle imprese in una condizione di  
lavoro dove sono negati servizi elementari  
e spesso sono violate le stesse regole della  
sicurezza —:

a) in quali circostanze e per quali  
cause si è verificato il recente incidente  
mortale di cui in premessa;

b) se non reputi necessario ed ur-  
gente promuovere una severa inchiesta  
sulle condizioni dei lavoratori delle im-  
prese di appalto nella zona industriale in  
argomento, riferendone i risultati al Par-  
lamento. (5-00199)

**CAPRILI, SOAVE E PINTO.** — *Al Mi-  
nistro del turismo e spettacolo.* — Per sa-  
pere lo stato di attuazione della legge 65/  
87 ed in particolare lo stato di avanza-  
mento dei lavori relativi agli stadi che  
ospiteranno i campionati del mondo di  
calcio del 1990. (5-00200)

**NARDONE, CORDATI ROSAIA E  
BIANCHI BERETTA.** — *Al Ministro della  
pubblica istruzione.* — Per sapere — pre-  
messo che

in molte scuole private parificate  
della Campania si registra da anni una  
diffusa pratica di violazione contrattuale  
nei confronti del personale, docente e non  
docente, di lavoro nero e di sottosala-  
rio —:

se sia a conoscenza dell'ennesimo  
grave episodio avvenuto nella scuola ele-  
mentare parificata denominata « Piccole  
Ancelle Cristo Re » con sede alla Via De  
Nittis n. 8 e al Corso Garibaldi 197 di  
Portici (NA) dove a fine agosto sono  
state licenziate quattro insegnanti, alcune  
in servizio da più di dieci anni, senza  
preavviso, immotivatamente e senza, pe-  
raltro, la concessione di alcuna forma di  
liquidazione;

se sia a conoscenza dei gravissimi  
comportamenti della direzione della  
scuola suddetta dove è diffusa la pratica  
dei finti licenziamenti per evitare ai lavo-  
ratori l'acquisizione del diritto all'assun-  
zione a tempo indeterminato con il man-  
tenimento dello stato di precarietà del  
posto di lavoro;

quali iniziative urgenti ritiene di po-  
ter adottare affinché sia garantito nelle  
scuole parificate il rispetto delle norme  
contrattuali nei confronti del personale;

quale intervento immediato ritiene  
di poter adottare nei confronti della  
scuola suddetta per l'applicazione del  
contratto di lavoro, la riassunzione delle  
lavoratrici licenziate nonché la garanzia  
di un comportamento dei dirigenti non  
lesivo della dignità del personale;

se non ritiene opportuno, in caso di  
rifiuto delle condizioni anzidette, di pro-  
cedere alla revoca dell'autorizzazione rila-  
sciata alla scuola in questione dal Mini-  
stero;

se gli risulta che corrisponda al vero  
che il signor Renato Tuccilo, funzionario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

al provveditorato agli studi di Napoli, è dirigente di fatto della scuola suddetta. (5-00201)

**NARDONE, RIDI, CANNELONGA E FAGNI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

Il progetto delle FF.SS. di raddoppio del binario della linea Caserta-Foggia, prevede, tra l'altro, lo spostamento del « fabbricato viaggiatori » del tratto « Frasso-Dugenta » in provincia di benevento dal Km 140 al Km 139 in direzione Foggia;

tale progetto, redatto dal CO.FE.RI. (Consorzio concessionario dei lavori), ha già ricevuto per il tratto chilometrico in oggetto l'opposizione dell'amministrazione comunale con delibera del 14 marzo 1986 che però non è stata recepita nella progettazione definitiva, vistata dalla G.R. della regione Campania in data 10 ottobre 1986;

ferma restando la positività dei lavori in oggetto ai fini dello sviluppo economico, commerciale e produttivo della provincia di Benevento e del Mezzogiorno, l'amministrazione comunale e cittadini rilevano quanto segue: lo spostamento del « fabbricato viaggiatori » dal Km 140 al Km 139, come progettato, comporta lo svuotamento del centro urbano, l'esproprio di terreno agricolo, lo sconvolgimento e peggioramento del sistema viario primario ed i collegamenti di Dugenta con i comuni limitrofi, l'abbattimento di tre recenti fabbricati (1975-80) per abitazioni con pertinenze agricole, l'esproprio e lo svuotamento di aree attualmente destinate ad edilizia abitativa, la costruzione di un mega-sottopassaggio in zona industriale-urbana —

se ritiene utile sostenere presso l'Ente Ferrovie e presso il CO.FE.RI la proposta alternativa suggerita dall'amministrazione comunale e dai cittadini di spostare il « fabbricato viaggiatori » e relativo scalo ferroviario dal Km 139,000, come previsto dal progetto, al Km

138,850 (cioè solo 150 mt in più) che consentirebbe il superamento di tutte le gravi conseguenze suddette impegnando una zona agricola di terza classe interamente disabitata e non attraversata da strade nazionali, regionali o comunali, ma comunque ad esse vicinissimo. (5-00202)

**MONTESSORO E CASTAGNOLA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

da tempo erano in atto, tra le aziende elettromeccaniche pubbliche e private italiane, trattative volte a pervenire ad una più stretta cooperazione con l'obiettivo di creare un polo nazionale dell'elettromeccanica italiana;

tali trattative erano anche orientate alla ricerca di *partner* operanti sul piano internazionale allo scopo di promuovere il « sistema Italia » all'estero favorendone i processi di innovazione tecnologica e la competitività;

di tali trattative la stampa aveva in precedenza dato notizia, prospettando una ipotesi ormai prossima di accordo fra l'Ansaldo e la Franco Tosi — :

se il Governo sia stato informato delle ragioni che hanno indotto la Franco Tosi a far fallire tali trattative e a scegliere l'accordo diretto con la multinazionale straniera Asea-Brown Boveri;

quali interventi concreti ha fatto il Governo per condurre le trattative ad uno sbocco che garantisse l'interesse nazionale;

se il Governo ritenga di dover intervenire immediatamente per sospendere un'intesa che favorisce esclusivamente la presenza in Italia di una potente multinazionale estera, privando tutta l'industria nazionale, pubblica e privata, del peso contrattuale necessario per operare sui mercati italiani e stranieri;

quali misure si intendono prendere per tutelare l'interesse della parte pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

blica che da un lato si trova ora ad operare all'interno del Consorzio per l'esportazione « Gie » assieme ad un vero e proprio concorrente privato che agisce in contrapposizione con il gruppo Ansaldo, dall'altro procede, sempre secondo notizie di stampa non smentite, ad altre trattative rivolte a cedere la società Cementir, del gruppo Finsider, al gruppo privato in questione;

quali soluzioni alternative intende perseguire ora il Governo per la creazione di un polo elettromeccanico pubblico italiano;

quali garanzie intende offrire il Governo per riattivare al più presto la domanda pubblica del settore, diversificandola in senso non nucleare, ambientalistico e della produzione di energia convenzionale, e garantendo l'assoluta priorità del settore pubblico nella assegnazione delle commesse; garanzia indispensabile per evitare un vero e proprio collasso occupazionale del settore. (5-00203)

BELLOCCHIO E PASCOLAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — tenuto conto che i Servizi della Commissione CEE hanno elaborato una proposta di direttiva per l'armonizzazione delle accise per tutto il territorio comunitario dalla quale si evince, fra l'altro, una forte riduzione dell'imposta di fabbricazione sulle benzine con una perdita per l'erario di circa 6.000 miliardi; che tale perdita dovrebbe essere recuperata attraverso l'aumento considerevole, circa cinque volte, dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli e l'istituzione di una accisa sul vino; che oggi l'imposta di fabbricazione sugli alcoli fornisce un gettito annuo di circa 270 miliardi e, secondo i dati stati-

stici dello stesso Ministero, è in diminuzione; che di conseguenza la perdita del gettito sulle benzine dovrebbe essere compensata, per la quasi totalità, dal tributo sul vino:

se il Ministro sia a conoscenza delle conseguenze dell'eventuale approvazione di tale direttiva CEE, se i funzionari dell'amministrazione finanziaria che partecipano ai lavori a Bruxelles abbiano regolarmente informato il ministro al riguardo e quali relazioni e quali proposte siano stati da essi formulate al ministro, atteso che in passato l'imposta di consumo sul vino, con i suoi necessari balzelli, quali la denuncia di produzione, la tenuta dei registri, la bolla di accompagnamento, provocò violenti dimostrazioni di piazza, con parecchi feriti fra i braccianti agricoli, che costrinsero l'allora ministro delle finanze ad abolirla. (5-00204)

SANNA, CHERCHI, GASPAROTTO E CAPECCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che Fabio Manunta di Sassari, militare di leva in forza all'autoreparto del I Reggimento Fanteria corazzata del CAUC di Teulada, in servizio di pattuglia nel reparto automezzi insieme ad altri commilitoni, nella mattina del 12 ottobre si è tolto la vita —:

le circostanze in cui si è verificato il fatto;

quali indagini siano state svolte e a quali conclusioni si è pervenuti;

in qual modo venga valutato il fatto accaduto in relazione alla situazione nelle caserme definita recentemente rassicurante dalle autorità mediche dell'esercito. (5-00205)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA, BASSANINI, RONCHI, TESTA ENRICO E VESCE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il comprensorio di Civitavecchia costituisce uno degli esempi italiani più allarmanti per i problemi causati dall'inquinamento atmosferico, data la elevata concentrazione di impianti per la produzione di combustibili di oli pesanti in un raggio di soli 3 chilometri;

considerato che ogni giorno gli abitanti di Civitavecchia sono sottoposti all'emissione di 650 tonnellate di anidride solforosa, con conseguenti cadute di polveri e piogge acide;

considerato che il dibattito tra le forze politiche, istituzionali e ambientaliste ha elaborato tra le altre cose una piattaforma propositiva, tendente alla riduzione dell'inquinamento nella zona, basata sui seguenti punti prioritari:

1) messa fuori produzione entro il 1991 della centrale di Fiumaretta;

2) metanizzazione della centrale di Torrevaldaliga Sud;

3) utilizzo di combustibile a basso tenore di zolfo per Torrevaldaliga Nord;

4) smantellamento dei serbatoi di stoccaggio dei combustibili di Torrevaldaliga Sud;

5) installazione a Torrevaldaliga Nord di un impianto in grado di realizzare un mix combustibile;

6) relazione dettagliata dell'Enel degli inquinanti emessi, oltre ai noti SO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>, che permetta la valutazione ed il controllo dei loro aspetti —:

a) se sia nelle intenzioni dei ministri interrogati prendere provvedimenti atti a realizzare i punti, o parte di essi, esposti in premessa;

b) quali iniziative sono state prese, o si è in procinto di prendere, per istituire il presidio multizonale di Civitavecchia;

c) quali iniziative sono state prese per rendere funzionante ed efficiente il CRIAL;

d) quali azioni siano in progetto per estendere e rendere sistematica l'indagine epidemiologica a tutta la popolazione, per verificare l'incidenza negativa sull'uomo degli inquinanti;

e) quali siano, se vi siano, le iniziative per finanziare lo studio e la realizzazione della serricoltura, della piscicoltura e di quanto possa essere realizzato utilizzando le potenzialità di sviluppo offerte dalle centrali (riutilizzo dei fanghi e delle ceneri);

f) quali studi si vogliono realizzare circa le conseguenze degli effetti inquinanti, prodotti dalle centrali, sia sull'uomo che sull'ambiente terrestre e marino, utilizzando competenze del mondo scientifico universitario, del CNR, dell'Enea e dell'Istituto superiore di sanità.

(4-02026)

COLUCCI E MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — atteso che

a) a tutt'oggi esiste ancora lo scandalo del pagamento IRPEF sulle pensioni privilegiate per servizio al quale sono sottoposti circa centocinquanta cittadini mutilati ed invalidi;

b) già nella scorsa legislatura, proprio al fine di eliminare una norma tanto ingiusta la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede referente, espresse parere favorevole in merito alla proposta di legge relativa alla esenzione-IRPEF sulle pensioni privilegiate per servizio;

c) la categoria attende da oltre quindici anni il beneficio di cui sopra che non ancora esteso ai mutilati ed in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

validi per servizio (in analogia a quanto già disposto a favore dei pensionati di guerra le cui pensioni sono state esentate dal pagamento dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601) è stato invece applicato nei confronti dei mutilati INAM;

d) l'intera materia andrebbe regolata in maniera uniforme proprio per evitare disparità di trattamento tra le varie categorie —:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare rapidamente le discriminazioni esistenti in tale campo riportando così giustizia e serenità in categorie che, colpite già dalla sventura, non debbono subire ulteriori umiliazioni ed ingiustizie da parte dello Stato.

(4-02027)

**BOATO, BASSI, CERUTI E SALVOLDI.**  
— *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

si parla molto di risparmio energetico ma ancora troppo poco si sta facendo anche da parte degli enti pubblici. A tutti sarà capitato di vedere illuminazioni stradali o di cortili quando ancora la luce diurna era sufficiente o spegnersi verso mezzogiorno —:

se non si ritenga sia compito degli enti pubblici dare un esempio di corretto risparmio energetico, perciò avere cura che tutti gli interruttori che azionano illuminazioni stradali o illuminazioni esterne a edifici pubblici siano del tipo crepuscolare, che scattano automaticamente allo scendere delle tenebre e riaprono il circuito con la prima luce del giorno. Vanno cioè eliminati gli interruttori manuali e quelli orari, che vengono prefissati in modo rigido su tempo di accensione e spegnimento. Con il risparmio elettrico ottenuto si ammortizzerà in breve tempo il costo della sostituzione degli interruttori.

Si chiede inoltre di sapere se il Governo non ritenga opportuno che ciò sia imposto anche alle strutture private in modo da ridurre ulteriori sprechi, ed inoltre avviare, sempre in questo ambito, una campagna di sensibilizzazione contro gli sprechi di energia elettrica da parte dei vetrinisti dei negozi che abusano della luce sperando di attrarre l'attenzione dei clienti. Per le vetrine andrebbe imposto da parte degli enti pubblici l'orario di spegnimento dato che i potenziali clienti dopo una certa ora non circolano più per le strade.

Anche intervenendo contro questi piccoli sprechi, che poi sono moltiplicati per milioni di casi, si può ridurre il consumo nazionale di energia elettrica e il deficit commerciale italiano con l'estero per l'importazione di combustibili per le centrali termoelettriche.

(4-02028)

**BOATO, BASSI, SALVOLDI E CERUTI.**  
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nei primi giorni dell'ottobre 1987 all'ISPEL di Roma durante una lezione ad un corso sulla sicurezza l'ingegner Pistone, presidente nazionale della commissione UNI per le normative di sicurezza delle gru ha affermato pubblicamente che gli apparecchi di sollevamento delle centrali nucleari italiane non sono del tutto affidabili e ha spiegato il perché. L'ENEL nei capitolati di acquisto non specifica che le gru vanno installate in centrali nucleari ma richiede solo la capacità di resistere a sollecitazioni sismiche. Chi vince la gara d'acquisto e installazione si ritrova a dover poi rispettare una serie di restrizioni e obblighi che fanno lievitare i costi per cui l'azienda cerca di adeguarvisi nel modo appena sufficiente. L'appalto successivo la ditta ormai esperta alza l'offerta per un nuovo apparecchio di sollevamento, sapendo a cosa va incontro, ma l'appalto le viene soffiato da chi ignaro fa il preventivo senza tener conto che l'apparecchio verrà installato in cen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

trale nucleare, e perciò a prezzo minore. E così ogni volta si ripete la stessa storia —:

data l'importanza degli apparecchi di sollevamento nelle centrali nucleari (a Chernobyl una delle cause dell'incidente è stato proprio il cedimento di una di tali apparecchiature), se non si ritenga opportuno che sia istituita urgentemente una commissione d'inchiesta che verifichi gli apparecchi di sollevamento nelle centrali nucleari italiane e che venga immediatamente modificato il capitolato di acquisto per tali apparecchi da parte dell'ENEL. (4-02029)

BRUNETTO E FRASSON. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

in conseguenza del maltempo dei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1987, si sono verificati gravi danni, per alluvioni e frane, al territorio, alle infrastrutture pubbliche, ad aziende industriali, artigiane ed agricole di numerosi comuni della provincia di Treviso ed in particolare (secondo i primi accertamenti) dei comuni di Cappella Maggiore, Cima-dolmo, Cison di Valmarino, Conegliano, Cordignano, Follina, Miane, Oderzo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Susegana e Zenson di Piave;

sulla base della stima provvisoria, soltanto per il ripristino dei danni, è prevista una spesa di oltre 10 miliardi di lire —:

quali urgenti interventi abbia disposto od intenda disporre per fare fronte ai disagi della popolazione e delle imprese e per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi pubblici danneggiati. (4-02030)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor De Ruvo Nicola, abitante a Paderno Dugnano (Milano), è

titolare della pensione INPS n. 6007454 categoria 1°/S e che è stata accolta la sua domanda di supplemento n. 905717 del 28 marzo 1983;

a tutt'oggi non ha ricevuto ancora gli emolumenti relativi alla pensione stessa, ma soltanto alcuni acconti come accredito contributi —:

quali siano i motivi che ostacolano la corresponsione degli assegni mensili a cui il signor De Ruvo ha diritto.

(4-02031)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se il Governo non intenda fare intervenire d'urgenza il genio militare per la costruzione della pista in Val di Pola onde porre fine all'isolamento dell'alta Valtellina, che sta provocando gravi danni all'economia locale e che rischia di far saltare la stagione turistica invernale, con gravissime conseguenze per l'anno in corso e per quelli che seguiranno;

se non si ritenga di bloccare immediatamente le inutili spese per le idrovore impiegate sul lago di Pola;

se non si ritenga di fornire chiarimenti, piuttosto che mantenere in vita una strumentale emergenza, sulle conseguenze provocate dalla chiusura delle condotte forzate delle centrali elettriche da parte dei tecnici dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano durante l'alluvione del luglio scorso. Ciò avrebbe contribuito in modo sostanzioso ai danni provocati dal maltempo poiché vi è stato un riversamento a valle di milioni di metri cubi di acqua e di detriti terrosi e pietrosi, oltre che di migliaia di alberi travolti nei torrenti che per tutti i mesi estivi erano stati prosciugati dalla AEM;

se è stata accertata, infine, l'integrità della condotta della AEM che attraversa la montagna dove si è registrata la frana. (4-02032)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**MOTETTA E TADDEI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la questione dei segretari comunali fuori ruolo è annosa e che con il passare del tempo ha assunto insostenibili dimensioni rispetto alle posizioni sia degli « incaricati » sia delle innumerevoli amministrazioni comunali coinvolte dalla permanente condizione di « precarie » reggenze —:

se non ritenga di intervenire per risolvere la grave situazione dei segretari comunali « incaricati » e quindi dare sicurezza al lavoro delle numerose amministrazioni comunali coinvolte. (4-02033)

**TAMINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

sabato 10 ottobre Roberto Bressanello e Federico Milcovich, due disabili rispettivamente presidente e segretario nazionale dell'Unione nazionale lotta alla distrofia muscolare, non hanno potuto prendere posto insieme in un aereo in partenza da Venezia per Roma, pur essendo regolarmente prenotati e pur avendo tempestivamente comunicato la loro condizione fisica;

quanto è successo deriva da una normativa Alitalia che, unica società al mondo, prevede che sui velivoli DC 9 e M 80 possano viaggiare contemporaneamente solo un handicappato grave o tre parzialmente autosufficienti —:

quali iniziative intende assumere perché questa normativa sia modificata e quindi siano evitate altre azioni discriminatorie nei confronti di portatori di *handicap*. (4-02034)

**TAMINO E RONCHI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

per tre giorni, da sabato a lunedì 12 ottobre 1987, alcuni cittadini di Palata (Campobasso) hanno attuato uno sciopero della fame, occupando la sala del

consiglio comunale, a seguito della mancanza di risposte e di impegni del sindaco in relazione al fatto che risulterebbe che l'Ente regionale idrico Molisano (ERIM) eroga 200 mc di acqua al giorno (cioè 75 litri per abitante);

è evidente che la grave situazione in cui versano gli abitanti di Palata è causata dal deterioramento della rete idrica — si calcola una perdita di acqua del 60 per cento — ma finora nessuno ha voluto ammettere pubblicamente la circostanza né prendere provvedimenti per porvi rimedio, preferendo un ignobile rimpallo di responsabilità tra amministrazione comunale e ERIM (i cittadini di Palata hanno costituito un comitato e svolto numerose manifestazioni senza ottenere risposta) —:

se non ritengano urgente intervenire perché sia garantita immediatamente ai 2500 abitanti di Palata uno degli elementi indispensabili alla vita. (4-02035)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Rossano Fausti ha inoltrato domanda attraverso il WWF (World Wildlife Found) come guardia particolare giurata, per la tutela dell'ambiente;

allegato alla domanda il suddetto Rossano Fausti ha inviato il certificato dei carichi pendenti e ulteriori documentazioni da cui risulta che non ha procedimenti penali in corso di istruzione in alcuna parte del territorio nazionale;

il prefetto di Terni, in data 29 settembre 1987 (prot. n. 8259, Div. 3<sup>a</sup>) ha respinto la richiesta di Rossano Fausti con la seguente motivazione: « Valutato il complesso dei comportamenti tenuti dallo stesso, può essere attribuito il solo requisito della "buona condotta", non già quello dell'ottima condotta » —:

il criterio con cui è stata stabilita l'ottima e la buona condotta dal prefetto di Terni. (4-02036)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la prefettura di Messina sono giacenti centinaia di pratiche inevase riguardanti, ai sensi della legge 13 dicembre 1986, n. 912, le rate maturate e non riscosse dagli eredi di minorati deceduti prima delle decisioni adottate dalla Commissione della C.P.A.; quali provvedimenti intende prendere al riguardo. (4-02037)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia noto al Governo che l'assessore alla cultura del comune di Fiorenzuola d'Arda, è intervenuto pesantemente e illegittimamente, senza motivazione né diritto, nella stesura del programma orari, incarichi, cattedre e nomine presso il Centro di Formazione Professionale Regionale, esistente ed esercente commendevolmente la sua attività ormai da decenni; l'unico risultato di tale sconvolgimento è stato determinato dalla volontà di trovare un posto e un incarico per tale Boiardi insegnante elementare, già supplente da due anni presso quella scuola; per fare questo sarebbe stato costituito ed istituito un vero e proprio corso differenziato per allievi minorati, handicappati, e che come insegnanti di sostegno dei predetti sarebbero stati dirottati addirittura insegnanti che nessuna esperienza hanno in merito; tale sconvolgimento e tale riforma è stata presa senza nessuna consultazione e anzi in contraddizione con le indicazioni del collegio dei docenti e del comitato di gestione.

Risulta all'interrogante che sulla carta sarebbe stato istituito anche un corso per barbieri e parrucchieri, senza che sia previsto preciso stanziamento e, quindi, materiale possibilità di avere anche gli strumenti necessari e indispensabili, per tale corso.

Si chiede quindi di sapere se risulti che, inoltre, il predetto assessore avrebbe dirottato i fondi che annualmente erano

utilizzati per aiuti e rimborsi agli studenti necessitati dalla distanza ad utilizzare mezzi di trasporto pubblici per seguire i corsi, nonché per studi e rilievi statistici di nessuna utilità e se in merito ai fatti siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative o istruttorie e procedimenti giudiziari. (4-02038)

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

1) tramite una agenzia di Padova, dieci giorni prima della partenza del volo ALITALIA Venezia-Roma AZ 175 dall'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia), sono stati prenotati due posti dal presidente nazionale della UILDM (Unione per la lotta alla distrofia muscolare) e dal segretario della stessa associazione, entrambi handicappati totali e come tali facenti presente la loro condizione all'agenzia di viaggi;

2) presentatisi all'aeroporto, essi passano regolarmente il *chek-in* e vengono fatti salire sull'aereo con le carrozzelle in uso allo scalo;

3) dopo che tutti i passeggeri sono a bordo con le cinture allacciate, il comandante del DC 9-30 chiama il caposcalo dell'Alitalia e gli chiede di far rispettare le norme di sicurezza previste dal manuale operativo Iata le quali prevedono che a bordo di un DC 9 possano viaggiare solo un handicappato totale e altri tre parzialmente autosufficienti;

4) di fronte ai più di cento passeggeri dell'aereo, i due portatori di *handicap* si sono sentiti dire brutalmente che se uno di loro non fosse sceso l'aereo non sarebbe partito;

5) la compagnia di bandiera è stata irremovibile e li ha fatti partire su due aerei diversi, nonostante l'obiezione che da cinque anni i due handicappati hanno sempre viaggiato insieme —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

se non ritiene che questo fatto sia l'ennesima dimostrazione dell'emarginazione dei disabili e della indifferenza verso i loro problemi, tenuto conto anche del fatto che oltre il 90 per cento dei comuni non ha ancora presentato il progetto per la eliminazione delle barriere architettoniche che avrebbe dovuto presentare entro il febbraio di quest'anno in base a precise disposizioni di legge, e come intenda intervenire per ovviare a tali assurdi regolamenti in vigore presso la Iata. (4-02039)

**DONAZZON E STRUMENDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi e in particolare sabato 10 e domenica 11 ottobre, il maltempo che ha investito gran parte del territorio nazionale, si è abbattuto con particolare violenza nella provincia di Treviso, provocando danni ingenti a strutture produttive, abitazioni e a opere pubbliche;

soprattutto nella fascia pedemontana della provincia di Treviso, nel Coneglianese e a Valle, nelle zone circostanti i fiumi Piave e Monticono e ai torrenti a loro collegati, stando alle prime stime i danni ammontano ad alcune decine di miliardi;

nel solo comune di Susegana sono state investite decine di aziende e tra queste la Zanussi, la Ceschelli, la Carrara, la cartolibreria Galilei, la Nordcar, la Sangalli Vetri ecc.;

l'amministrazione comunale ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità;

per ripristinare nel tempo più breve possibile i danni provocati soprattutto alle opere pubbliche e idrauliche e più in generale ai fiumi e alle attività produttive, sono necessari interventi finanziari adeguati e urgenti e un efficiente coordinamento tra i vari poteri —:

quali iniziative il Governo intende adottare per corrispondere alle esigenze emerse drammaticamente. (4-02040)

**STRUMENDO, DONAZZON, GASPAROTTO E PALMIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi (la notizia è apparsa su vari quotidiani nazionali) due cittadini portatori di *handicap* non autosufficienti, prenotati per un viaggio Venezia-Roma in aereo DC9 dell'Alitalia, già imbarcati, sono stati costretti a scendere per diretto intervento del capo scalo in quanto il regolamento impedirebbe la presenza in uno stesso aereo di due persone non autosufficienti;

ancora una volta emerge con drammatica evidenza un sistema istituzionale, legislativo e sociale che impedisce ai cittadini più deboli e più emarginati di essere inseriti in modo paritario a tutti gli effetti nella società civile —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza, da un lato per sollecitare l'Alitalia e le altre compagnie battenti bandiera italiana a modificare i regolamenti adottati e dall'altro per attrezzare gli aeroporti dei servizi necessari e gli aeromobili in modo da poter far fronte con la necessaria rapidità ad eventuali richieste di uso degli aerei da parte di cittadini portatori di *handicap* di vario grado. (4-02041)

**STRUMENDO, DONAZZON E GASPAROTTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che nei giorni scorsi le acque del fiume Lemene che attraversa Gruario-Portogruaro ed altri centri minori della provincia di Venezia, per sfociare all'altezza di Caorle, pochi chilometri più a valle in mare, è stato interessato dall'immissione di cianuro avvenuta in località di S. Vito al Tagliamento (PN), provocando un vero e proprio disastro ecologico, con la morte, oltre che di un'allevamento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

trote di oltre un migliaio di quintali, di tutta la fauna ittica e della microfauna, con conseguenze gravi per lo stato del fiume, oltre alla minaccia per la salute degli abitanti;

che in un breve arco di tempo altri fatti hanno provocato avvelenamento e inquinamento delle acque della zona, che è tra le più integre dal punto di vista ambientale e che rischia di essere irrimediabilmente compromessa con gravi danni a tutte le popolazioni rivierasche e che nonostante le ripetute assicurazioni date dalle autorità preposte, nulla è stato fatto per rimuoverli;

che il recente disastro ecologico ha provocato gravi danni economici a tutte le attività legate alle risorse del fiume —:

quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per individuare e punire i responsabili e quali iniziative intenda prendere per un rapido coordinamento ai fini della messa appunto di un'efficace progetto di tutela ambientale della zona, e di un piano organico di interventi e di difesa da parte delle autorità sanitarie locali relativamente ai corsi d'acqua della zona e una azione preventiva tesa ad ovviare a nuovi inquinamenti. (4-02042)

**CIABARRI E BIANCHI BERETTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la riunione del Consiglio scolastico provinciale di Sondrio del 2 ottobre 1987 è stata sospesa, dopo un cavilloso dibattito procedurale di un'ora e mezza, per l'abbandono della riunione da parte di molti consiglieri in conseguenza dell'intransigente atteggiamento del provveditore agli studi che si rifiutava di accettare una discussione sulla situazione scolastica della provincia di Sondrio, dopo le calamità di luglio e agosto;

l'ordine del giorno proposto alla discussione dai rappresentanti sindacali aveva come punto centrale l'invito all'am-

ministrazione scolastica, al ministro della protezione civile, alle istituzioni locali di assumere iniziative adeguate all'emergenza in corso, con particolare riferimento all'isolamento dell'alta valle e alla situazione di disagio degli insegnanti;

le motivazioni del provveditore appaiono pretestuose e non adeguate alla situazione —:

quali interventi intende mettere in atto per ripristinare una corretta collaborazione tra l'amministrazione periferica del ministro della pubblica istruzione e gli organi collegiali, tenendo anche conto della situazione eccezionale della provincia di Sondrio;

quali misure straordinarie siano allo studio per migliorare la situazione scolastica in provincia di Sondrio. (4-02043)

**PARLATO E MATTEOLI.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione 4-11287 del 2 ottobre 1985 presentata nella IX legislatura restata senza risposta ed alla scoperta sui fondali dell'isola del Giglio di una nave etrusca risalente probabilmente al VI secolo a.C. ed alle cronache dell'avvenuto trafugamento — circa ventiquattro anni orsono — di un elmo corinzio di eccezionale bellezza, illegalmente esportato in Germania dove è detenuto nella cassaforte di una banca da parte di un cittadino tedesco del quale si sa tutto e che rifiuta di consegnarlo all'Italia —:

se sia esatto quanto affermato da Paola Rendini, ispettore della Sovrintendenza toscana e responsabile della zona del Giglio, su *Airone* dell'ottobre 1985: « potremmo seguire le vie legali tradizionali e probabilmente riusciremmo a ottenere la restituzione; ma questa procedura creerebbe allarme in chi lo detiene e l'elmo potrebbe correre dei rischi. Preferiamo per ora seguire una "linea morbida" che forse è più lunga ma certamente più sicura »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

se il Governo abbia raccolto l'appello lanciato dal direttore di *Mondo sommerso* « affinché l'elmo possa ritornare al più presto in Italia » e come intenda operare per acquisire al patrimonio archeologico italiano un reperto di tale pregio che è stato considerato, con la nave che lo trasportava, a livello della tomba di Tutankhamon o dei bronzi di Riace e quali concreti passi stia muovendo sia per il recupero del relitto sommerso che per quello dello stupendo elmo; ove sia stata seguita la « linea morbida » quanti anni essa richieda ancora per conseguire un più sicuro risultato.

(4-02044)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-11350 dell'8 ottobre 1985, restata senza risposta, se sia stato informato che le coste dell'isola di Procida, così come denunciato dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale di quel comune, Salvatore Costagliola, sono sottoposte ad un fenomeno particolarmente preoccupante di erosione, accompagnato da un progressivo ritirarsi delle acque marine;

poiché il fenomeno, dovuto, tra l'altro, certamente anche alla mancanza di tutela idrogeologica delle coste oltre che a cause da determinarsi, va ingenerando la impossibilità di accesso e di utilizzazione delle spiagge con gravi danni all'economia turistica della zona, quali accertamenti e quali interventi si intenda disporre con assoluta urgenza per contenere i movimenti franosi ed assicurare il recupero ambientale.

(4-02045)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato,*

*delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-11244 presentata nella IX legislatura il 1° ottobre 1985, restata senza risposta e che il CIPI ha approvato con deliberazione 1° agosto 1985 il « Piano Nazionale delle telecomunicazioni 1985-1994 »;

tale piano prevede volumi d'investimento nel decennio pari a 100.000 miliardi in lire correnti e cioè risorse superiori persino a quelle previste nell'articolo 1 del disegno di legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

il massiccio volume degli investimenti sarà volto in particolare a quanto segue: 1) incremento degli abbonati al telefono di 8,5 milioni nel decennio, raggiungendo una densità pari a 94 abbonati-abitazioni per 100 famiglie; 2) raddoppio degli attuali utenti telex (60.000 unità); 3) rapida diffusione del teletex che dall'attuale fase di avvio raggiunga le 140.000 unità; 4) sviluppo delle installazioni terminali per trasmissione dati dalle attuali 160.000 unità a 522.000 unità; 5) potenziamento e diffusione della rete specializzata per dati a commutazione di pacchetto; 6) realizzazione di sistemi via satellite per lo svolgimento di servizi per l'utenza di affari; 7) realizzazione di collegamento in fibra ottica anche sulle brevi e medie distanze; 8) totale conversione delle forniture di centrali, da elettromeccaniche ad elettroniche, entro il 1989; 9) realizzazione del primo strato della rete RNIS (rete numerica integrata nei servizi) per il 1990-1991; 10) notevole potenziamento dei servizi di radiomobile;

lo sviluppo delle telecomunicazioni assume particolare rilevanza nel Mezzogiorno, in ordine a tre elementi: a) la diffusione dei servizi ai fini del supporto alle sue attività produttive; b) la distribuzione delle risorse del piano in misura adeguata alla necessità di realizzare nelle regioni meridionali, aumentandone la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

produttività, le apparecchiature e tutte le componenti necessarie; c) la massiccia aggressione del problema gravissimo della disoccupazione meridionale utilizzando risorse e stabilimenti industriali meridionali per aumentare i livelli occupazionali —:

come verranno distribuiti, anno per anno e regione per regione, i centomila miliardi del piano, in particolare relativamente alle due aree centro-nord e sud;

per ciascuno dei dieci programmi di settore, lo sviluppo dei servizi di telecomunicazione ivi individuati e come verrà distribuito tra le medesime due aree e regione per regione;

dove verranno realizzate, indicandosi l'ubicazione degli stabilimenti industriali aventi proprietà, sede sociale ed operativa nel Mezzogiorno (e non solo la sede degli opifici), per ciascuno dei suddetti dieci settori le attrezzature, gli apparati, le macchine, le apparecchiature necessarie;

quanto potrà essere sviluppata l'occupazione per la realizzazione del piano, nelle suddette due grandi aree italiane ed in ciascuno dei 10 suddetti settori in quale misura e con quale localizzazione degli addetti;

se sia prevista inoltre, ed in quale misura, la lievitazione degli occupati, in relazione alla prestazione dei servizi di telecomunicazione del piano e come si distribuirà geograficamente. (4-02046)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-11134 del 25 settembre 1986, presentata nella IX legislatura, rimasta senza risposta, quali siano le linee pro-

grammatiche relative alla realizzazione del parco naturale del Pollino a cavallo delle regioni Basilicata e Calabria;

quali siano i motivi che ritardano tale realizzazione;

se le responsabilità relative risalgano, oltre che al Governo, anche alle regioni Calabria e Basilicata e per quali motivi;

se ci si renda conto che la sollecita realizzazione del parco naturale del Pollino, oltre a consentire la fondamentale salvaguardia dell'ambiente, costituirebbe, in un'area meridionale dove una simile risorsa territoriale può costituire fattore determinante di nuovo sviluppo, un contributo essenziale per il recupero di prospettive sociali ed economiche del Mezzogiorno;

in caso alternativo, quali concrete iniziative si intendano assumere perché il parco, oggetto di numerosi, quanto sinora vani convegni e dibattiti, diventi presto realtà e quali tempi prevedano al riguardo;

quali scelte comunque si intendano compiere onde la «umanizzazione» e l'attrezzatura del territorio siano volte a mantenere intatto, senza condizionarlo negativamente, il patrimonio naturale del Pollino, già oggetto di pericolose mire speculative mafiose. (4-02047)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-15480 del 20 maggio 1986 presentata nella IX legislatura, rimasta senza risposta e che da molti anni opera presso il teatro San Carlo di Napoli l'impresa di pulizie «Il Gabbiano»;

detta impresa è affidataria di numerosi altri enti per cui conto esplica il medesimo servizio;

mentre i lavoratori distaccati presso tali enti godono — vedasi tra gli altri il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

caso dell'Enel - del medesimo trattamento retributivo riservato ai dipendenti della azienda presso la quale operano, non altrettanto avviene per i tredici dipendenti - sempre i medesimi - che da oltre sette anni operano nel teatro San Carlo;

durante questi anni altre persone dipendenti da imprese operanti in vari settori (facchinaggio, manutenzione impianti elettrici, etc.), nello stesso teatro sono state assunte direttamente dall'Ente mentre altrettanto è stato rifiutato ai tredici dipendenti della detta impresa di pulizia -:

se intendono intervenire perché l'ente:

a) non insista nelle discriminazioni tra dipendenti di imprese appaltatrici privilegiandone taluni e disattendendo le giuste attese di altri, anche in vista del fatto che in caso di giudizio potrebbe essere tenuto obbligatoriamente alla assunzione in vista delle modalità con cui avviene la prestazione;

b) comunque nelle more corrisponda a « Il Gabbiano » un importo che gli consenta di retribuire i tredici lavoratori in misura analoga a quanto viene corrisposto ai dipendenti dell'Ente di similari qualifiche ad evitare - anche qui - discriminazioni intollerabili (4-02048)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-11078 del 24 settembre 1985, presentata nella IX legislatura, rimasta senza risposta e che durante il regno delle due Sicilie i Borboni realizzarono un gigantesco sistema di regolazione delle acque in-

terne nelle attuali province di Napoli e di Caserta, mercè opere di canalizzazione e di bonifica in quei territori; che il sistema denominato dei « Regi Lagni » costituisce attualmente un fitto reticolo di fogne a cielo aperto essendosi tollerato negli ultimi anni che i canali fossero utilizzati come sversatoio di rifiuti civili ed industriali con l'effetto di un pauroso inquinamento del territorio ed a sostegno dell'incrementarsi delle malattie infettive che, anche per le carenze macroscopiche degli enti locali, sono in costante aumento;

si ritenne opportuno progettare un massiccio intervento di regolamentazione delle acque, di sistemazione degli alvei e di corretto uso del sistema dei Regi Lagni, affidandone l'esecuzione alla Casmez;

inoltre venne proposto il 27 dicembre 1984, nella IX legislatura, con atto di sindacato ispettivo n. 4-07242, di esaminare l'eventualità di un utilizzo del fitto reticolo dei canali quali idrovie atte a movimentare passeggeri e merci fino alla foce del sistema stesso, posto in prossimità di Castelvoturno (ed anche nel quadro della realizzazione di navigabilità del Volturno) onde il terminale anziché alle fogne (ed in una zona ad alto insediamento turistico) attenesse ai trasporti -:

quali stanziamenti sono stati disposti e quali somme sinora siano state utilizzate;

quale sia a grandi linee il progetto di intervento, e quali opere siano state realizzate e quali restino ancora da realizzare;

a che punto sono gli studi, se iniziati, relativi alla navigabilità dei Regi Lagni e del Volturno;

quando si prevede che le spese di sistemazione idraulica verranno concluse e se alla CEE sia stata avanzata richiesta di finanziamento sia del progetto di sistemazione idraulica che di quello idrovia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

quali concrete iniziative e con quale esito siano state sinora assunte per evitare che il sistema venga ancora utilizzato, con ulteriore danno alla popolazione residente, quale sversatoio di rifiuti e condotta fognaria civile ed industriale.

(4-02049)

TEALDI E RABINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che la stampa quotidiana e periodica nei giorni scorsi ha dedicato ampi servizi alla allarmante situazione degli invalidi civili ultrasessantacinquenni (circa 200.000) che — per effetto di una recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.P.S. — perderanno la — del resto misera eppure preziosa — pensione sociale, percepita finora a seguito di riconoscimento della loro invalidità da parte delle competenti prefetture;

che tale infausta deliberazione origina da un parere del Consiglio di Stato che ritiene illegittima l'assegnazione della pensione sociale nei riguardi di tali assistiti ultrasessantacinquenni;

che — di conseguenza — non solo verranno revocate le pensioni sociali agli ultrasessantacinquenni riconosciuti invalidi, ma verranno altresì archiviate negativamente le moltissime domande ancora con istruttoria in corso, riguardanti tale categoria di invalidi;

che tale notizia ha destato grande sorpresa e grave preoccupazione nella fascia più vulnerabile degli anziani più bisognosa di assistenza;

che già nel passato — dal 1969 ad oggi — il trattamento *de quo* inteso a fronteggiare sia pur parzialmente le esigenze vitali della categoria a basso reddito ha formato oggetto di frammentarie e non sempre chiare disposizioni di legge, circolari interpretative, istruzioni contrastanti;

che appare, quindi, indilazionabile porre rimedio a quanto sopra accennato

al fine di garantire agli ultrasessantacinquenni invalidi la pur modesta pensione sociale loro indispensabile per le esigenze vitali —;

quali iniziative urgenti, anche di ordine legislativo, si intendono adottare in merito.

(4-02050)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che dal 1° settembre 1987 è stato istituito in Roma il XXVIII istituto tecnico commerciale per sdoppiamento dell'ITC « E. Pertini »;

che ai genitori degli iscritti alle prime classi è stata proposta la scelta fra l'ITC « E. Pertini » e il nuovo istituto con sede a P.zza Sauli, 1;

che alla data odierna non è stata resa disponibile per il XXVIII ITC alcuna sede;

che il XXVIII ITC può disporre nell'edificio dell'ITC « Pertini » di locali in numero pari a circa il 50 per cento del proprio fabbisogno e quindi effettua un doppio turno ad orario ridotto di 3 ore giornaliere;

che tale situazione di precarietà coinvolge circa 650 studenti in 29 classi, 5 delle quali affronteranno l'esame di maturità —;

con quali criteri sia stata disposta l'istituzione di un nuovo istituto in mancanza di una sede idonea;

quali iniziative il ministro intenda intraprendere per riportare le condizioni della scuola alla normalità. (4-02051)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il signor Diangana Luzieta nato a Kinshasa (Zaire) il giorno 11 settembre 1955 dal 1974 abitava a Tivoli in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Viale del Moro 11 è si è trasferito poi a Rogno (BG) in via Monte Grappa 3, e si è coniugato in data 9 settembre 1975 con la cittadina italiana Di Nardo Pasqualina nata a Tivoli il 4 luglio 1955;

che è padre di tre figli di cittadinanza italiana nati da detto matrimonio;

che in data 6 ottobre 1981 il Diangana inoltrava al Ministero dell'interno domanda di cittadinanza italiana;

che nel dicembre 1986 provvedeva ad inoltrare regolare domanda al Ministero dell'interno tramite la prefettura di Bergamo ai sensi della legge 21 aprile 1983, n. 123 che alla data odierna non ha ricevuto ancora risposta alcuna -;

quali motivi ostino ad un sollecito accoglimento della domanda in oggetto onde porre fine ad un disagio assai grave al quale il signor Diangana Luzieta e tutta la sua famiglia sono tutt'ora sottoposti. (4-02052)

REBECCHI, ALBERINI E ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 29 settembre 1987, verso le ore 10,30-11,00, in località Stravigno (frazione di Pezzaze prov. di Brescia), venivano effettuate perquisizioni su alcune automobili che scendevano dal colle di San Zeno (zona di caccia) come pure nei comuni di Bovegno (Bs) e Collio (Bs), nonché in numerosi capanni in valle Trompia;

a Pezzaze (Bs) i controlli venivano effettuati previo blocco di due « volanti », da una pattuglia di carabinieri e da 6 guardie volontarie della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) -;

quali motivi sottendevano i controlli medesimi. (4-02053)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: quante e quali siano, a date correnti, le giunte municipali con presenza congiunta di consiglieri comu-

nali della DC e PCI — da soli o con altri — e quanta parte di popolazioni amministrano, posto che al 30 settembre 1986 secondo i dati del Ministero degli interni, le giunte PCI e DC più altri ma con l'esclusione dei consiglieri del PSI, erano 243 (delle quali 77 in comuni con sistema elettorale proporzionale, con una popolazione di 1.300.000 abitanti) e tendevano a crescere ulteriormente.

(4-02054)

MODUGNO, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che in data 3 luglio 1986 il dottor Dante Montanari, primario dell'Istituto Climatico di Robilante, segnalava al proprio direttore sanitario la grave situazione assistenziale del padiglione femminile del quale era responsabile (il padiglione era suddiviso in due piani di cui uno di 34 e l'altro di 36 posti letto, su ciascun piano operava un solo infermiere e l'assistenza notturna dalle 22 alle 8 era garantita per entrambi i piani da una sola persona senza qualifica infermieristica);

che il 28 gennaio 1987 oltre a segnalare il suddetto problema alla USL competente (USL n. 60 di Borgo San Dalmazzo, Cuneo) denunciava altre gravi disfunzioni nella gestione sanitaria dell'Istituto Climatico di Robilante;

che la denuncia delle suddette disfunzioni era ribadita in una lettera inviata il 23 marzo 1987 al presidente della USL 60 di Borgo San Dalmazzo;

che il dottor Montanari in un esposto alla Procura della Repubblica di Torino, trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Cuneo, tra l'altro denunciava che le piante organiche dell'Istituto Climatico di Robilante, depositate presso gli uffici dell'Assessorato alla Sanità della regione Piemonte, presentavano macroscopiche differenze rispetto alla situazione reale. In particolare il dottor Montanari riscontrava che alla re-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

gione Piemonte risultavano operanti presso l'Istituto Climatico di Robilante un gran numero di medici ed infermieri inesistenti o che non lavoravano comunque presso il suddetto istituto. Nell'esposto veniva anche denunciata una differenza tra il numero dei letti depositato alla regione Piemonte e quello realmente esistente ed operante;

che in varie riprese il dottor Montanari fu da più parti minacciosamente invitato a ricordare che aveva famiglia e figli; più volte gli fu accennato il licenziamento e gli fu anche contestata la disponibilità dell'alloggio concessogli nell'ambito del contratto di lavoro;

che il dottor Montanari è stato licenziato in data 13 aprile 1987;

che nonostante il licenziamento dagli organici depositati dall'Istituto Climatico di Robilante presso la regione Piemonte in data 27 luglio 1987, il dottor Montanari risulta ancora a tutti gli effetti con l'incarico di primario -;

se il ministro della sanità intende promuovere o sollecitare accertamenti o indagini sui fatti sopra esposti;

se intende assumere iniziative, per quanto di competenza nei confronti delle persone che hanno omesso di dare la dovuta rilevanza alle segnalazioni ed agli esposti del dottor Montanari.

Si chiede di sapere inoltre quali iniziative il ministro della sanità intende prendere nei confronti dell'Istituto Climatico di Robilante e dei suoi responsabili amministrativi e sanitari e quali azioni intende promuovere in difesa del posto di lavoro del dottor Montanari che denunciando i fatti sopra riportati non ha fatto altro che il suo dovere di cittadino e di medico. (4-02055)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alla risposta a suo tempo pervenuta all'interrogazione

n. 4-11987 del 12 novembre 1985, relativa alla mancanza di strutture aeroportuali in Basilicata nonché all'interrogazione n. 4-15073 del 29 aprile 1986, presentata nella IX legislatura, restata senza risposta -:

per quali motivi « la realizzazione di strutture aeroportuali in Basilicata non appare, al momento, una valida soluzione ai problemi di collegamento della regione con il resto del paese »;

chi abbia individuato tali motivi;

quali iniziative siano state « intraprese in passato e si siano poi rivelate inattuabili »;

chi abbia effettuato studi relativi alle « previsioni di traffico », quando le abbia effettuate, da quali documenti risulta la insufficienza dell'entità di traffico « prevedibile »;

su quali basi sia stato effettuato lo studio, se esso riguardi anche aeromobili con capienza di 16-20 posti e di 30-40, quale sia — sulla base di detti studi — il prevedibile movimento quotidiano dei passeggeri;

come sia inteso e si intenda affrontare in via alternativa i problemi di collegamento della Basilicata con le altre regioni;

quali somme siano state spese o si intendano spendere per tali soluzioni alternative;

quale sarebbe il costo di costruzione e di gestione di un nuovo scalo per le linee aeree di terzo livello, servite da aerei per 20 e/o 40 posti;

quanto sia costata all'ANIC a suo tempo la realizzazione dell'aeroporto privato a Sant'Angelo Pisticci (Matera) e se gli oneri siano stati ammortizzati, quando e dove;

chi abbia consentito che l'espansione dello stabilimento ANIC in zone adiacenti alla pista di volo la rendesse « inoperante per ragioni di sicurezza »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

se l'espansione ha coinciso con l'aumento del personale, della produttività, della redditività dell'impianto e da quali dati ciò si rilevi;

se era possibile ampliare in altra direzione lo stabilimento ANIC e quanto tale ammortamento sia costato. (4-02056)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

la Corte dei conti ha elaborato una classifica sul numero delle rappresentazioni tenute, sulle percentuali di entrate ordinarie e dirette della gestione e sulla percentuale di contributi erogati dallo Stato agli enti lirici italiani (comprendendo nelle rappresentazioni gli spettacoli di lirica, di balletto, i concerti), il tutto per gli anni 83-84;

il teatro di San Carlo — sui tredici enti oggetto della classifica, quasi tutti di minor rilievo del Massimo napoletano — si trova ai seguenti posti:

a) per numero di rappresentazioni solo al nono posto con 191 spettacoli (al I posto c'è il Teatro comunale di Firenze con 1737 spettacoli);

b) al decimo posto per entrate proprie e dirette derivanti dalla gestione, con la percentuale modestissima del 6,95 per cento (contro il I posto dell'Arena di Verona che registra il 49,1 per cento di entrate dirette derivanti dalla gestione);

c) al primo posto, ovviamente, per i contributi ricevuti dallo Stato, con la rilevantisima percentuale dell'83,84 per cento (a fronte dell'ultimo posto occupato dalla predetta Arena di Verona che incassa dallo Stato meno della metà di quanto riceve il San Carlo) —:

se e come siano mutate le classifiche per gli anni 85 e 86;

quali siano le cause e le responsabilità di simile fallimento e parassitaria gestione del Teatro San Carlo e se non

sia il caso di aprire una accurata indagine volta a rimuovere l'attuale stato di cose ed a sviluppare, secondo criteri di efficienza, di produttività e di trasparenza, le potenzialità di un teatro che dovrebbe essere — per la storia e per la cultura — al vertice non della percentuale dei contributi dello Stato ma di quello delle entrate proprie della classifica redatta dalla Corte dei conti e quali iniziative il ministro voglia urgentemente assumere perché l'amministrazione del San Carlo si muova decisamente in tale direzione. (4-02057)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati della odissea che vivono i cittadini napoletani realmente invalidi civili e che non riescono a veder delibate — per una serie di disfunzioni — e con ogni doveroso rigore, il riconoscimento di tale invalidità;

se, per fare solo un esempio, ritengono di intervenire nella kafkiana fattispecie che di seguito si descrive:

la signora Anna Minieri, quarantottenne, vedova, priva di pensione, disoccupata, capofamiglia con un unico figlio, anche lui disoccupato, a carico, nell'aprile 1982 tramite l'ARMIC (via Medina 13, Napoli) presentò la documentazione relativa al riconoscimento della propria invalidità;

nessun esito essendo seguito rinnovò personalmente il 18 settembre 1985 la produzione della documentazione e della istanza alla Commissione medica per il riconoscimento della invalidità civile, come da ricevuta in suo possesso;

ritornata successivamente presso la detta commissione apprese che la pratica era stata trasferita alla SAUB dell'USL 42, competente per territorio;

recatasi presso tale presidio non rinveniva affatto la pratica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

faceva allora ritorno agli uffici della Commissione medica ed apprendeva che, contrariamente a quanto asserito in precedenza, la pratica trovavasi presso il « competente » ufficio comunale di Napoli, in piazza Municipio;

recatasi in tale ufficio apprendeva che effettivamente con nota 31528 in data 16 ottobre 1985 era stato inviato un elenco alla USL 42 in via Scudillo, Napoli e che in tale elenco al n. 19 risultava il suo nominativo;

la Minieri si portava allora in tale ufficio dove, però, la pratica non veniva rinvenuta e le veniva fatta richiesta di una fotocopia della nota del Comune di Napoli;

la Minieri faceva ancora ritorno all'ufficio comunale e, munitasi della fotocopia richiesta, si portava ancora alla USL 42 ma nulla si rinveniva;

trascorsi altri sei mesi tornava alla predetta USL apprendendo che, in ogni caso, la pratica — ove mai fosse stata rintracciata — non sarebbe stata più rinvenuta giacché la commissione medica competente era trasferita alla Calata Capodichino, dove nulla risultava —:

quali iniziative intendano assumere con tutta la urgenza del caso non solo nel quadro della doverosa solidarietà nei confronti della istante ma per colpire le responsabilità emergenti dalla incredibile vicenda descritta che è solo emblematica di migliaia di analoghi casi, e per rimuovere — riportando ad efficienza il sistema — ogni causa ostativa all'esercizio di un diritto del cittadino che viene così cinicamente ostacolato dallo sfascio del sistema sanitario nazionale, campano e napoletano, evidenziato nella allucinante descritta fattispecie. (4-02058)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

da oltre sei anni sono stati sospesi i lavori di costruzione del « Centro adde-

stramento professionale alberghiero convittuale di Napoli »;

la costruzione di tale edificio in via Terracina, tra i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta, fu affidata alla Cassa per il Mezzogiorno, ente concessionario, alla impresa GIAMEDIL Spa Roma, direttore dei lavori l'ing. Vincenzo Marigliano (progetto CAPALC/2);

il complesso scolastico, architettonicamente moderno e funzionale, è formato da diversi corpi di fabbrica in fase avanzata di ultimazione;

l'edificio che avrebbe dovuto ospitare un convitto per circa 800 studenti era stato volutamente concepito con tutte le caratteristiche del grande albergo, con stanze singole fornite di servizi, numerosi ascensori, sale di lettura, sale convegni, ristoranti, un considerevole numero di cucine oltre che le tradizionali aule scolastiche, gabinetti scientifici, due palestre, sale professori, aula magna, uffici;

attualmente l'edificio scolastico è completamente abbandonato anche nelle ore notturne, ma esiste un servizio di guardiania mai sospeso in questi anni a tutela del materiale edile depositato all'interno del cantiere, di proprietà presumibilmente della impresa edile esecutrice dei lavori;

tra questo materiale fanno spicco un notevole numero di tubi innocenti e due gru di oltre 10 metri, impastatrici di cemento e materiale di ogni altro genere;

c'è da ritenere che tutto ciò in deposito sia costato e costi alla collettività miliardi di lire non solo per le spese necessarie per la custodia del cantiere, non solo per il continuo depauperamento delle infrastrutture ed il loro inutilizzo, non solo per l'opera continua di vandali e malintenzionati che hanno, in questi anni, distrutto persino gli infissi e le vetrate già installate a causa della notevole vicinanza dell'edificio alla sede stradale, ma anche a causa della lievitazione dei costi e della revisione prezzi, maturata dal 1980 ad oggi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

gli ultimi lavori eseguiti prima della chiusura del cantiere, risalenti al periodo immediatamente precedente al terremoto 80, riguardavano la installazione degli infissi in alluminio anodizzato con cristalli scuri e tutti gli impianti elettrici, a testimonianza che era prossima — allora — la ultimazione dell'edificio scolastico-convittuale —:

quale misteriosa causa abbia prodotto l'incredibile fermo del cantiere e la conseguente mancata ultimazione e utilizzazione del fabbricato ai fini per i quali esso era stato progettato;

quali maggiori oneri, già sostenuti o da sostenere, rispetto ai costi iniziali sono prevedibili sino alla consegna del fabbricato;

quando riprenderanno i lavori, ad opera di chi, e con quali previsioni di costi e di tempi necessari per l'ultimazione del manufatto. (4-02059)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

nel progetto per « Napoli Capitale » del 1980 e di cui alle proposte di legge presentate dai parlamentari del MSI-DN nei due rami del Parlamento sono stati ipotizzati lo smantellamento di quell'ignobile, congestionata, invivibile megalopoli concentrazionaria costituita dal carcere di Poggioreale, l'utilizzazione dell'area a verde pubblico attrezzato, la delocalizzazione dello stabilimento fuori del perimetro metropolitano, e per l'effetto, anche a seguito di interrogazioni parlamentari, di incontri avuti dall'interrogante con il prefetto di Napoli e il direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, e di una petizione popolare promossa dal MSI-DN che ha raccolto nel quartiere napoletano di Secondigliano e nell'intera città migliaia e migliaia di firme, la delocalizzazione da Napoli anche del progetto di costruzione di un nuovo carcere per settecento detenuti in quel quartiere urbano

che già stenta molto a recuperare ritmi e livelli sociali e civili accettabili;

con l'interrogazione n. 4-01759 del 5 ottobre 1987 l'onorevole Pazzaglia, denunciando l'illegittimità delle procedure di conferimento degli appalti di costruzione di nuovi stabilimenti carcerari tra i quali proprio quello di Napoli-Secondigliano, ha chiesto di conoscere se il ministro di grazia e giustizia intendesse revocare gli appalti onde non « avallare passivamente una scelta assai chiacchierata » dopo che il Consiglio di Stato ha deciso che il conferimento dell'appalto di detta progettazione e della costruzione delle « prigioni d'oro » richiedeva il concerto — non avutosi — con il Ministero di grazia e giustizia;

il direttore generale degli istituti di pena, dottor Amato, dopo una recentissima visita al carcere di Poggioreale si è reso conto della necessità di abbattere e delocalizzare quella struttura carceraria nei cui confronti ha espresso ogni possibile condanna —:

se non ritengano di riportare, stante quanto verificatosi, ad un'unica ed organica programmazione il problema degli insediamenti carcerari nella provincia di Napoli, fermando ogni progetto nell'area di Napoli-Secondigliano per recuperare l'ampiezza e l'organicità di una nuova dislocazione degli stabilimenti carcerari, tenendo conto di tutte le preesistenze, delle possibilità di riutilizzo delle carceri mandamentali e della delocalizzazione, a questo punto indispensabile ed urgente, di Poggioreale. (4-02060)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'organico degli uffici del Provveditorato agli studi di Livorno è inferiore al numero previsto dalla normativa vigente;

per ovviare a tale carenza il Provveditore agli studi di Livorno, con lettera del 29 agosto 1987, protocollo n. 10698,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

ha disposto l'utilizzazione, anche per il corrente anno scolastico, di 6 collaboratori amministrativi titolari di posti organico di scuola secondaria, senza alcuna possibilità di una sostituzione nella sede di titolarità;

il disposto del provveditore non risulta né suffragato da apposita autorizzazione ministeriale né preventivamente concordato con i capi di istituto e le organizzazioni sindacali;

il personale A.T.A. di alcune scuole interessate ha vivamente protestato sia con i rispettivi presidi che con il provveditore e con i sindacati, chiedendo il rispetto della normativa, che prevede per il personale in oggetto precisi istituti giuridici e non l'utilizzo del personale stesso da parte del provveditore secondo la prassi da questi seguita -:

su quali presupposti giuridico-normativi possa giustificarsi l'operato del provveditore agli studi di Livorno;

quali iniziative, per quanto di propria competenza, intenda assumere affinché venga finalmente assegnato al Provveditorato della città toscana quel personale di cui ancora è carente. (4-02061)

**MACERATINI.** — *al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in una serie di servizi del giornalista Michele Bonatesta apparsi su il « Tempo » è stato evidenziato lo stato di grave e preoccupante degrado di talune importantissime testimonianze storico-culturali della città di Viterbo, come il Palazzo Papale e come altre pregevoli opere pittoriche ed architettoniche viterbesi -:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per proteggere adeguatamente il patrimonio culturale di Viterbo, una città che dal punto di vista turistico cerca di riconquistare quel posto di preminenza a livello nazionale che indubbiamente gli compete. (4-02062)

**BAGHINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative può e intende prendere per la soluzione del caso umanitario di Fabrizio Bianco di Taranto, del quale il padre ha scritto a suo tempo al Ministero. Detto giovane — Fabrizio Bianco — ha frequentato per la seconda volta la terza media nel corso A dell'Istituto Statale « V. Alfieri » di Taranto. Il ragazzo, purtroppo, soffre di un ritardo delle acquisizioni psichiche e di conseguenza si trova leggermente svantaggiato rispetto ai suoi coetanei. Nonostante questo inconveniente, si è impegnato a fondo negli studi per cercare di stare allo stesso livello dei compagni. I risultati, a parere del consiglio di classe sono stati soddisfacenti e tali da permettere a Fabrizio di poter essere ammesso a sostenere gli esami di licenza media.

Senonché alla vigilia degli esami il preside dell'istituto ha comunicato che, a causa delle direttive di cui alla circolare ministeriale del 4 dicembre 1984, n. 547, l'alunno Fabrizio Bianco non poteva essere ammesso agli esami.

Ovviamente mortificazione e disappunti sono stati accresciuti dal sapere che nelle altre scuole della città di Taranto e della provincia, i casi analoghi si sarebbero risolti positivamente con l'ammissione dei ragazzi, avendo tenuto presenti i casi umanitari.

Purtroppo, ormai non si può più parlare di ammissione all'esame, tuttavia una soluzione umana sarebbe d'uopo trovarla, magari presso altro istituto, od una revisione acconcia. (4-02063)

**PAZZAGLIA, PARIGI E MARTINAT.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

sino ad oggi il prezzo massimo della benzina è stato calcolato sulla base delle medie aritmetiche settimanali delle quotazioni di cinque dei principali paesi della CEE;

le compagnie petrolifere, dichiarandosi meno remunerate rispetto a quelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

degli altri paesi comunitari, hanno proposto un sistema di calcolo basato sulla media dei prezzi più elevati negli altri paesi della CEE e il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha deciso di adottare un meccanismo che produce gli effetti auspicati dalle compagnie e che consiste nel rendere la media aritmetica più rappresentativa aggiungendovi un indice di correzione calcolato su base annua e che dà 16 lire al litro in più sul prezzo della benzina alle compagnie petrolifere, valido per un periodo di dodici mesi a partire dal 1° dicembre prossimo —:

quali siano le iniziative necessarie ed urgenti che intendono adottare per la soluzione dei problemi del comparto della distribuzione dei prodotti petroliferi e se non ritengano indilazionabile la fissazione di un sistema di regole atte a garantire la trasparenza del mercato (anche relativamente alle norme previste dal piano energetico nazionale) soprattutto alla luce degli ultimi periodi di determinazione del prezzo della benzina varati dal CIP che comporteranno un pesante onere a carico dei consumatori a solo vantaggio delle compagnie petrolifere e per conoscere infine qual è l'onere a carico dello Stato. (4-02064)

ARMELLIN. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che il 10 ottobre 1987 due disabili in carrozzella in partenza dall'aeroporto Marco Polo di Venezia per Roma, sono stati fatti scendere dall'aereo DC9-30 (volo AZ175) sul quale erano imbarcati, pochi minuti prima del decollo, sulla base di una normativa secondo la quale nei velivoli DC9/30 e M80 non possono viaggiare più di un handicappato totalmente infermo e tre parzialmente autosufficienti —:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare, per quanto di competenza, affinché l'attuale normativa dell'Alitalia venga rivista alla luce della normativa internazionale e dei principi di non discriminazione che si sono venuti via via affermando nei confronti degli handicappati. (4-02065)

D'ANGELO, MARTUSCELLI e VAIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che gli abitanti dei comuni di Pignano M. L., Conca della Campania, Galluccio, S. Pietro Infine, Roccamonfina, Presenzano (facenti parte della comunità montana « Monte S. Croce » nella provincia di Caserta) dispongono di un'unica stazione ferroviaria, cioè di quella di Mignano M. L.; che le coppie dei treni locali da Vairano-Cassino e viceversa non tengono conto degli orari scolastici e degli orari di lavoro degli operai della zona —:

a) i motivi per i quali, nell'articolazione del nuovo orario ferroviario, non si è tenuto conto delle esigenze dei viaggiatori in generale e dei pendolari studenti ed operai in particolare, dei suddetti comuni;

b) se risulti al ministro che non si è tenuto conto delle medesime necessità anche dei viaggiatori pendolari da e per Caserta e Napoli;

c) quali iniziative si intendono adottare per adeguare l'attuale orario alle indicate esigenze degli utenti, già manifestate con diffuse ed incisive iniziative di protesta. (4-02066)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Ciasca Rinalda, nata ad Ancona il 24 febbraio 1913, residente ad Ancona via Valle Milano 31/1, ha inoltrato all'amministrazione del tesoro domanda di pensione di reversibilità il 16 dicembre 1985 n. iscr. 2595090 — quali sono i motivi che finora hanno impedito le conclusioni della pratica. (4-02067)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di trattamento di quiescenza, posizione n. 7852993, del signor Renzo Paccagnella residente a Sesto S. Giovanni, via Maffi n. 112/C/1. (4-02068)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

PETROCELLI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Campobasso resti (anche per lunghi periodi) senza titolare, spesso spostato dalla sede anche prima del compimento del previsto periodo di prova (che, come noto, va svolto in sede periferica). (4-02069)

TESTA ENRICO, DONATI E TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella zona compresa tra la strada provinciale per Castelbuono ed il promontorio di Pollina, nella fascia costiera tra Cefalù e Finale, insiste un progetto relativo alla costruzione del viadotto e dello svincolo per Castelbuono dell'autostrada Messina-Palermo, lotti nn. 31 e 31-bis;

che tale progetto presenta caratteristiche di notevole impatto ambientale in una zona di particolare interesse paesaggistico e naturalistico;

che l'importanza ambientale della zona interessata dal progetto è confermata dall'inclusione dell'area nella proposta per l'istituendo Parco Regionale delle Madonie presentata dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, nonché dalla presenza nella zona di siti di nidificazione di rari rapaci;

che il progetto in questione ha già sollevato perplessità e dure contestazioni da parte dei proprietari agricoli e degli abitanti della zona —:

se sia stata verificata la coerenza del progetto in questione con la normativa prevista dalla legge n. 431 del 1985;

se in ottemperanza con gli indirizzi di politica ambientale emanati dal Ministro dell'ambiente s'intenda sottoporre il progetto a valutazione d'impatto ambientale;

se tale progetto è da ritenere compatibile con la proposta dell'istituendo Parco delle Madonie;

se risponde a verità la notizia che accanto all'autostrada Messina-Palermo è prevista la costruzione di una superstrada. (4-02070)

PETROCELLI E CAPRILI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere i motivi per i quali, nel momento in cui è stato approvato il nuovo statuto della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) e, tra le novità, è emersa la modifica della denominazione « settore giovanile » in « settore giovanile scolastico » (per concentrare nella nuova definizione e nei rappresentanti della scuola una maggiore responsabilità dei problemi dell'educazione sportiva) i provveditori agli studi non hanno presenziato (al contrario di quanto è accaduto negli anni precedenti) alla manifestazione finale dei « Giochi della Gioventù » (che si sono svolti a Roma negli ultimi giorni di settembre). (4-02071)

PETROCELLI E CIAFARDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere i motivi per i quali le lamentate carenze di personale negli uffici periferici della pubblica istruzione non sono state ancora colmate a distanza di circa un anno dalla pubblicazione della legge 11 ottobre 1986, n. 699 (c.d. legge Pisani) sulle norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione; se il ministro intenda bandire i concorsi in questione (allargando, magari, gli organici insufficienti che risalgono al 1972). (4-02072)

FERRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nella giornata di lunedì 12 ottobre 1987 è stata scoperta nel cortile interno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

di un grande caseggiato nel rione di via Resia a Bolzano una bomba confezionata con circa 3 Kg. di tritolo;

tale micidiale ordigno non è potuto scoppiare solo perché la pioggia ha spento la miccia e che se il criminale intento avesse avuto esito avrebbe provocato una vera e propria strage;

l'attentato di via Resia è l'ultimo di una lunga serie (solo da gennaio ad oggi se ne contano ormai 16) quasi tutti nelle zone circoscritte di Bolzano e Merano;

è indubitabile il crescente salto di qualità degli attentati che sempre più ormai mirano a colpire la vita umana di cittadini inermi, avendo per obiettivo pressoché univoco le abitazioni e la popolazione di lingua italiana;

constatato che

alcuni di questi attentati sono stati rivendicati da una organizzazione neonazista della Baviera denominata « TIROL » che sembra collegata con ambienti della destra fascista italiana;

il rigurgito terroristico in Alto Adige che peraltro si manifesta ormai da alcuni anni, tende chiaramente a introdurre un elemento di grave destabilizzazione nel nostro paese nel momento in cui è in atto una discussione e una iniziativa per definire le norme ancora mancanti dello Statuto di Autonomia del Trentino-Alto Adige e quindi per chiudere la vertenza con la Repubblica Austriaca -:

1) quali misure sono state adottate per colpire mandanti ed esecutori degli attentati in Alto Adige;

2) quali risultati sono stati sino ad ora raggiunti nelle indagini di polizia e di quali informazioni disponga il Governo sulle ramificazioni in Alto Adige di organizzazioni eversive d'Oltralpe;

3) se il Governo non ritenga necessario provvedere a risarcire quei cittadini che, vittime innocenti degli attentati terroristici, hanno subito gravi danni;

4) se non ritenga il Governo opportuna una iniziativa a carattere internazionale con il Governo austriaco per fronteggiare la recrudescenza terroristica nella provincia di Bolzano;

5) se non ritenga il Governo - a fronte di una situazione in Alto Adige sempre più preoccupante per la convivenza e per la stessa vita dei cittadini, a qualsiasi gruppo linguistico essi appartengano - accelerare l'iniziativa per la completa definizione delle norme mancanti e la revisione di quelle già emanate che si sono rivelate fonte di tensioni, di distorsioni e lesive dei diritti civili, attraverso anche il coinvolgimento - come prescrivono le risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio '87 - delle istituzioni locali e del Parlamento.

(4-02073)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la stampa ha dato ampio rilievo alle difficoltà in cui versa il comune di Ceperano (Frosinone) in conseguenza di una circolazione degli autoveicoli assolutamente paralizzata, da condizioni obiettive particolarmente difficili e aggravate dall'incuria delle autorità amministrative che non si preoccupano del grave stato di abbandono della maggior parte delle strade locali e si disinteressano anche di quelle di nuova costruzione dove non esistono razionali sistemi per lo smaltimento delle acque (quella che collega il Portone di San Arduino a Colle Uccelli ne costituisce un tipico esempio), così che basta un breve acquazzone per allagare tutta la sede stradale con conseguente grave pericolo per tutti -:

quali iniziative il Governo ritiene di poter urgentemente assumere - anche in via sostitutiva - per riportare un minimo di ordine e razionalità nella circolazione pubblica della menzionata città di Ceperano.

(4-02074)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di Genzano (Roma) lamentano da tempo la mancanza di una adeguata illuminazione pubblica e sono altresì esasperati per il totale disservizio nella erogazione di energia elettrica, che registra continue e spesso prolungate interruzioni del servizio con gravi disagi alla popolazione —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere — anche in via sostitutiva affinché in questo importante centro laziale i cittadini possano usufruire di un servizio elettrico degno di questo nome e non solo di una (peraltro costosissima) parvenza di servizio.

(4-02075)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale valutazione esprime sui risultati della 2<sup>a</sup> « Conferenza delle Regioni del Mediterraneo » tenutasi di recente a Malaga (Spagna) che si è conclusa — nel quadro del Consiglio d'Europa e delle sue iniziative — con la redazione di un « Accordo parziale », aperto anche all'adesione degli Stati mediterranei non membri dell'organizzazione dei 21 paesi aderenti al Consiglio. I partecipanti alla Conferenza hanno chiesto al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa un più stretto coordinamento, politico e legislativo, in vari settori, a cominciare da quello turistico, da svilupparsi su direttrici nuove volte a preservare l'ambiente naturale, il patrimonio storico e la vita culturale delle zone interessate; e ciò anche con forme di turismo alternativo che puntino soprattutto a valorizzare il retroterra dei Paesi, specie per lo sviluppo armonico del turismo rurale. Sono stati anche proposti — oltre alla creazione di un Istituto di studi per il turismo nel bacino mediterraneo — inchieste conoscitive, sullo stato dell'ambiente costiero mediterraneo, sulle città più interessate al turismo e sui flussi turistici dall'Eu-

ropa del Nord e del Centro verso il Sud. Non meno interessanti le richieste ed indicazioni contenute nella « Dichiarazione di Malaga » in materia di trasporti e comunicazioni. In particolare si chiede di: proseguire gli studi e i lavori per la realizzazione di un collegamento fisso fra Europa ed Africa attraverso lo stretto di Gibilterra (e gli assi che vi conducano); sviluppare — nei paesi sulle rive settentrionali del Mediterraneo — una struttura uniforme di treni super-veloci, collegati con il resto delle ferrovie europee; promuovere la creazione di linee aeree regionali anche attraverso compagnie regionali autonome; migliorare i sistemi dei trasporti verso le isole e fra le isole; prevedere una riunione *ad hoc* dei ministri dei trasporti dei paesi mediterranei interessati. Si chiede di conoscere, dunque — ciò premesso — quali sono le iniziative e le ulteriori e concrete determinazioni che l'Italia intende adottare in materia.

(4-02076)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

dopo circa tre anni al comune di Pontinia si è tornati a parlare di un piano regolatore generale in occasione della presentazione della ipotesi di progetto relativo ai piani per insediamenti produttivi (PIP) elaborata da alcuni tecnici e che è stata sollecitata una riunione con le autorità locali dal consorzio COOPIAR che raccoglie le adesioni di una decina di ditte artigianali intenzionate ad ottenere dal comune aree più idonee su cui impiantare le loro attività (officine meccaniche, segreterie, carrozzerie, ecc.) in attesa del definitivo piano regolatore generale, da due anni fermo all'assessorato urbanistico regionale —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere — anche in via sostitutiva — affinché l'amministrazione comunale, rendendosi finalmente conto che l'artigianato costituisce una componente essenziale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

dell'intera economia locale, metta al più presto a disposizione degli artigiani spazi sufficienti, dotati delle necessarie strutture urbanistiche, ponendoli così in condizione di lavorare ed ampliare le loro capacità produttive. (4-02077)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

all'interno della scuola elementare di S. Vincenzo (Livorno), classe a tempo pieno, è sorta una conflittualità tra gli insegnanti della stessa classe: Liberati A. Rosa e Sabatini Emma;

l'insegnante Sabatini Emma, con la piena approvazione dei genitori degli alunni, rappresenta la continuità didattica in senso culturale e metodologico prevista dagli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 e nella legge 517/77, avendo iniziato ad insegnare agli alunni sin dalla prima elementare;

l'autorità didattica in modo salomonico ha sostituito tutte e due le insegnanti nonostante che un ispettore tecnico, incaricato dal provveditore agli studi di Livorno, avesse acclarato le responsabilità dell'insegnante Liberati;

rimuovendo dalla propria classe l'insegnante Sabatini Emma, in dispregio del diritto degli alunni alla già menzionata continuità didattica, si è venuti meno ai desideri dei genitori nonché alla volontà più volte espressa dal consiglio di circolo e dal collegio dei docenti —:

il testo della relazione dell'ispettore tecnico;

se non ritenga che il comportamento della direttrice didattica non rappresenti un eccesso di autorità;

se non ritenga di disporre una ispezione ministeriale presso la scuola elementare di S. Vincenzo (Li). (4-02078)

**GEREMICCA, FERRARA E BELLOCHIO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

in un recente circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di S.M. Capua Vetere è stato denunciato il fatto che il funzionamento del Pronto Soccorso medico del presidio ospedaliero di Caserta (USL 15) è affidato alla diretta responsabilità di medici volontari, non dipendenti della USL in questione;

da tale denuncia emerge la circostanza gravissima che mansioni di estrema delicatezza medica e amministrativa verrebbero svolte da personale sfornito del prescritto *status* giuridico;

non si tratta di una situazione straordinaria, dovuta a improvvisa e grave emergenza, dal momento che essa si protrae da oltre un anno —:

quali iniziative ritengono di poter assumere, per quanto di competenza, per accertare i fatti esposti e affinché si addivenga alla regolarizzazione della situazione — anche con l'adeguata copertura degli organici attraverso tempestivi avvisi pubblici — e per garantire il funzionamento del servizio di Pronto Soccorso medico del presidio ospedaliero di Caserta in condizioni di sicurezza tanto per il personale sanitario quanto per i cittadini utenti. (4-02079)

**SANGUINETI E ALAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 luglio 1985, n. 406 (art. 2) il periodo di pratica per l'ammissione all'esame di procuratore legale non può avere durata inferiore a due anni;

tale periodo, per totale difetto di coordinamento fra la data ultima di presentazione delle domande di ammissione al suddetto esame e la data delle sessioni degli esami di laurea in giurisprudenza, di fatto, per moltissimi praticanti procuratori, si protrae anche fino a tre anni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

inoltre, un'ulteriore defatigante attesa — spesso non inferiore a un anno — si verifica fra lo svolgimento delle prove scritte di esame e la correzione degli elaborati, nonostante che l'articolo 23 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37 (recante norme integrative e di attuazione del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578 sulla professione di avvocato e procuratore legale) preveda che « ... la Commissione compie nel più breve tempo la revisione dei lavori scritti... »;

per tutte le ragioni dianzi esposte, l'accesso alla professione di procuratore legale — anche nel caso dei laureati più meritevoli — non avviene mai prima di tre o quattro anni dall'iscrizione al registro dei praticanti procuratori, così determinando il protrarsi di una pregiudiziale situazione di incertezza;

per ovviare, quanto meno parzialmente, ai gravi disagi testé lamentati, il Ministro di grazia e giustizia può intervenire, nell'esercizio del suo potere di fissare la data degli esami (di cui all'articolo 15 del predetto regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37) nonché esercitando l'alta sorveglianza sugli esami e, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 36 del regio decreto legge 27 novembre 1933, n. 1578 —:

quali provvedimenti intenda adottare per:

rendere nota, al più presto, a tutti gli interessati, secondo le modalità previste dalle vigenti norme, con il massimo di anticipo possibile, la data delle prossime prove scritte di esame, onde sanare una grave situazione di incertezza;

fissare, per l'ammissione alle suddette prove scritte d'esame, una data tale da contenere al massimo i gravi disagi e le palesi ingiustizie precedentemente sottolineate;

impartire alle commissioni esaminatrici precise disposizioni affinché la correzione degli elaborati effettivamente avvenga nel più breve tempo possibile e predisporre gli opportuni controlli, anche

mediante l'invio di ispettori ministeriali, affinché non si verifichino ingiustificati ritardi. (4-02080)

MONTECCHI, BINELLI E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la stampa, le istituzioni locali (comune e provincia) e le organizzazioni sindacali seguono, da alcuni mesi e con particolare attenzione, la situazione di grave crisi finanziaria che si è determinata al Consorzio agrario provinciale;

i sindaci revisori nella relazione di accompagnamento al bilancio 1986 del Consorzio agrario avevano criticato la massiccia operazione di rivalutazione dei beni immobili perché, tra l'altro, il codice civile e la « legge Visentini » del 1983 dispongono « la valutazione dei cespiti immobiliari ad un valore non superiore a loro prezzo di costo, fatte salve speciali ragioni di deroga che il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci debbono indicare e giustificare nelle rispettive relazioni all'assemblea dei soci » (citazione tratta dalla relazione dei sindaci revisori);

il Consiglio d'amministrazione non ha spiegato queste speciali ragioni e, pertanto, il collegio dei sindaci revisori si è cautelato prendendo le distanze ed esprimendo « le proprie perplessità circa la mancata evidenziazione delle speciali ragioni previste dalla norma civilistica »;

il C.A.P. di Reggio Emilia sta vendendo tutto il suo patrimonio (immobili e impianti industriali) alla Federconsorzi e da notizie di stampa, non smentite ufficialmente né dal Consorzio né dalla Federconsorzi, emerge che la vendita sta avvenendo a valori inferiori a quelli indicati dal bilancio;

il C.A.P. sta restituendo i prestiti sociali anche a coloro che non lo hanno richiesto ed un dirigente delle organizzazioni contadine ha rilasciato una intervista nella quale tra l'altro si dice: « Metta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

il caso che un giudice avvii una inchiesta o che il Ministero dell'Agricoltura decida un commissariamento si bloccherebbe qualsiasi operazione per due o tre anni. C'è gente che non potrebbe ricevere indietro i suoi soldi » (*l'Unità*, edizione di Reggio Emilia, 8 ottobre 1987) -:

se il ministro non ritenga opportuno applicare al caso concreto l'articolo 35, punto a) del Decreto Legislativo 7 maggio 1948, n. 1235 « Ordinamento dei Consorzi Agrari e della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari », che recita: ai Consorzi Agrari sono applicabili le disposizioni degli articoli 2542 e 2545 del Codice Civile. I poteri previsti dalle precedenti disposizioni sono esercitati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale ha inoltre facoltà: a) di disporre ispezioni sul funzionamento dei Consorzi Agrari e della Federazione;

se il Ministro non ritenga, data la gravità della situazione economica del Consorzio, ed anche in considerazione del clima di tensione e di allarme che esiste tra i coltivatori e i lavoratori dipendenti del CAP, di prevedere il commissariamento. (4-02081)

**PETROCELLI, CONTI E SERAFINI MASSIMO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Bojano (CB), in contrada Boscopopolo, è in attività da qualche anno la Laterlite Sud - Leca SpA, industria per la produzione di argilla espansa, la quale utilizza nel ciclo di produzione rifiuti industriali di varia natura;

l'industria surrichiamata con i decreti n. 2357 del 24 luglio 1984 e n. 2979 del 27 novembre 1986, emessi dal Presidente della Giunta regionale del Molise, è stata autorizzata, in via provvisoria e nel rispetto di determinate condizioni, ad utilizzare fanghi industriali non tossici o nocivi e di acque di vegetazione prodotta dai frantoi oleari del Molise;

da dati ufficiali risulta che l'impresa citata, nell'anno solare 1986, ha ricevuto e riciclato nei propri impianti i seguenti quantitativi di fanghi industriali: Kg. 8.372.915 di acque provenienti da industria chimico-farmaceutica; Kg. 407.920 di fanghi provenienti da industria chimico-farmaceutica; Kg. 453.840 di fanghi provenienti da industrie di produzione di detersivi; Kg. 139.300 di emulsione oleosa proveniente dal Consorzio Obbligatorio Oli usati; Kg. 430.220 di fanghi da trattamento acque esauste; Kg. 3.820.770 di fanghi di raffinerie; Kg. 140.840 di acque provenienti da laboratori fotografici; Kg. 15.810 di acque provenienti da industrie vernici; Kg. 27.672 di fanghi da lavorazione liquirizia; Kg. 10.230 di fanghi da industrie lavorazione vetro; Kg. 33.200 di fanghi da trattamento acque tecnologie di officina. Per un totale di Kg. 13.852.717;

il sindaco di Bojano, con ordinanza del 14 luglio 1987, in via cautelativa ha disposto « il divieto immediato di utilizzazione e di ritiro di rifiuti industriali fino a quando non verrà accertata la non tossicità e la non nocività dei rifiuti industriali stessi, fermo restando che, nelle more, può continuare il normale ciclo produttivo di lavorazione utilizzando gli olii combustibili ammessi dalle vigenti disposizioni di legge »;

il presidente della Giunta regionale, con delibera del 15 luglio 1987, ha invitato la Laterlite - Sud SpA a sospendere l'utilizzazione dei suddetti rifiuti, ravvisandone una palese violazione della normativa di legge in quanto gli stessi « sono identificabili tra quelli di cui ai punti 1.5 e 6 della tabella 1.3 della deliberazione dell'apposito Comitato interministeriale 17 luglio 1984 e che gli stessi sono aprioristicamente classificabili come tossici e nocivi in relazione alla loro origine e fatto salvo il caso in cui il soggetto dimostri che la concentrazione dei componenti sia inferiore ai valori limiti fissati dalle tabelle 1.1 e 1.2 »;

il responsabile del PMPI del Molise, nella relazione n. 3358 dell'11 luglio 1987

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

e n. 3405 del 14 luglio 1987, fa rilevare che presso la Laterlite - Sud non esiste agli atti un formulario di identificazione per ogni singolo viaggio, come prescritto all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che permetta di poter dimostrare la composizione chimica del rifiuto trasportato per ogni viaggio;

che in data 29 settembre 1987 il consiglio comunale di Bojano all'unanimità ha adottato la seguente deliberazione in cui si afferma: « - Il netto rifiuto che nell'ambito del territorio di questo Comune vengano, comunque, riciclate sostanze tossiche e, comunque rifiuti di industrie regionali ed extra-regionali; si da mandato al Sindaco di emettere ordinanza definitiva di divieto di ritiro ed utilizzazione di sostanze tossiche e fanghi industriali » - :

quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per evitare danni all'ambiente e alle persone;

se non ritengano di assumere iniziative per dare assicurazioni che i materiali eventualmente prodotti siano privi di nocività;

se non valutano necessario e urgente predisporre un programma per la localizzazione degli impianti per il riciclaggio dei rifiuti industriali in condizioni di assoluta sicurezza. (4-02082)

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

a) il TAR della Sardegna, statuendo su circostanziato ricorso di alcuni agenti di custodia, ha fissato l'importante e corretto principio secondo cui il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero del tesoro « debbono corrispondere, per il lavoro straordinario svolto dagli agenti di custodia, il relativo compenso come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69, e ciò a decorrere dal 1° maggio 1984 »;

b) tale corresponsione di compenso, per lo « straordinario » svolto, deve subire rivalutazione secondo gli indici Istat e maturazione degli interessi legali;

c) viene in tal modo compiuto un ulteriore passaggio verso la equiparazione del trattamento economico per tutte le forze di polizia, anche alla luce della circolare n. 3030 del 26 marzo 1980 emanata dal Ministro di grazia e giustizia, secondo la quale si riconosce, già da quell'epoca, il diritto al compenso per lavoro straordinario in luogo della notoria e mortificante « gratifica » sempre più neutralizzata a causa degli aumenti galoppanti del costo della vita —:

quali urgenti, ineludibili e riparatori provvedimenti siano all'esame dei dicasteri in indirizzo, per applicare definitivamente le norme esistenti in tema di retribuzione per il lavoro straordinario espletato, ed evitare inutili e dispendiose azioni legali, di regola, alla barriera della tollerabilità dei servizi e dei vuoti d'organico, in un settore di funzioni ad alto rischio, reclamante costante, vigile, stressante responsabilità, sinora scarsamente gratificata. (4-02083)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che nella IX legislatura il progetto di legge (Atto Camera 2419-2535A) relativo alla riforma generale delle pensioni privilegiate per personale civile e militare dello Stato, è stato approvato in sede referente dalla competente Commissione il 26 febbraio 1986 ed è stato ripresentato nella X legislatura ed assegnato alla Commissione competente in data 30 luglio 1987;

considerato che circa 150.000 invalidi per servizio sono in attesa di circa 10 anni dell'onesto riconoscimento del loro trattamento economico allineato a quello dei pensionati di guerra —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, a favore di una categoria che merita il dovere del rispetto.

(4-02084)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**RIGHI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nello scorso mese di settembre si è tenuta presso la sede regionale RAI di Venezia una riunione organizzata dal comitato di redazione e dal consiglio di azienda con la partecipazione delle forze politiche regionali per discutere sui problemi della ristrutturazione aziendale;

tale ristrutturazione prevederebbe tre fasce e cioè sedi con centro (Roma, Milano, Napoli, Torino), sedi ubicate nelle regioni a statuto speciale e altre sedi;

le sedi delle prime due fasce verranno ulteriormente potenziate in termini di personale, mezzi tecnici e spazi di trasmissione mentre quelle della terza fascia, verranno penalizzate con il ridimensionamento e perfino la soppressione

delle strutture di programmazione riducendo così anche la produzione regionale per le testate nazionali;

ciò penalizzerà in particolare il Veneto e Venezia che già dal 1° aprile 1987 denuncia la privazione del capo-struttura programmazione;

tutto ciò appare assurdo tenendo conto di ciò che rappresenta il Veneto e Venezia nel contesto nazionale e internazionale —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la RAI riveda queste incomprensibili posizioni e non privi il Veneto e Venezia di uno strumento di comunicazione essenziale sul piano regionale e non recida un importante terminale delle reti nazionali che finora sono state alimentate dalla produzione della Sede Veneziana. (4-02085)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DI PRISCO, PALMIERI, SERAFINI ANNA MARIA, E MANNINO ANTONINO.** — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che alcune famiglie di giovani marinai inviati in missione al Golfo Persico lamentano la totale mancanza di notizie da parte dei loro figlioli anche tramite il Ministero interessato —:

di quali canali dispone il Ministero per mantenere rapporti con le famiglie dei marinai, di quali canali dispongono i marinai per collegarsi direttamente o indirettamente con le loro famiglie, quali comunicazioni sono state inviate ai familiari da quando sono partite le navi.

(3-00310)

**LO PORTO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a quali criteri e a quale indirizzo strategico venga ispirata l'operazione cosiddetta « Prometeo » in base alla quale aziende dell'IRI concorrerebbero in concorso con cooperative rosse e bianche a realizzare un organismo di progettazioni e di realizzazioni di opere pubbliche destinate alla Sicilia;

se tale scelta, contemporanea ad una drastica politica di riduzione dei posti di lavoro da parte delle aziende IRI in Sicilia, a causa della quale sono in corso agitazioni di violenza preoccupante — vedi il caso dei Cantieri navali di Palermo — non costituisca un serio pericolo di cancellare e depauperare quella base tecnico-produttiva faticosamente sorta in Sicilia che dalla presenza di un colosso, di fatto monopolistico, quale il progetto « Prometeo » subirebbe una fatale rovina;

se la scelta dei quadri dirigenti di tale consorzio « Prometeo » obbedisca a criteri di sicura competenza manageriale e non, come viceversa appare, di lottizzazione fra il partito comunista e la democrazia cristiana che si sarebbero assicurati la nomina di due propri rappresentanti rispettivamente alla carica di presidente e vice presidente;

se non giudichi indispensabile introdurre nell'atto costitutivo del citato consorzio precise misure mirate ad impedire che tale iniziativa si trasformi in una vera e propria caccia alle commesse;

se infine non ritenga di voler disporre che, a fianco di un intervento così apertamente affaristico-remunerativo, l'IRI mantenga le antiche promesse di interventi produttivi in Sicilia, destinando in tale regione investimenti idonei all'incremento occupazionale e al decollo economico.

(3-00311)

**LEONI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — a seguito della frana di vaste proporzioni che il giorno 1° ottobre in località Cremenaga, lungo la strada provinciale n. 61 Luino-Ponte Tresa, ha travolto una delle due gallerie esistenti, per il risanamento e l'ampliamento delle quali sono in corso lavori a carico dell'amministrazione provinciale di Varese e dell'amministrazione della protezione civile, ostruendo parte dell'alveo del fiume Tresa, con ripercussioni sul rispetto del regolamento internazionale dell'agosto 1953 sulla regolazione delle acque, fatto eccepito dal Dipartimento dell'Ambiente dello Stato del Canton Ticino —:

se si intende procedere con urgenza ad uno stanziamento di fondi in favore dell'amministrazione provinciale di Varese, al fine di porla in grado di risolvere la grave situazione ambientale e di adempiere agli impegni di carattere internazionale.

(3-00312)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

LEONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

considerata la grave situazione ambientale nel lago di Comabbio in provincia di Varese, con un'enorme moria di pesci, verificatasi il giorno 20 ottobre 1985, ripetutasi il giorno 2 ottobre 1987, per una complessiva perdita del patrimonio ittico stimata in oltre 1.100 quintali —:

se si intende procedere ad un efficace intervento da parte dei ministri interrogati, per quanto di competenza, in favore dell'amministrazione provinciale di Varese o del consorzio intercomunale gestore del risanamento del lago di Comabbio affinché tali enti locali siano messi in grado di fronteggiare e neutralizzare la diffusa eutrofizzazione delle acque, causa prima delle morie. (3-00313)

MANFREDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

da tempo numerose iniziative di carattere storico e culturale hanno cercato di dare vita ad un movimento di difesa e di valorizzazione della tradizione musicale italiana;

nell'ambito di tali iniziative è stato messo in evidenza il pericolo della continua emarginazione della produzione musicale italiana a favore del crescente fenomeno di imposizione della musica straniera, soprattutto attraverso i canali audiovisivi —:

se sono sullo studio iniziative urgenti in ordine legislativo per regolamentare il settore ed in particolare per garantire: 1) la salvaguardia e la tutela della tradizione musicale italiana; 2) la difesa della sopravvivenza della vasta categoria professionale italiana; 3) la regolamentazione della programmazione musicale a garanzia di una diffusione che consenta una soglia minima di presentazione di musica nazionale.

Tali necessità sono determinate dal fatto che una accurata analisi del settore ha messo in evidenza il continuo aumento della divulgazione nel nostro paese della produzione estera, controllata da multinazionali protese a rastrellare ingenti somme di diritti di autore senza concrete contropartite, tenendo conto che il prodotto multinazionale viene importato già confezionato a totale danno di un settore nazionale che vede impegnati oltre 50 mila operatori, autori e musicisti. (3-00314)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 10 ottobre 1987 si è svolto a Roma un pacifico corteo di migliaia di giovani contro la politica di guerra nel Golfo Persico, per il quale alcuni collettivi di studenti avevano chiesto l'autorizzazione alla questura;

la questura ha negato l'autorizzazione richiamandosi all'accordo tra partiti (ad eccezione di democrazia proletaria), che prevede la sospensione delle manifestazioni in periodo elettorale;

è stato denunciato Maurizio Fabbri, segretario della Federazione romana di democrazia proletaria, perché a nome di questa organizzazione ha notificato la manifestazione per protestare contro il divieto —:

perché la questura di Roma ha negato l'autorizzazione per lo svolgimento del corteo;

quale valore ritengano che abbiano « patti privati » dei partiti che espropriano cittadini, associazioni, gruppi, ecc. di diritti costituzionali, come se i partiti fossero i soggetti esclusivi di tali diritti;

quali sono le ipotesi di reato contestate a Maurizio Fabbri, « reo » solo di aver notificato una manifestazione;

quali iniziative politico-legislative intendono assumere per rimuovere gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

ostacoli alla libertà di manifestazione e per adeguare la linea della questura di Roma ai principi costituzionali. (3-00315)

TORCHIO, ZANIBONI, PERANI, SAVIO, GEI, RIVERA, NOCI, BENEVELLI E BONFATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che dall'inizio degli anni '70 è in fase di realizzazione l'elettificazione della linea ferroviaria Codogno-Cremona-Mantova;

il tratto Codogno-Cremona a seguito di cospicui interventi è stato completato;

procedono con straordinaria lentezza i lavori di elettificazione del secondo tratto Cremona-Mantova con particolare riferimento alle sottostazioni ed alle elettificazioni delle stazioni di Mantova;

tale situazione di fatto impedisce un rapido collegamento Mantova-Cremona-Milano e la stessa modifica degli orari anche per l'impossibilità di inserire i nuovi materiali rendendo sempre più elevate le proteste dei pendolari della vasta area servita —:

a) quali siano i tempi per la realizzazione dell'intera opera e quali le motivazioni dei continui lamentati ritardi;

b) quali materiali utilizzati sulla suddetta linea al termine dei lavori di elettificazione;

c) quali i tempi per l'ammodernamento tecnologico (CTC) della Cremona-Mantova. (3-00316)

TORCHIO, ZANIBONI, PERANI, BIANCHINI, DUCE, GELPI, BORTOLANI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, ROSINI, STRADA, GRILLI, FERRARI BRUNO, SAVIO, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, GEI, BONETTI, NOCI E BORRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

da tempo i lavori del nuovo ponte ferroviario sul fiume Po sulla linea Cremona-Castelvetto-Piacenza sono in corso; gli enti locali cremonesi e piacentini hanno richiesto il raddoppio dei binari della linea stessa nel tratto Castelvetto (Piacenza)-Cremona-Olmeneta in quanto tratto comune a due linee destinate ad assumere valenza di itinerario di accesso alla Pontremolese e al collegamento Genova-Piacenza-Cremona-Brennero e porti tirrenici-acciaierie bresciane nel costruendo itinerario Spluga-Treviglio-Cremona-Tirreno. Da tutto quanto descritto emerge la necessità di realizzare la nuova opera con una adeguata previsione riferita ai livelli di trasporto che verranno a determinarsi in conseguenza dell'attuazione della Pontremolese quale itinerario alternativo alla Fidenza-Milano già notoriamente praticata —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso l'Ente ferrovie dello Stato perché assicuri il raddoppio della tratta Castelvetto-Piacenza-Cremona-Olmeneta che non presenta gravi problemi logistici né sembra porsi questioni di valutazione dell'impatto ambientale;

se non ritenga dare informazioni al Parlamento in ordine ai tempi di realizzazione del nuovo ponte ferroviario sul fiume Po nonché sugli adeguamenti tecnologici della tratta Fidenza-Castelvetto Piacentino (C.T.C. e segnalamento);

se non ritenga di assicurare rapidi interventi per l'elettificazione e l'automazione della linea Cremona-Piacenza secondo un progetto di fattibilità elaborato dalla Direzione compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Milano nel 1986.

(3-00317)

MIGLIASSO, NOVELLI, GARAVINI, RONZANI, POLI E DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

il settimanale *L'Espresso* dell'11 ottobre 1987 riporta un ampio servizio sulla costruenda autostrada Rivoli-Susa;

nel servizio si sostiene che la SITAF (società per azioni a capitale pubblico), togliendo la progettazione del tratto autostradale Rivoli-Susa alla STEF - società pubblica al 70 per cento di proprietà della regione - ed assegnando il progetto alla società veronese CPS s.r.l., avrebbe fatto aumentare le previsioni di spesa dai 400 miliardi del 1984 (progetto STEF) ai 1.040 attuali (progetto CPS s.r.l.);

si sostiene che la SITAF ha come maggiore azionista l'ANAS, che deve controllare per legge il piano finanziario

della SITAF stessa, trovandosi così nella veste di « controllore-controllato » -:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendono assumere per verificare se siano state compiute eventuali violazioni di legge da parte del passato e presente ministro dei lavori pubblici e garantire trasparenza di gestione della pubblica amministrazione;

quali iniziative intendono assumere per verificare che l'attuale progetto dell'autostrada Rivoli-Susa non sia in violazione di vincoli di legge e tenga conto della valutazione d'impatto ambientale, per evitare gravi conseguenze al territorio ed alle popolazioni. (3-00318)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che il 12 ottobre 1987, per semplice casualità, non è esploso in Bolzano un ordigno destinato a causare, secondo le evidenti intenzioni di chi ha orchestrato l'attentato terroristico, effetti di devastazione con conseguenze di impensabile portata per le persone e per le cose;

l'atto si inserisce in una serie non interrotta di episodi terroristici di maggiore o minore gravità, tutti convergenti, quale ne sia la matrice ideologica, nel proposito di turbare dalle fondamenta la tranquillità della vita civile della popolazione dell'Alto Adige e l'assetto democratico ed istituzionale della provincia;

a fronte della determinazione e della allarmante pericolosità dell'attività terroristica, i tentativi di individuare le responsabilità dei gesti criminali e di impedire altri danni a persone e a cose, pare non abbiano avuto esito soddisfacente —

dal ministro, anche nella sua veste di responsabile di settore dei servizi di sicurezza dello Stato, per quali degli episodi terroristici succedutisi in Alto Adige negli ultimi dieci anni sia stata individuata la responsabilità degli autori e dei favoreggiatori.

Si chiede inoltre di sapere quali specifiche iniziative il Governo abbia avviato per interrompere la impressionante catena di comportamenti terroristici e in particolare quali sono le competenze in proposito degli organi dell'amministrazione centrale o periferica, quali direttive essi abbiano ricevuto e quali strumenti per raggiungere gli scopi di contrastare efficacemente il terrorismo, abbiano a disposizione.

Si chiede di sapere quali, a giudizio del Governo, siano le connessioni internazionali di tale terrorismo e quali collabo-

razioni siano state chieste ad altri Stati esteri per perseguire lo scopo di smascherare eventuali aiuti o connivenze che possano provenire dal di fuori della Repubblica.

Si chiede di sapere chi abbia la responsabilità di coordinare l'attività anti-terroristica e quali siano i legami di conoscenza e di direzione tra il ministro e l'apparato di sicurezza dello Stato.

Infine si chiede di conoscere quali previsioni siano formulate a livello governativo sulle tendenze per il futuro delle iniziative terroristiche in Alto Adige.

(2-00111)

« Lanzinger ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro, per conoscere — premesso che

ai sensi della normativa vigente, devono essere previamente comunicate al Ministero delle partecipazioni statali, « prima della formalizzazione di intese, accordi o trattative », tutte le operazioni con le quali gli enti o le società controllate « acquistano o cedono partecipazioni azionarie, in misura tale da modificare la posizione di controllo nelle società, da esse detenute »; che il Ministero può in materia, esprimere le sue osservazioni, « delle quali gli enti o le società dovranno tener conto ai fini dell'assunzione delle definitive determinazioni »;

la progettata operazione di « privatizzazione » della S.p.A. Mediobanca comporta incontestabilmente la modificazione della posizione di controllo nella società detenuta dalle banche di interesse nazionale, se non addirittura uno « smobilizzo » ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675;

in più occasioni i ministri competenti hanno assunto l'impegno di riferire al Parlamento prima di ogni definitiva determinazione sull'operazione predetta;

la V Commissione permanente del Senato, in data 5 dicembre 1984, ha una-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

nimamente approvato una risoluzione che impegna il Governo « a garantire, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di direttiva, che il controllo di Mediobanca resti nelle mani di imprese a partecipazioni statali sia sotto il profilo della maggioranza azionaria sia sotto quello di una presenza maggioritaria negli organismi direttivi e in un eventuale sindacato di controllo dell'istituto stesso » -:

1) se sia avvenuta la preventiva comunicazione al Ministero, come imposto dalla normativa vigente, delle trattative in corso per la « privatizzazione » della S.p.A. Mediobanca;

2) se il Governo intenda rispettare gli impegni di preventiva informazione assunti nei confronti del Parlamento, nonché gli indirizzi contenuti nella ricordata risoluzione del Senato;

3) quali « osservazioni vincolanti » il Governo intenda impartire all'IRI anche al fine di garantire l'economicità di ogni eventuale operazione di cessione di partecipazioni al capitale di Mediobanca; e se sia stato valutato che il mantenimento in mani pubbliche di un fondamentale strumento di intervento, come Mediobanca, potrebbe continuare a rappresentare un elemento di equilibrio del sistema finanziario e industriale italiano;

4) se il Governo non intenda disporre la sospensione di ogni deliberazione in materia da parte dell'IRI e delle banche di interesse nazionale nonché della S.p.A. Mediobanca in attesa di indirizzi del Parlamento.

(2-00112) « Bassanini, Visco, Becchi »

I sottoscritti chiedono di interpellare, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere - premesso che

il prefetto di Reggio Calabria, autorizzando gli espropri nella Piana di Gioia Tauro, ha di fatto dato via libera all'ENEL per la costruzione di una megacentrale a carbone in quel sito;

tale scelta ha trovato l'opposizione di numerose organizzazioni, associazioni del movimento sindacale e soprattutto di tutte le popolazioni interessate che in tale senso si sono espresse attraverso un *referendum*; nonché degli enti locali e della regione Calabria;

fra poche settimane saranno sottoposte a *referendum* norme contenute nella legge 8 con le quali vengono oggi regolate le procedure autorizzative e la concessione di contributi ai comuni, anche per quanto concerne le centrali a carbone;

il ministro dell'industria si era impegnato a non accelerare, in attesa dei *referendum*, le procedure autorizzative;

l'esito dei *referendum* condizionerà le decisioni relative al nuovo PEN -:

come vengano valutati tali provvedimenti e se non ritiene necessario procedere alla revoca del provvedimento preso dal prefetto di Reggio Calabria.

(2-00113) « Testa Enrico, Ronchi, Filipini Rosa, Scalia, Cederna ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa, dell'interno e della sanità, per sapere - premesso quanto già segnalato con una interpellanza presentata nel novembre 1984 nella IX legislatura ai ministri del tempo sul problema della tossicodipendenza nelle caserme - : le loro valutazioni su un episodio riportato recentemente dalla stampa nel quale si dà notizia che le « Fiamme Gialle », in servizio alla stazione ferroviaria di Como, hanno fermato e perquisito diciassette giovani che dovevano intraprendere il servizio militare in quella città, sequestrando sessanta grammi di droga leggera.

Considerato che gli agenti, oltre che al pretore, hanno segnalato i nominativi ai comandi militari, l'interpellante chiede di conoscere se e quali misure vengono poi adottate da detti comandi per prevenire il « rischio caserma ».

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

Premesso infine: che nella precedente interpellanza sull'argomento, si chiedeva se si ritenesse valido l'esperimento dei consultori o di centri psicologici nelle forze armate, che, invece, non hanno dato risultati concreti; l'interpellante, ribadendo le proposte contenute in quella interpellanza, chiede di conoscere l'avviso del Governo circa una maggiore validità degli accertamenti preventivi, con parti-

colare riferimento alla valutazione della personalità nel profilo sanitario; alla identificazione del dosaggio delle sostanze stupefacenti nelle urine raccolte per il dosaggio dell'albumina; ad una indagine sulla costituzione dei Nuclei Medici Selettori presso i distretti agli effetti della preparazione dell'*equipe* medica rispetto al programma delineato.

(2-00114)

« Servello ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

## MOZIONI

La Camera

premessò

che dopo l'intesa di massima tra le due superpotenze Usa e Urss, l'accordo per l'abolizione dei vettori nucleari a breve e medio raggio è ritenuto prossimo e pertanto i missili *Cruise*, collocati a suo tempo nell'aeroporto « Magliocco » di Comiso nel rispetto delle decisioni dell'alleanza atlantica, esauriranno la funzione difensiva loro assegnata;

che la base Nato costituisce un vero e proprio villaggio autosufficiente provvisto di efficienti strutture abitative, sanitarie, commerciali, ricreative, infrastrutture viarie, servizi a rete, che consentono un'agevole riconversione ad usi pacifici;

che i pesanti oneri assunti in questi anni dalla popolazione iblea per rispondere alle esigenze di difesa militare dell'occidente europeo vanno ora ripagati restituendo agli usi civili, così come promesso a suo tempo dal Governo, le complesse strutture della base Nato;

che, conseguentemente alla notizia dello smantellamento dei missili, da più parti sono state avanzate svariate ipotesi di riconversione che appaiono rispondere, una volta di più, ad esigenze eteronome agli interessi delle popolazioni locali che continuano a vivere di mirabolanti promesse di benessere mai concretatesi;

che il dissesto idrogeologico, il preoccupante fenomeno degli incendi estivi, le frequenti manifestazioni eruttive dell'Etna, e, soprattutto, l'alto rischio sismico, ai quali è soggetta la Sicilia (particolarmente la zona sud-orientale), rendono indispensabile la presenza in loco di un osservatorio scientifico e di un centro operativo della protezione civile:

che nell'aeroporto « Magliocco », aperto al traffico aereo civile fino al 1974, ha operato un servizio regolare di linea con aeromobile FOKKER 27 e che le sue infrastrutture dell'epoca (pista di 1700 mt circa con orientamento magnetico 05/23 ed assistenze ed aiuti essenziali alla navigazione) consentirebbero oggi, quando il bacino di utenza può contare su una popolazione di 350.000/400.000 abitanti, movimenti con aerei fino al tipo DC 9/30 in possesso della compagnia di bandiera, ma anche con aerei del tipo ATR 42 e JETSTREAMS, in dotazione alle società di 3° livello, o il BOEING 737 (CARGO);

che allo scalo può essere attribuito un fondamentale ruolo nella commercializzazione veloce sui mercati del nord Italia e del centro Europa, delle derrate ortofrutticole di facile deperimento, la cui coltivazione nelle campagne della Sicilia orientale, e in particolare nel ragusano, è all'avanguardia e rappresenta la fonte di guadagno primario per la popolazione. L'ipotersi dell'istituzione di voli cargo da Comiso può essere realizzata con aeromobili disponibili presso alcune compagnie europee o impegnando l'Alitalia alla trasformazione in cargo dei DC/9 in procinto di uscire dalla linea dei voli passeggeri;

che l'aeroporto è geograficamente alternativo a Catania per tutti gli scali tecnici dei voli turistici internazionali diretti a Malta o nei paesi rivieraschi del Mediterraneo, verso i quali qualche società aerea di 3° livello potrebbe essere interessata ad istituire nuovi voli;

che l'aeroporto potrebbe essere utilizzato agevolmente in caso di calamità come base di appoggio per aeromobili di soccorso;

impegna il Governo:

ad attivare, subito dopo la formalizzazione dell'accordo di cui sopra, il processo di smantellamento dei missili vettori di testate nucleari *Cruise*;

a trasferire gli impianti mobili ed il personale militare in altro aeroporto, la-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

sciando al « Magliocco », ove occorra, un distaccamento dell'aeronautica per la gestione di eventuali impianti di assistenza o di avvistamento della navigazione aerea militare non immediatamente trasferibili;

a riconvertire le attuali strutture della base Nato in un osservatorio scientifico ed in un centro operativo della protezione civile;

ad istituire all'aeroporto un Ufficio controllo Traffico Civile alle dipendenze della circoscrizione aeroportuale di Catania Fontanarossa e, quindi, predisporre le infrastrutture per la promozione delle attività descritte in premessa.

(1-00042) « De Michelis, Capria, Lagorio, Amodeo, Barbalace, Boniver, Alagna, Reina, Zavettieri, Artioli, Alberini, Fian-drotti, D'Amato Carlo, Mundo, Ferrarini, Piro, Piermartini, Sanguineti, Maccheroni, Montali, Poti, Cerofolini, Breda, Mastrogiacomo ».

La Camera,

premessi che

un fenomeno di particolare rilevanza ha investito recentemente un'area di circa 1.000 km quadrati del mare Adriatico in una zona a sud del delta del Po e prospiciente ai litorali emiliano-romagnoli e marchigiani, generando gravissimi danni nelle risorse biologiche marine, colpendo profondamente l'economia della fascia costiera interessata e la sua immagine nel turismo europeo;

l'evento, ultimo e più grande di una successione che ha sistematicamente investito dagli anni '70 in poi queste zone, dimostra la inadeguatezza e l'inefficienza per la risoluzione di questo annoso problema di tutti gli interventi legislativi, normativi, finanziari e attuativi disposti fino ad oggi (leggi sul disinquinamento delle acque interne n. 319 del 1976 e n. 650 del 1979, e successive integrazioni

e regolamenti di attuazioni, legge n. 979 del 1982 per la salvaguardia delle acque costiere, legge del 1986 sul contenimento del tenore di fosforo nei detersivi, stanziamenti stabiliti dalla legge n. 650 del 1979 e dal Fio 1983-1984-1985, stanziamenti regionali e degli enti locali, costruzione di opere di collettamento di reflui urbani e di impianti di depurazione relativi a sorgenti puntuali di inquinamento di natura essenzialmente civile);

i piani regionali di risanamento elaborati dalle regioni ai sensi della legge n. 650 del 1979 non hanno in genere preso in esame la compatibilità delle indicazioni di piano, essenzialmente di carattere infrastrutturale, con gli obiettivi di qualità delle acque dei corpi idrici superficiali costieri e sotterranei in relazione ai vari usi (idropotabile, balneazione, vita acquatica, irriguo ecc.) ignorando così una delle più significative verifiche della efficacia degli interventi proposti;

non è stato ancora redatto il piano di risanamento nazionale come sintesi organica dei piani regionali, né sviluppate le verifiche di reciproca compatibilità degli stessi piani interessanti i bacini idrografici interregionali (Adige, Po, Reno, Marecchia, ecc.);

sono stati finora del tutto disattesi gli indirizzi delle delibere CITAI del 4 febbraio 1977 in merito al censimento quali-quantitativo dei corpi idrici che consentirebbe di ricostruire in modo più attendibile i reali flussi di sostanze inquinanti generati nei diversi bacini idrografici sia da fonti puntuali che diffuse;

le indagini di campo e le elaborazioni fino ad oggi condotte e sviluppate sul fenomeno dell'eutrofizzazione nell'Adriatico sono caratterizzate da mancanza di obiettivi chiari e definiti, da settorialità, frammentarietà e risultano del tutto scoordinate l'una dall'altra;

le regioni del bacino padano, in relazione degli ultimi disastrosi eventi, hanno avanzato specifiche richieste per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1987

uno stanziamento straordinario per interventi urgenti da inserire nella legge finanziaria 1988;

risulta necessario pervenire al più presto alla elaborazione di un piano del bacino padano e dell'alto Adriatico che contempli non solo la definizione degli interventi necessari ma anche la individuazione dei più adeguati sistemi di gestione e di controllo dell'intero bacino;

impegna il Governo

alla predisposizione di un piano generale per il risanamento delle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere del bacino padano-alto Adriatico, mediante le verifiche di compatibilità dei singoli piani regionali, l'attuazione di specifiche indagini di campo mirate a colmare le carenze conoscitive e/o le incongruenze degli stessi, avvalendosi se necessario del potere sostitutivo previsto dalla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente;

a caratterizzare il piano di risanamento con specifiche modalità di gestione e controllo del sistema padano-alto Adriatico che pervenga alla definizione dei meccanismi di generazione degli inquinamenti di vario tipo (puntuali e diffusi), dei meccanismi di trasporto dai punti di generazione ai corpi idrici ed all'interno di questi, nonché dei fenomeni di diffusione nelle acque costiere;

alla individuazione, a partire dal Fio 1988, di specifici e nuovi criteri di sele-

zione dei progetti di risanamento per la migliore allocazione delle risorse, attraverso anche verifiche puntuali fra benefici attesi e quelli effettivamente conseguiti;

ad insediare in termini brevi come disposto dall'articolo 2 della legge n. 650, del 1979 le conferenze permanenti per i bacini idrografici interregionali ed in particolare quella per i bacini padani, come strumento di supporto e alla elaborazione del piano di risanamento per il bacino del Po e dell'Adriatico;

a valutare attentamente l'opportunità di nominare un commissario straordinario per il più efficiente coordinamento e indirizzo dell'attività di piano, dell'attuazione sollecita degli interventi di risanamento e delle verifiche di efficacia;

a predisporre in tempi brevi, anche sulla base delle prime risultanze del piano di bacino, criteri e norme per il controllo delle fonti di inquinamento diffuse ed il contenimento del trasferimento a valle di carichi inquinanti da queste generate;

ad avviare iniziative per l'elaborazione di un testo unico di leggi e norme riguardanti l'ambiente che superi l'attuale frammentazione e settorialità degli strumenti vigenti e consideri nel loro pieno valore le interrelazioni e sistemi fra le diverse componenti ambientali in una visione organica e sistemica dell'ambiente stesso.

(1-00043) «Piro, De Carolis, Serrentino, Caria, Medri, Tiraboschi, De Carli, Breda, Colucci, Capacci».